ESPOARTE
digital
WWW.ESPOARTE.NET



# SPECIALE FOTOGRAFIA



# MIA PHOTO FAIR

THE INTERNATIONAL PHOTOGRAPHY AND MOVING IMAGE ART FAIR IN ITALY

22 - 25 MARCH 2019

www.miafair.it

MILANO

© Rune Guneriussen, At No Time Defeat Sunrise, 2014

Under the Patronage

Regione Lombardia

Città metropolitana di Milano

Comune di Milano

Main Sponsor

BNL GRUPPO BNP PARIBAS

Sponsor

EBERHARD & CO Manufacture Suisse d'Horlogerie depuis 1887

OLYMPUS

Technical Partner

Artshell

Official Wine

NF Nino Franco

**ESPOARTE**
Registrazione del Tribunale di Savona
n. 517 del 15 febbraio 2001

Uscita: Marzo 2019

Espoarte è un periodico di arte e cultura contemporanea edito dall'Associazione Culturale Arteam.
© Proprietà letteraria riservata. È vietata la riproduzione, anche parziale, di testi pubblicati senza l'autorizzazione scritta della Direzione e dell'Editore.
Corrispondenza, comunicati, cartelle stampa, cataloghi e quanto utile alla redazione per la pubblicazione di articoli vanno inviati all'indirizzo di redazione. Le opinioni degli autori impegnano soltanto la loro responsabilità e non rispecchiano necessariamente quelle della direzione della rivista. Tutti i materiali inviati, compresi manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non verranno restituiti.

**Editore**
Ass. Cult. Arteam

**Direttore Editoriale**
Livia Savorelli

**Publisher**
Diego Santamaria

**Direttore Web**
Matteo Galbiati

**Segreteria di Redazione**
Francesca Di Giorgio

**Direttore Responsabile**
Silvia Campese

**Direttore Commerciale**
Diego Santamaria
Tel. +39 019 4500744
Mob. +39 347 7782782
diego.santamaria@espoarte.net

**Art Director**
Elena Borneto

**Redazione**
via Traversa dei Ceramisti 8/b
17012 Albissola Marina (SV)
Tel. +39 019 4500744
redazione@espoarte.net

**Redazione grafica – Traffico pubblicità**
villaggiodellacomunicazione®
traffico@villcom.net

**Ufficio Abbonamenti**
abbonamenti@espoarte.net

**Contributors**
Elena Borneto
Carolina Cammi
Francesca Di Giorgio
Matteo Galbiati
Diego Santamaria

# SPECIALE FOTOGRAFIA

## indice

**4**
**LA FOTOGRAFIA. UNA NUOVA PRIMAVERA**
di **FRANCESCA DI GIORGIO**

**10**
**MIA PHOTO FAIR. IL RITORNO DELLA GRANDE FOTOGRAFIA A MILANO**
Intervista a **LORENZA CASTELLI** di **Matteo Galbiati**

**17**
**CARLA IACONO. LA DIMENSIONE INTIMA ED ONIRICA DELLA FOTOGRAFIA**
Intervista a **CARLA IACONO** di **Francesca Di Giorgio**

**24**
**ARCHITETTURE E FORME NELLA FOTOGRAFIA DI CARLO D'ORTA, OVVERO LA PELLE DELLE CITTÀ**
Intervista a **CARLO D'ORTA** di **Diego Santamaria**

**32**
**MASSIMILIANO GATTI. FOTO COME ULTIMO ATTO DEL PENSIERO**
Intervista a **MASSIMILIANO GATTI** di **Matteo Galbiati**

**36**
/ STUDIO VISIT /
**TERESA GIANNICO. ENTITÀ AMBIGUA DELL'IMMAGINE FOTOGRAFICA**
Intervista a **TERESA GIANNICO** di **Matteo Galbiati**

**42**
/ FOTOGRAFIA & DINTORNI /
**A FERRARA VISIONI, ATTUALITÀ E STORIA NELL'OPERA DI AQUA AURA**
Intervista a **MARIA LETIZIA PAIATO** e **CHIARA SERRI** di **Matteo Galbiati**

**46**
**VIVIAN MAIER. UNA DISARMANTE ORDINARIA VISIONE DEL REALE**
di **CAROLINA CAMMI**

**50**
**VINCENZO CASTELLA. FOTOGRAFIA COME MISURA DI DISTANZA**
di **MATTEO GALBIATI**

**53**
**AGENDA FOTOGRAFIA**
UNA SELEZIONE DEI MIGLIORI EVENTI ESPOSITIVI IN CORSO (E FUTURI) IN ITALIA DEDICATI AL MONDO DELLA FOTOGRAFIA FINE ART
a cura di **ELENA BORNETO** e **FRANCESCA DI GIORGIO**

**COVER**
**CARLA IACONO**, ***RE-VELATION 13***

**WWW.ESPOARTE.NET**

# LA FOTOGRAFIA. Una nuova primavera

di **FRANCESCA DI GIORGIO**





**LUMEN - Museum of Mountain Photography**
Shutter © Paolo Riolzi



**LUMEN - Museum of Mountain Photography**
© Paolo Riolzi

In basso:
**Pixy Liao**, *Things We Talk About*, 2013.
Fotografia Europea - Reggio Emilia

Se è vero che le cose belle hanno il cielo a portata di mano non si può concepire un posto migliore per raccontare la storia della fotografia di montagna che non sia proprio su una altissima vetta. Sulla cima di Plan de Corones (in Alto Adige) a 2.265 metri, il 20 dicembre scorso, ha aperto **LUMEN - Museum of Mountain Photography** una casa/museo dove 1800 metri quadrati suddivisi in quattro piani fanno spazio alla storia della fotografia di montagna dagli esordi ad oggi e all'arte dei fotografi di montagna di tutto il mondo. Con il design firmato dall'architetto Gerhard Mahlknecht e l'allestimento delle mostre realizzato da Giò Forma e dal gruppo di lavoro formato da Beat Gugger, Martin Kofler, Richard Piock e Manfred Schweigkofler, LUMEN è una dichiarazione d'amore per la fotografia di montagna in tutte le sue sfaccettature ed è una esperienza olistica dove trova spazio anche l'arte culinaria del ristorante AlpiNN con vista mozzafiato, naturalmente, inclusa.
Seguendo il calendario di apertura dell'impianto di Plan de Corones dove si trova l'ex stazione della funivia a monte, il LUMEN chiuderà il 22 aprile per poi riaprire nella stagione estiva con un nuovo allestimento nelle sale destinate alle mostre temporanee, con un progetto curatoriale in collaborazione con il National Geographic.
Una cronologia inversa rispetto a quanto accadrà in molte città italiane dove, tra marzo e giugno, fiere, festival, incontri, workshop, mostre in musei e gallerie, riattivano il dialogo mai spento attorno alla fotografia in tutte le sue forme.

Il **MIA Photo Fair**, la prima fiera d'arte internazionale dedicata alla fotografia e all'immagine in movimento, diretta da **Lorenza Castelli** insieme al padre **Fabio Castelli**, e di cui trovate l'intervista all'interno del nostro speciale, negli spazi di The Mall in zona Porta Nuova **Milano** apre di fatto un fitto calendario di appuntamenti **tra arte, cultura e mercato** che, da quest'anno, non rimarrà caso isolato nella primavera fieristica italiana dato che è stato annunciato l'arrivo di **The Phair**, dal 3 al 5 maggio, una nuova fiera dedicata alla fotografia negli spazi dell'Ex Borsa Valori di **Torino**. L'ideatore è **Roberto Casiraghi** che, assieme a **Paola Rampini**, ha dato vita negli anni passati, a progetti come Artissima e The Others. Una selezionata rosa di gallerie italiane, esclusivamente invitate dagli organizzatori, occuperanno 36 spazi dedicati, con rigore, alla fotografia e alla sperimentazione sull'immagine. Presenti nomi come Artiaco, Continua, Giò Marconi, Lia Rumma, Minini, Peola, Persano, Photo & Contemporary per le gallerie che porteranno autori quali Henry Sala, Grazia Toderi, Mussat Sartor, Iodice, Paola De Pietri, Olivo Barbieri, Guido Guidi, solo per anticiparne alcuni.

Anche i festival giocano, su tutta la penisola, un ruolo fondamentale per questo "risveglio" primaverile. Nell'ordine **Fotografia Europea** a **Reggio Emilia**, dal 12 aprile e fino al 9 giugno quest'anno ruoterà al titolo *LEGAMI. Intimità, relazioni,*



*nuovi mondi*. Tra le mostre di punta a Palazzo da Mosto, un grande maestro della fotografia americana: **Larry Fink** che presenterà un'ampia antologica, dal titolo *Unbridled Curiosity*, realizzata appositamente per il festival. In Sinagoga ci sarà **Vincenzo Castella**, maestro della fotografia italiana, che espone il suo progetto più recente *Urban Screens*. Paese ospite di quest'anno, il Giappone, che sarà presentato da diverse voci: sia quelle di giovani fotografi giapponesi che rappresentano al meglio le nuove tendenze di una scuola fotografica tra le più significative della contemporaneità (**Kenta Cobayashi**, **Motoyuki Daifu** e **Ryuichi Ishikawa**), sia dal racconto di artisti europei (**Justine Emard**, **Vittorio Mortarotti** e **Anush Hamzehian**, P**ierfrancesco Celada**), sia asiatici (**Pixy Liao**).

Mentre a **Milano**, dal 17 aprile al 30 giugno, prenderà vita la **14a edizione** di **Photofestival**: la più ricca e importante rassegna milanese dedicata agli scatti d'autore promossa da **AIF - Associazione Italiana Foto & Digital Imaging**. Nell'anno in cui Milano celebra i 500 anni dalla morte di Leonardo e ospita la XXII Triennale, la nuova edizione di Photofestival è dedicata

**Larry Fink**, *The Apple Eaters*, Pennsylvania, October 2012 © Larry Fink. Fotografia Europea - Reggio Emilia





proprio al tema del design (l'anteprima sarà proprio durante la Design Week milanese dal 9 al 14 aprile) e attorno ad esso ruoterà parte della proposta fotografica composta da mostre, incontri, presentazioni e performance. Per due mesi e mezzo una fitta rete di gallerie, spazi espositivi tradizionali, nuovi spazi recentemente aperti e luoghi pubblici e privati coinvolti per l'occasione, oltre che i consueti "Palazzi della Fotografia" di Photofestival (Palazzo Castiglioni e Palazzo Giureconsulti), ospita le proposte fotografiche degli autori.

Festival e rassegne dalla natura glocale e multiforme che ben rispecchiano lo spazio liquido in cui si muovono i linguaggi fotografici apriranno, nella prossima primavera, in diverse location italiane: tra marzo e maggio in corso anche la terza edizione di **Riaperture Festival** a Ferrara dal 29/31 marzo al 5/7 aprile, **Orvieto Fotografia** il 16. Festival Internazionale della Fotografia Video e Comunicazione visiva, dal 4 al 7 aprile. Alle Officine Fotografiche di Roma l'**Italian Street Photo Festival Roma**, dal 26 al 28 aprile e **Venezia Photo** (25/28 aprile + 1/4 maggio) 4 giorni di stage fotografici in piccoli gruppi, insieme ai più grandi fotografi contemporanei sull'isola di San Servolo a Venezia che non teme il confronto con il colosso della Biennale d'Arte che quest'anno apre l'11 maggio.

In piena estate, invece, solo per citare i principali, ormai immancabili gli appuntamenti consolidati per non dire "storici" con **PHIFEST**: il Festival internazionale della fotografia in corso dall'8 giugno alla **Fabbrica del Vapore** di Milano e **Cortona On The Move**, dall'11 luglio al 29 settembre, che dallo *statement* di quest'anno leggiamo «Un focus attorno al rapporto tra gli umani e il paesaggio. La natura e l'ambiente sono parole chiave ai giorni nostri. Sia nell'ambito delle problematiche ecologiche e urgenti che vanno affrontate, che in relazione alla situazione economico-sociale mondiale, il territorio è un protagonista centrale del vivere umano».

Internazionale ma con uno stretto legame con le ricerche italiane **Arles Les Rencontres**, dal 1 luglio al 22 settembre, che quest'anno celebra i 50 anni in attesa dell'apertura del LUMA Arles, un grande centro d'arte contemporanea sperimentale, residenza per artisti e luogo d'esposizione, all'interno del Parc des Ateliers, un sito di 6,5 ettari, un tempo occupato dalle officine della ferrovia costruite nel XIX secolo, si compone di 3 spazi, una «Torre», concepita da Frank Gehry, un insieme di edifici industriali riqualificati e un parco publico che si ispira ai paesaggi vicini, la Camarga, La piana della Crau, le Alpilles. (www.luma-arles.org).

## / IN CALENDARIO /

**MIA PHOTO FAIR - MILANO**
www.miafair.it

**THE PHAIR - TORINO**
www.thephair.com

**FOTOGRAFIA EUROPEA – REGGIO EMILIA**
www.fotografiaeuropea.it

**PHOTOFESTIVAL – MILANO**
www.milanophotofestival.it

**RIAPERTURE FESTIVAL – FERRARA**
www.riaperture.com

**ORVIETO FOTOGRAFIA**
www.orvietofotografia.it

**ITALIAN STREET PHOTO FESTIVAL ROMA**
www.italianstreetphotofestival.com

**VENEZIA PHOTO**
www.venezia-photo.com

**PHIFEST – MILANO**
www.photoweekmilano.it

**CORTONA ON THE MOVE**
www.cortonaonthemove.com

**ARLES LES RENCONTRES**
www.rencontres-arles.com

Immagine in alto:
Courtesy: Photofestival - Milano



# ANTONELLO GHEZZI

## Autoritratto

Installazione: stampa fotografica su vetro e luce a led, 2019 – cm. 150x150*

*immagine fotografica realizzata su Marte dalla sonda Curiosity mentre inquadra il pianeta Terra liberamente concessa da NASA ad Antonello Ghezzi

www.spaziotestoni.it

# MIA PHOTO FAIR
## Il ritorno della grande fotografia a Milano

Intervista a **LORENZA CASTELLI** di **Matteo Galbiati**

L'ormai centralissima zona di **Porta Nuova** torna ad accogliere, nella prestigiosa vetrina di **The Mall**, l'attesa nuova edizione di **MIA Photo Fair**, la fiera che, da nove edizioni, porta a **Milan**o la **grande fotografia internazionale contemporanea**. Tra maestri affermati ed autori emergenti, gallerie italiane ed estere, eventi collaterali e talks, questa manifestazione ha saputo affermare la propria identità – sempre in evoluzione e in continuo costante aggiornamento – e la qualità delle proprie conferme e proposte attestandosi come una delle manifestazioni di settore più attese e apprezzate non solo dal pubblico di addetti ai lavori e di specialisti, ma anche da un pubblico generalista e di semplici amatori. Merito del successo è quello della visione e passione vere – nate da un sentito collezionismo – di **Lorenza Castelli** che, con il padre **Fabio Castelli**, è l'anima e il motore di MIA. L'abbiamo incontrata durante la presentazione ufficiale della fiera avvenuta a **Palazzo Reale** e qui le abbiamo posto alcune domande per "svelarci" e approfondire i contenuti della nona edizione della fiera:

**Durante la conferenza stampa di presentazione ha messo in risalto quanto la fiera sia l'esito del lavoro**

**Alain Laboile**, *Appuis*, 2013, contemporary black and white print, cm 100x75, edizione 4/5. Courtesy: 29 ARTS IN PROGRESS gallery

Nella pagina a fianco:
**Ugo Ricciardi**, *Millenary Wild Olive Tree*, 2018, Fine Art pigment print on Hahnemuehle Photo Rag Baryta paper, cm 90x120, ed. 1/9. Courtesy: Ugo Ricciardi





**intenso che dura un anno intero, se non di più. Quali sono le complessità dell'organizzazione di MIA?**
MIA Photo Fair è un evento complesso che coinvolge molteplici attori in diversi ruoli. Ogni nostro interlocutore "cliente", italiano o straniero, dalle gallerie, alle case editrici fino agli sponsor e ai vari partner, anche istituzionali, partecipa a MIA in quanto vetrina e momento di visibilità importante nel calendario dell'arte di Milano. Quindi la complessità deriva dal fatto che dobbiamo realizzare un evento tenendo sempre ben presenti le diverse esigenze dei diversi interlocutori, senza inoltre dimenticare il grande pubblico che verrà a visitare la fiera.

**Quali sono, invece, gli elementi più stimolanti di questo lavoro?**
L'ambiente dell'arte contemporanea è affascinante e culturalmente stimolante. Da parte mia riesco a coniugare un'attività di management e organizzazione in un contesto che risponde alla mia passione per l'arte.

**Cosa ha reso MIA una piattaforma unica in Italia?**
*In primis* la passione verso la fotografia a seguire la cura al dettaglio, sia nella parte di allestimento e di realizzazione dell'evento, che include anche la definizione di un programma culturale che supporta l'attività di *education* continua sulla fotografia come linguaggio d'arte contemporanea, che rimane per noi una priorità per creare una base di collezionismo consapevole.

**Quali sono i vostri principali modelli e punti di riferimento a livello internazionale?**
Siamo abbastanza un *unicum*, in quanto non esisteva prima di noi alcuna altra fiera che ha aperto una sezione dedicata agli artisti senza la galleria. Questa sezione è comunque di appena 12 stand su un totale di 135 espositori, pesa meno del 10% ed è quindi una fucina per le gallerie che rimangono il nostro principale interlocutore. Ci ispiriamo ad altre fiere per i temi che vengono trattati a livello di programma culturale e nei premi. Dobbiamo sempre tenere sotto controllo i nuovi trend a livello internazionale per rimanere aggiornati.

**Avete confermato, sul totale delle presenze, un terzo di gallerie straniere, sempre molto selettivi nel fare fiere in Italia, questo è per voi un'ulteriore conferma: che rapporti avete con i galleristi stranieri e come sono cambiati nel tempo?**
Il coinvolgimento delle gallerie straniere è per noi una priorità. Ci proponiamo di portare a Milano tutta la fotografia italiana e straniera in un'ottica di education e di continuo confronto e dialogo che portiamo avanti da 9 anni. MIA con la sua internazionalità si propone come luogo di crescita per la fotografia italiana grazie al confronto con quella internazionale e come piattaforma per far conoscere

e promuovere la fotografia italiana attraverso i galleristi stranieri che grazie alla fiera la possono apprezzare e quindi promuovere.

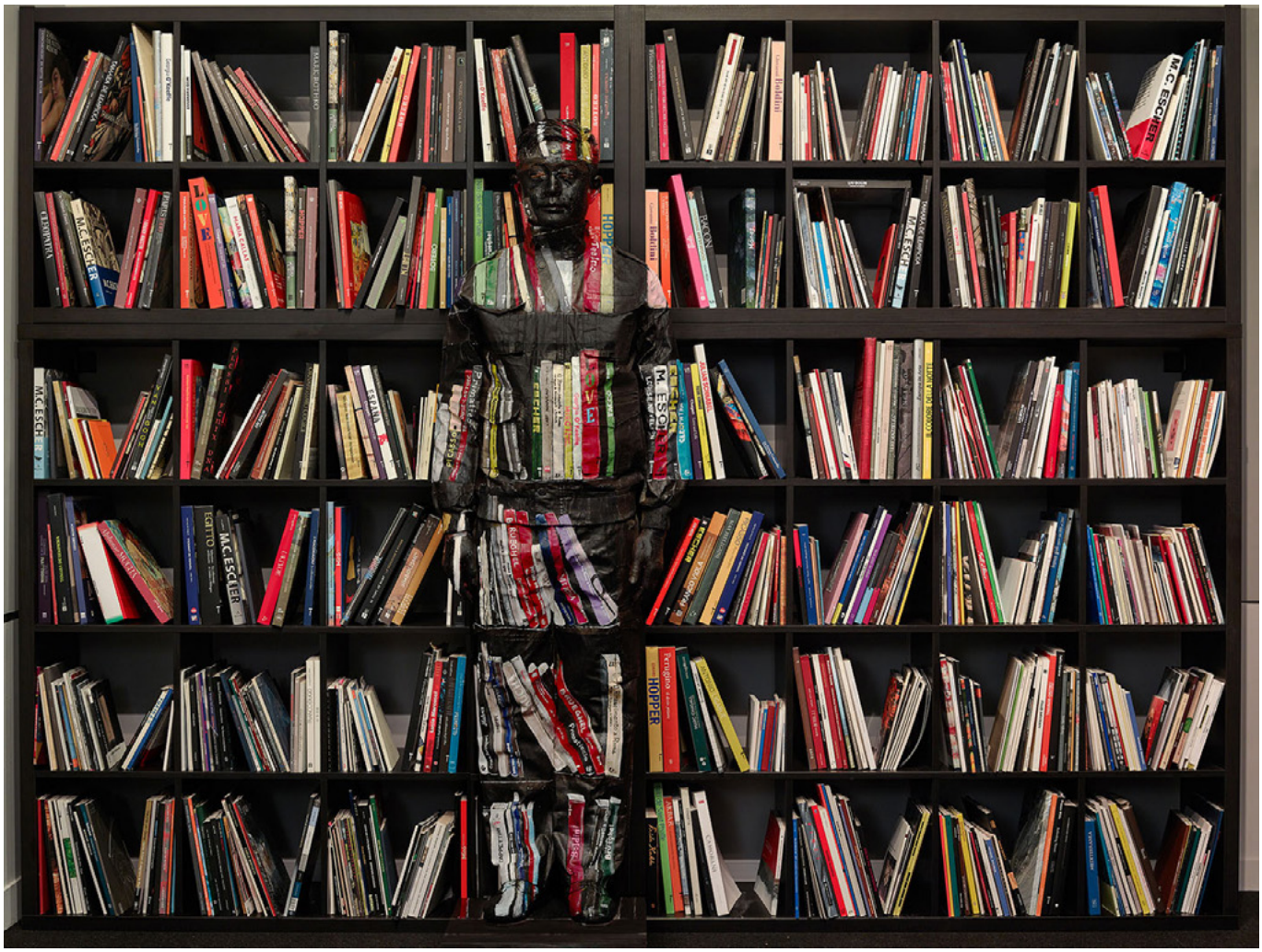
**Importante per il successo di MIA è anche il rapporto stretto con la città e la sua vetrina prestigiosa...**
La città di Milano ci aiuta, Milano è stata decretata la città più vivibile d'Italia in un recente studio del Sole24Ore nonché la città più visitata d'Europa dal Global Destination Cities Index di ottobre scorso e questo anche grazie al lavoro serio che sta portano avanti tutto il Comune. Il Comune ci supporta con il suo patrocinio e ospitando la nostra conferenza stampa di lancio dell'edizione.

**Quali sono i numeri dell'edizione 2019?**
La prossima nona edizione accoglie 85 gallerie, per quasi un terzo (27) provenienti dall'estero, ovvero da 12 paesi europei (Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Montenegro, Olanda, Romania, Spagna, Svizzera, Ungheria) e da 4 nazioni extraeuropee (Cina, Giappone, Israele, USA); il resto (58) giunge dall'Italia. A queste si aggiungono poi 50 espositori

**Sonac**, *Antilope à l'usine Brusson*, 2018, photo print black and white on paper, cm 100x100, edizione 5. Courtesy: Mazel Galerie

Nella pagina a fianco:
**Liu Bolin**, *ART BOOKS N°2*, 2018, stampa a getto d'inchiostro, cm 90x120, edizione 6. Courtesy: Boxart Verona






suddivisi tra progetti speciali, editoria e progetti a 4 mani portando il numero totale degli espositori a 135.

**Ci sono poi le collaborazioni, i premi, le letture portfolio, i talks, l'editoria e gli eventi collaterali. Ci riassume quali sono le conferme e quali le novità? E poi il paese ospite, la Corea…**
Con l'obiettivo di essere una piattaforma unica in Italia, con lo scopo di analizzare la fotografia nella sua globalità, approfondendone vari aspetti, abbiamo organizzato una sezione editoria con editori indipendenti curata da Archipelago Projects, Magali Avezou.
Inoltre organizzeremo una mostra con cui MIA Fair ricorderà Leonardo da Vinci nel 500° anniversario, saranno, infatti, esposti alcuni fogli riprodotti dal *Codice Atlantico*, conservato in originale alla Biblioteca Ambrosiana di Milano.
Tale selezione, curata da Edoardo Zanon del Centro Studi Leonardo3 di Milano, illustrerà gli appunti e gli studi sulla prospettiva e sull'ottica del Maestro. Partendo da questi dati sperimentali sarà allestita, da Beppe Bolchi, una *Camera Obscura*, il cosiddetto "occhio artificiale", dove il visitatore potrà diventare vero e proprio protagonista dell'esperienza stenopeica.
Inoltre realizzeremo un programma culturale denso di incontri e novità come la seconda edizione del Focus Arte e Scienza che si pregia della prestigiosa collaborazione con l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, con una serie di appuntamenti che approfondiranno temi di grande interesse, come quello legato alle neuroscienze con cattedratici quali Massimo Cacciari.
Molti altri saranno gli incontri di grande interesse, come le conferenze sulla tecnologia Blockchain, o quella sul rapporto tra l'uomo e la natura che prende spunto dalla XXII Esposizione Internazionale della Triennale di Milano, dal titolo Broken Nature. Design Takes on Human Survival, che vedrà la partecipazione di Rune Guneriussen, artista norvegese che ha creato l'immagine guida di questa edizione di MIA Photo Fair,  talks etc. Una novità è la partnership con il consolato della Repubblica di Corea che promuove un focus dedicato ad autori provenienti dalla Corea del Sud, curato da Christine Enrile.
Un'altra novità è anche la nuova sezione dal titolo *Beyond Photography*, con l'intento di sottolineare cosa vuol dire oggi 'fotografia' soprattutto in rapporto al mondo dell'arte contemporanea.
All'interno di *Beyond Photography* si troverà un gruppo di gallerie che sono solite esporre in fiere italiane e internazionali non specificatamente dedicate alla fotografia o che rappresentano artisti la cui ricerca contempla altri mezzi oltre alla fotografia; tra queste A100 gallery con Luca Coclite, Federica De Carlo e Matteo Nasini; CE Contemporary con Rania Matar; la Galleria Clivio con Julien Blaine, Sylvano Bussotti, Giuseppe Chiari, Lamberto Pignotti e Sarenco;



Maria Livia Brunelli MLB Gallery con Anna Di Prospero e Jacopo Valentini; la Galleria Massimo Minini con Gabriele Basilico, Dan Graham, Paolo Novelli, Ariel Schlesinger; Progetto Arte elm con Ivan Falardi e Giò Pomodoro.
Un nuovo progetto è anche la prima edizione del Premio Fotografia di Architettura, in partnership con lo Studio di Attilio Giaquinto e ArtPhotò di Tiziana Bonomo che mira a dare risalto al dialogo costante tra fotografia e architettura, con la fotografia che documenta e interpreta in chiave di ricerca artistica la nostra realtà, anche in riferimento agli interventi architettonici.

**Attenzione particolare è riservata al mondo del collezionismo con itinerari specifici e poi l'approfondimento sulle collezioni fotografiche dei Musei Vaticani, questo credo sia davvero un elemento di grande interesse…**
L'aspetto del collezionismo, sia pubblico che privato, è sempre stato un argomento particolarmente caro a MIA. Va in questa direzione il nuovo ciclo d'interviste a coppie di collezionisti realizzate da Sabrina Donadel denominato *Collezione per Due*, o la collaborazione con Giuliana Picarelli che ha coinvolto trenta collezionisti che esporranno in fiera un'opera a loro particolarmente cara, accompagnata da una frase che spieghi il perché della loro scelta o il supporto dell'*art advisor* tedesca, Simone Klein, che porterà a Milano un gruppo di collezionisti stranieri, felici di conoscere la nostra fiera. Importante anche il coinvolgimento del collezionismo "istituzionale". Approfondiremo il tema delle collezioni di fotografia contemporanea dei Musei Vaticani con l'intervento della direttrice, Barbara Jatta.

**Con che modalità avete dato spazio agli artisti indipendenti? Negli anni chi avete contribuito ad affermare?**
Siamo fieri di poter proporre ogni anno un gruppo di artisti selezionati che per diversi motivi si propongono sul mercato alla ricerca di un gallerista che possa accompagnarli nella loro attività professionale. Autori per cui non è facile rendersi visibili al mondo delle gallerie e noi offriamo loro un'opportunità. Una sezione preziosa, i posti sono pochi (12), ma grazie a noi hanno la possibilità di avere una vetrina. Molti sono gli esempi di successo, solo qualche nome, Luigi Spina, che ha trovato una galleria di qualità che lo ha fatto crescere Five Continents, Mauro Davoli, Zetta Antaklis, Claudio Montecucco (oggi in fiera con la galleria ARTD2), Alessandro Belgiojoso, Massimiliano Camellini oppure Yasao Yamamoto venuto da noi alla ricerca di un gallerista ed è cresciuto fino ad andare Paris Photo, come pure Francesco Bosso con Photo&Co., e ce ne sono altri… Quest'anno arricchiremo la partecipazione delle proposte MIA con il Premio Ram Sarteano, giunto alla sua terza edizione, che permetterà ad alcuni autori selezionati di esporre le proprie opere nella bellissima Rocca

Manenti a Sarteano (SI) e con il nuovo premio dedicato a Rossana Orlandi che premierà un artista che potrà realizzare una mostra nella sua prestigiosa galleria di Milano.

**Quali sono le sue aspettative rispetto lo scorso anno? Che cosa suggerisce al visitatore?**
Suggerisco di andare a vedere la sezione *Beyond Photography*. Interessante il progetto "cosmico" di Boris Eldgsen di Luisa Catucci. Tra gli artisti il cubano Leandro Feal con la galleria Cibrian, Liu Bolin con le nuove opere inedite alla galleria Boxart, la streetart di Sonac dalla galleria Mazel, i grandi nomi come Gabriele Basilico e Georges Rousse da Photo&Co., Sarah Moon dalla galleria Akio Nagasawa, William Klein, Bill Brandt e André Kertész dalla Galleria Grob e Annie Leibovitz dalla Galleria Frédéric Got, Erwin Olaf da Metroquadro fino agli artisti giapponesi come Daido Moriyama, Toshio Shibata con la Galleria Nagasawa, Yasumasa Yonehara da Komiayama Tokyo e Yoshinori Mizutani della Galleria MC2, Nobuyoshi Araki ed Eikoh Hosoe dalla Galleria 13. Tra gli artisti italiani contemporanei segnalo Giulio Di Sturco e Roger Corona da Podbielski Contemporary, Luca Gilli da Paola Sosio Contemporary Art, Davide Bramante da Fabbrica Eos, Niccolò Biddau dalla Galleria 29artsinprogress, Giuseppe Lo Schiavo e Riccardo Ajossa da Spazio Nuovo di Roma e Caroline Gavazzi da The Lanterns I Art.

---

**MIA PHOTO FAIR 2019**
**direzione artistica Fabio Castelli e Lorenza Castelli**
**con il patrocinio di Regione Lombardia, Città Metropolitana di Milano, Comune di Milano**
**main sponsor BNL Gruppo PNB Paribas**
**sponsor Eberhard & Co., Olympus**

**22-25 marzo 2019**
**Inaugurazione giovedì 21 marzo su invito**

**The Mall – Porta Nuova**
**Piazza Lina Bo Bardi, Milano**

**Orari: venerdì 22 marzo 12.00-21.00; sabato 23 marzo, domenica 24 marzo e lunedì 25 marzo 11.00-20.00**

**Ingresso intero €16.00; ridotto €12.00; abbonamento pass 2 giorni €22.00**

**Info: +39 02 83241412**
**info@miafair.it**
**www.miafair.it**



**Sofia Uslenghi**, *Maps #1*, 2019, stampa Fine Art su Hahnemuhle Bamboo, cm 90x60, ed. 1/5. Courtesy: Heillandi Gallery

Nella pagina a fianco:
**Dafna Talmor**, *Constructed Landscapes I. Untitled 1212-2*, 2013, C-type handprint made of collaged and mountaged negatives, cm 56x69, edizione 6/7. Courtesy: Dafna Talmor

Dal 14 aprile 2019

# The Fountains of Za'atari
## Margherita Moscardini



collezionemaramotti

giovedì – domenica
via Fratelli Cervi 66
42124 Reggio Emilia
+39 0522 382484
info@collezionemaramotti.org
collezionemaramotti.org

MaxMara

/ COVER ARTIST /

# CARLA IACONO

## La dimensione intima ed onirica della fotografia

Intervista a **CARLA IACONO** di **Francesca Di Giorgio**

La sera del suo matrimonio, la sposa Justine, la Kirsten Dunst protagonista del film *Melancholia* di Lars Von Trier, nota una stella molto luminosa, non si tratta di Antares ma di un pianeta che si sta avvicinando alla Terra. ***Melancholia***, questo il nome del pianeta, resta sulla scena a ricordare una dicotomia nascosta: intuizione contro ragione, spirito contro forma prestabilita. Una valenza simbolica che permane come un'impronta, un sigillo, negli scatti di Carla Iacono che proprio a *Melancholia* ha dedicato la sua ultima e ricercata serie fotografica. Una delle tantissime e stratificate fonti a cui attinge l'artista per costruire i suoi "racconti" che



**Carla Iacono**, *Melancholia 9*, 2019, stampa ai pigmenti su carta Hahnëmuhle Photo Rag, dibond e cornice, cm 73x108, edizione di 5 esemplari + 2.p.a. Courtesy: VisionQuesT 4rosso

mantengono sempre uno stretto legame con l'autobiografico ma allo stesso tempo con il simbolico e l'universale...

**Come e quando hai iniziato a fotografare?**
Ho sempre avuto grande passione per l'arte, soprattutto pittura e disegno. Fin dai tempi del liceo realizzavo ritratti a carboncino e a sanguigna, ma non ho proseguito su questa strada. Mi sono laureata in ingegneria elettronica e ho iniziato a lavorare in campo industriale, concentrandomi unicamente sul lavoro. Circa quindici anni fa però ho sentito la necessità di riavvicinarmi all'arte e così, grazie anche alle competenze di mio marito nel campo fotografico, ho pensato che potesse essere bello unire le forze e le conoscenze. Da lui ho imparato molto ed ho iniziato a realizzare una serie di autoritratti in b/n che costituiscono proprio il mio primo contatto, più personale ed intimo, con la fotografia; una sorta di percorso di ricerca interiore per riaffermare un concetto di femminilità forte ed equilibrato, in cui la fisicità del corpo viene riproposta come sorgente di energia creativa.

**Ti ricordi il tuo primo contatto con la fotografia a livello personale, prima, e a livello "professionale", poi?**
Un amico fotografo, a cui avevo mostrato le immagini, mi ha introdotto nell'ambiente artistico genovese, e così ho iniziato a lavorare su quello che è diventato il tema principale dei miei lavori, l'analisi dei riti di passaggio. Mia figlia Flora si avvicinava alle soglie dell'adolescenza e io mi preoccupavo di riuscire a supportarla nei momenti difficili in questo passaggio così delicato. Così ho convertito la preoccupazione nel mio primo progetto fotografico *Synthetic Mermaids*, scoprendo che potevo trasformare la paura in dialogo e collaborazione. Il lavoro con Flora ha riscosso molti consensi; da qui è



iniziata l'avventura, continuando con altri progetti e lavorando con varie gallerie fino al sodalizio con la galleria genovese VisionQuesT 4rosso, specializzata proprio in fotografia, con cui collaboro attualmente.

**Come definiresti il tuo approccio al mezzo fotografico? Com'è cambiato nel corso della tua ricerca?**
Credo che la fotografia sia uno straordinario linguaggio per raccontare storie, e sin dai miei primi lavori ho cercato sostanzialmente un approccio narrativo. Ciascuno di noi ha sicuramente "inglobato" nel proprio immaginario una serie di foto simbolo che scandiscono la "storia" o raccontano vicende epiche. Mi viene in mente *Migrant Mother* (Madre Migrante) di Dorothea Lange, scattata durante la Grande Depressione, che è diventata icona rappresentativa di una tragedia sociale. Ma la fotografia può raccontare anche altri tipi di storie, più discrete, intime e comunque altrettanto importanti, sia per chi le scatta (spesso la fotografia è terapeutica per chi la pratica), sia per chi le osserva, in quanto evocative di sensazioni "condivisibili" e quindi consolatorie. È una pratica che induce riflessioni su aspetti profondi dell'io e generalmente prevede una preparazione prima dello scatto,

**Carla Iacono**, *Melancholia 3*, 2018, stampa ai pigmenti su carta Hahnëmuhle Photo Rag, dibond e cornice, cm 73c73, edizione di 5 esemplari + 2.p.a. Courtesy: VisionQuesT 4rosso

Nella pagina a fianco:
**Carla Iacono**, *Melancholia 1*, 2018, stampa ai pigmenti su carta Hahnëmuhle Photo Rag, dibond e cornice, cm 73c73, edizione di 5 esemplari + 2.p.a. Courtesy: VisionQuesT 4rosso



incluso l'allestimento di set specifici.
Sin dall'inizio ho lavorato principalmente a progetti visuali di "staged photography" affrontando tematiche spesso autobiografiche, enfatizzate dalla presenza di mia figlia Flora quale unica modella delle principali serie fotografiche. Nel corso della mia ricerca si sono via via intensificate le contaminazioni della fotografia con altri media espressivi, soprattutto installazione e testi performativi, fino all'ultimo lavoro, Melancholia, in cui, dopo tanto ritratto, ho sperimentato la fotografia di paesaggio ed il collage digitale.

**Rispetto ai tuoi lavori precedenti la serie Melancholia sembra rappresentare un momento di passaggio. Il paesaggio prende il sopravvento rispetto alla centralità del ritratto presente in *Revelation* e in *Fairy Glaze*. Quali sono gli elementi di continuità tra queste serie solo apparentemente distanti?**
In effetti *Melancholia* è formalmente un lavoro di paesaggio, ma sostanzialmente prosegue il percorso intrapreso con le serie precedenti, incentrate sull'analisi dei riti di passaggio, in particolare dall'infanzia all'adolescenza. E anche in *Melancholia* si parla di un rito di passaggio. Mia figlia Flora ha trascorso un anno in Germania (Tübingen), nell'ambito del programma Erasmus, e le immagini di Melancholia sono state scattate durante i viaggi in Germania per visitarla. È un lavoro fortemente autobiografico in cui il viaggio è inteso nel suo significato archetipico, ovvero processo di individuazione, e come meccanismo di distacco/ritorno. Con tutto ciò ho cercato di rappresentare il rito di passaggio della separazione.
Mi sono ispirata ai panorami simbolico-contemplativi del Romanticismo tedesco, in particolare a Caspar David Friedrich, che cito esplicitamente in alcune immagini. Il paesaggio in *Melancholia* diventa metafora dell'anima e si arricchisce di contenuti che trascendono gli aspetti formali per rappresentare i miei stati d'animo, che spaziano dall'orgoglio materno alla malinconia per la consapevolezza del distacco in corso, ed alla preoccupazione per l'incertezza del futuro.
Direi che per me *Melancholia* è un gesto d'amore verso la mia famiglia, e al contempo una riflessione sull'incertezza del futuro, nella speranza che ciascuno senta la responsabilità di dare un proprio contributo, nei limiti delle proprie possibilità, per lasciare ai nostri figli un mondo migliore, basato sul rispetto per gli altri e l'amore per la cultura. Nonostante la diversità del soggetto in *Melancholia* ho usato ancora un linguaggio pittorico/fiabesco, inserendo (e questa è una novità) particolari realizzati a collage, tra cui i corpi celesti inseriti nei cieli di tutte le vedute, che proiettano il reale in una dimensione più intima ed onirica. Il collage è una tecnica che avevo già utilizzato in lavori di installazione ed illustrazione, ma non inserita nelle immagini fotografiche.



**Carla Iacono**, *Fairy Glaze, Playing Louisa Duss*

**Un altro tema che si percepisce più "sottile" ma altrettanto forte, soprattutto in *Melancholia*, è il perturbante che riconduce all'ambito psicanalitico importante per comprendere il tuo "metodo"...**
Altro elemento ricorrente nella mia produzione artistica è proprio il riferimento alle pratiche psicoanalitiche, in quanto i contributi e i metodi di indagine della psicoanalisi sono fondamentali per ritrovare le tracce degli antichi rituali di passaggio anche nella società

contemporanea.
In generale il rapporto tra psicoanalisi, inconscio e arte è privilegiato; basti pensare al surrealismo, il cui nome deriva da sur-realtà, realtà "altra", sovrastante o sottostante, quindi a un livello diverso rispetto alla coscienza.
E, poi, la nascita di psicanalisi e fotografia moderne sono cronologicamente parallele, e gli esempi che ne testimoniano le sinergie sono numerosissimi. Ne cito uno: l'utilizzo della fotografia nel campo della salute mentale da parte del fotografo psichiatra Hugh Diamond nel manicomio del Surrey County Lunatic Asylum dal 1848 al 1858. Diamond iniziò a fotografare i pazienti utilizzando le immagini come strumento diagnostico per identificare le malattie mentali, per poi scoprire che le foto potevano avere un effetto terapeutico. Osservando le foto, alcuni pazienti diventavano consapevoli della propria identità fisica, aumentando l'attenzione e la cura del proprio aspetto.
Uno dei miei primi lavori sul ritratto, *Fairy Glaze*, è dichiaratamente ispirato al metodo psicoanalitico "delle favole da completare", creato da Louisa Düss (1942) come metodo sperimentale per indagare la psiche infantile ed adolescenziale. Si basa su alcune storie che il soggetto deve completare: a ogni storia corrisponde uno stadio di evoluzione dello sviluppo psichico e consente di rendere evidenti eventuali complessi corrispondenti a questi stadi dello sviluppo. Se il soggetto analizzato dà una risposta simbolica oppure manifesta resistenza a rispondere, vuol dire che la situazione del protagonista provoca in lui delle associazioni che stimolano il complesso in questione.
In *Melancholia* il perturbante è ricercato attraverso le immagini spaesanti, anche tramite l'utilizzo di particolari realizzati con la tecnica del collage digitale. Ad esempio, in *Melancholia 3*, ho inserito una figurina femminile che rappresenta proprio il perturbante delle narrazioni



**Carla Iacono**, *Fairy Glaze, The sleeping bride*



popolari nonché la figura del Wanderer (figura topica del romanticismo tedesco come nel Viandante sul mare di nebbia di Caspar David Friedrich) declinata però al femminile.

***Melancholia*, la mostra in corso da VisionQuesT 4rosso a Genova, inoltre, costituisce un esempio di come il tuo lavoro, pur nella coerenza delle tematiche approfondite, si presti sempre ad una lettura multi-livello che si rispecchia anche in una congiunzione tra fotografia, installazione e collage... Ci parli delle fonti che compaiono più o meno manifeste all'interno dei tuoi lavori e che contribuiscono alla lettura "stratificata" di cui parlavamo?**
Nelle immagini di *Melancholia* vi sono molte citazioni storico-artistiche, rappresentative di specifici stati d'animo o legate ai luoghi visitati durante i viaggi. Innanzi tutto il cinema d'autore, per il quale io e Flora condividiamo una grande passione. Durante il soggiorno di Flora a Tübingen il cinema è stato una specie di "legame a distanza"; a volte ci mettevamo d'accordo, quasi come fosse un gioco, di guardare lo stesso film, e poi confrontavamo le rispettive opinioni. Come nell'omonimo film di Lars Von Trier *Melancholia*, visivamente ispirato alle atmosfere della pittura romantica tedesca, e da cui è mutuato anche il nome del progetto, i corpi celesti si stagliano sullo sfondo dei paesaggi, provocando un senso di spaesamento e sottolineando la dicotomia, tra vulnerabilità e forza, dell'affrontare il futuro che si prospetta incerto.
Oltre a Lars Von Trier vi sono richiami a film di Andrej Tarkovskij (*Nostalghia*), Alain Resnais (*L'anno scorso a Marienbad*), Gore Verbiski (*La cura dal benessere*), Karel Zeman (regista e animatore cecoslovacco, che riuscì a fondere nei suoi film disegno animato e riprese dal vivo), Lotte Reiniger (regista e straordinaria animatrice tedesca, alla quale la città di Tübingen ha dedicato una mostra permanente). E poi i riferimenti all'arte, sempre ai confini del perturbante: la pittura di Caspar David Friedrich, l'incisione *Melancholia* di Albrecht Dürer (1514), i poliedri disegnati da Leonardo da Vinci per il trattato *De divina proportione*. Proprio per "svelare" alcune delle fonti iconografiche ed offrire ulteriori spunti di ricerca, la mostra da VisionQuesT include un'installazione *Melancholia reverse trompe l'oeil* ed un *Carnet de Voyage* (libro d'artista a soffietto) che ho realizzato a completamento della serie fotografica.

**Sociologia, tecnologia ed estetica sono tre elementi connotanti del linguaggio fotografico fin dalla sua nascita, campi di interesse interconnessi...**
Sono elementi fondamentali che devono essere sempre ben considerati nel passaggio dall'idea creativa alla realizzazione, qualunque sia l'approccio al media fotografico. Certamente l'utilizzo della fotografia, supportata dalla tecnologia in costante evoluzione, influenza potentemente le dinamiche delle società, rendendo possibile una straordinaria diffusione iconografica. Le immagini sono diventate strumento imprescindibile per comunicare; basti pensare alla differenza tra le emozioni suscitate da uno spot pubblicitario trasmesso via radio o tramite un medium visuale. Tutto ciò grazie al superamento di ogni barriera linguistica e alla rapidità di condivisione, anche in seguito all'avvento delle tecnologie digitali e dei social media. Personalmente credo che, a seguito dell'estrema facilità e capillarità di diffusione delle immagini, i creativi si trovino a fronteggiare una responsabilità senza precedenti. Vi sono domande che sarebbe opportuno porsi prima di passare alla realizzazione del proprio progetto, che riguardano come i fruitori recepiranno e risponderanno alle immagini. Le fotografie hanno il potere di mobilitare o di anestetizzare le coscienze, uniformarsi o contestare gli stereotipi, influenzare il consumo di massa, avere valore politico e mediatico. Alla luce di ciò ritengo sia necessaria una sempre maggior attenzione da tutte le parti coinvolte, nell'ottica di una politica di comunicazione eticamente responsabile. Nel mio penultimo lavoro, *Re-velation*, ho affrontato il delicato tema della manipolazione delle differenze culturali riunendo, con un approccio quasi antropologico, ritratti in

cui vengono indossati veli provenienti da diverse culture (hijab islamici, veli cattolici, ebraici e foulard delle tradizioni). In molte immagini sono presenti anche altri simboli della tradizione, spesso condivisi da più culture (es. melagrana, conchiglia, uovo). Con *Re-velation* non ho preso posizione sull'uso del velo, ma ho cercato di "rivelare" i diversi valori e significati dei simboli utilizzati nel pieno rispetto delle differenze e delle similitudini tra culture, offrendo un personale contributo per sensibilizzare sull'esigenza, sempre più impellente, di instaurare meccanismi di dialogo ed accoglienza. Ciò nonostante in alcuni contesti le mie immagini sono state fortemente strumentalizzate, ad esempio accostandole a messaggi di accusa o intolleranza.

**Considerare, invece, la fotografia in relazione alla memoria e alla registrazione di qualcosa significa a tuo parere limitarne la portata?**
No, fotografia, tempo e memoria sono intimamente legati e la potenza evocativa della fotografia nasce anche da questo. Come già accennato, la fotografia non ha più una funzione unicamente documentativa ma veicola riflessioni e promuove attività di pensiero, diventando "concettuale" e collocandosi di diritto tra i media dell'arte contemporanea. Ciascuna immagine nasce così e si sviluppa nel pensiero dell'artista, nella fase concettuale che ne consegue e nel processo di realizzazione del progetto; lo scatto ne diventa l'atto conclusivo.
In quest'ottica il fotografo non è più colui che coglie "l'attimo", ma il "progettista" della scena che intende fotografare. Anche in questo caso però il processo creativo è sicuramente influenzato dalla memoria e dalla registrazione, anche inconscia, di eventi, stimoli, suggestioni che appartengono all'autore.

**A cosa stai lavorando in questo momento?**
Sto lavorando ad una serie di nuove immagini per *Re-velation*, la serie sul velo. Ciò nasce in concomitanza al tour, attualmente in corso, della mostra *Re-velation* all'interno del circuito dei Musei Diocesani (ad oggi Genova, Trento, Fidenza, Caltanissetta, Catania ed altre tappe sono in previsione). Pur essendo una ricerca laica, di stampo prevalentemente antropologico, Re-velation è stata percepita dai Musei come occasione per aprirsi alle urgenze del contemporaneo e far riflettere sui temi suggeriti dalla mostra. "Custodire la memoria del passato ma aprirsi al contemporaneo e alle sue urgenze" è infatti ciò che i musei ecclesiastici, oggi presidi di tutela attiva del patrimonio storico artistico italiano, intendono affrontare occupandosi del contemporaneo, diventando così luoghi di elaborazione e sperimentazione di nuovi linguaggi artistici, spazi di riflessione e d'inclusione sociale.
Durante le tappe di *Re-velation* sono stati organizzati dai Musei eventi di alto valore culturale su temi legati all'esposizione e visite guidate (incluse scuole e gruppi multiculturali) che hanno contribuito a stimolare riflessioni e dibattiti costruttivi sui temi in oggetto. Dal confronto con i curatori/direttori dei musei e dagli stimoli scaturiti da ambienti, opere delle collezioni ed eventi, sta nascendo un nuovo corpo di lavori che arricchirà il nucleo originale con nuove immagini e citazioni simboliche.



In previsione anche la realizzazione di un libro a testimonianza del flusso di energia e scambio che si è venuto a creare durante il tour nei musei.

---

**CARLA IACONO. MELANCHOLIA**
**a cura di Clelia Belgrado**
**fino al 30 marzo 2019**
**VisionQuesT 4rosso**
**Piazza Invrea, 4 r - Genova**
**Info: www.visionquest.it**

**Carla Iacono**, *Re-velation 14*

Nella pagina a fianco:
**Carla Iacono**, *Re-velation 12*

# Architetture e forme nella fotografia di CARLO D'ORTA, ovvero la pelle delle città

Intervista a **CARLO D'ORTA** di **Diego Santamaria**

**Carlo D'Orta** (Firenze, 1955) è un fotografo e uno studioso di arte contemporanea. La sua visione, nel tempo, subisce una completa trasformazione. Abbandona l'approccio documentaristico e sviluppa una ricerca verso l'astrazione, con visione metafisico/surrealista e un risultato finale con una forte caratterizzazione pittorica.
Carlo D'Orta, potremmo definirlo, con una certa vena ironica, un fotografo paesaggista, che raccoglie la sua ispirazione dagli scenari urbani. Ma Carlo D'Orta è molto di più. Il suo lavoro parte da queste visioni, ma è frutto di studi e visioni di particolari architettonici, sovrapposizioni di architetture diverse per realizzare opere fotografiche che sono veri e propri quadri astratti, dove geometrie e colori sono ripensati in una nuova architettura visiva.

**Quali sono i concetti fondamentali della tua arte?**
Io mi percepisco non come fotografo,

**Carlo D'Orta**, *(Biocities) Parigi Defence # 13*, Limited Edition of 3, copia 3 su 3, cm 213x150, stampa UV su plexiglass, Galleria Poli Art Milano

Nella pagina a fianco:
**Carlo D'Orta**, *(Biocities) Londra # 36*, Limited edition of 3, copia 3 su 3, Stampa UV su plexiglass, cm 100x150, collezione privata







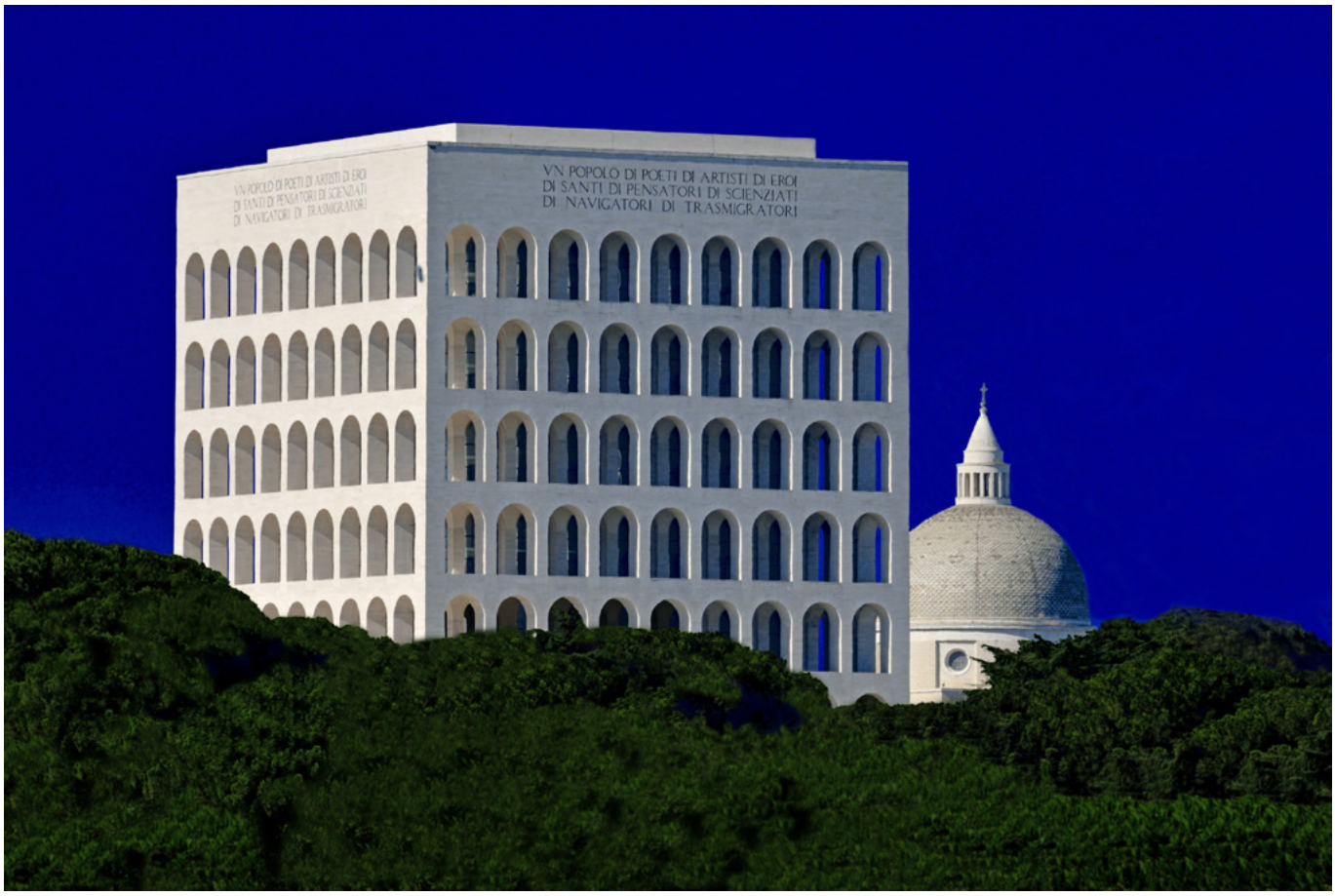

**Carlo D'Orta**, *(Rinascimento) Roma Eur # 139*, Limited edition of 3, copia 1 su 3, stampa UV su plexiglass, cm 230x150, collezione Confindustria

Nella pagina a fianco:
**Carlo D'Orta**, *(Rinascimento) Roma Eur # 139*, Limited edition of 3, copia 1 su 3, stampa UV su plexiglass, cm 220x150, collezione ACS

ma come artista nel ramo fotografia. Uso cioè la macchina fotografica non per documentare o fare cronaca, ma per estrarre dalla realtà immagini pittoriche che esistono davvero, ma quasi mai sappiamo vedere.
Il mio soggetto principale sono le architetture. E la mia arte, nella principale serie che ho intitolato *Biocities*, è soprattutto una ricerca della sintesi, delle forme essenziali, delle combinazioni geometriche prodotte dalle sovrapposizioni e intrecci di strutture architettoniche che popolano le nostre città. Non mi interessano gli edifici in sé, né la realtà percepibile a prima vista. Io mi concentro su linee, intersezioni, combinazioni di forme. Indago le architetture e le loro forme e superfici leggendole come una pelle delle città, come un tessuto quasi biologico. Di qui il titolo che ho dato alla serie: *Biocities*.
Nelle distinte serie che ho intitolato *Vibrazioni* e *Paesaggi Surreali* mi concentro, invece, sulle deformazioni – a volte tendenti all'astrazione, altre volte a forme surrealiste – prodotte dai riflessi delle vetrate dei grattacieli o da altre superfici specchianti, come cofani di auto, lastre di acciaio deformate, ecc. Anche queste sono immagini vere, che esistono davvero nella realtà, ma al tempo stesso estremamente pittoriche.

**A un primo sguardo, magari non troppo attento, i tuoi lavori possono sembrare collage o frutto di una importante post-produzione. Ma così non è. Ci racconti come realizzi il tuo lavoro, i tuoi scatti?** Parlandoci anche degli strumenti che utilizzi e del processo creativo che porta a ogni singola inquadratura. Ovvero la storia del tuo punto di vista…
Le mie fotografie possono a volte sembrare dei collage, ma non lo sono. Gli incroci di forme e geometrie, o le immagini quasi astratte, non sono realizzati in post-produzione o al computer, ma esistono davvero nella realtà: essi sono il frutto della prospettiva, di punti di vista dai quali strutture distinte, fisicamente separate fra loro, appaiono invece al nostro sguardo come fuse e unite. Io mi muovo tra le architetture alla ricerca di queste prospettive particolari e quando le trovo, solo allora, scatto la fotografia.
Per ottenere questo risultato di schiacciamento prospettico, questa perdita del senso di separazione fisica tra edifici o strutture diversi, devo spesso collocarmi molto lontano rispetto al soggetto fotografato, e infatti lavoro con un potente zoom Nikkor 28-300. Questo è il senso soprattutto della mia serie *Biocities*.
Ma, nella loro profonda differenza, anche la serie che ho intitolato *Vibrazioni* e quella, ancora diversa, che ho intitolato *Paesaggi Surreali* rispondono alla stessa logica di fondo. Qui il mio obiettivo si concentra su vetrate di cristallo o altre superfici specchianti che riflettono, ma deformandole, le architetture tutt'intorno. E la cosa che ancora oggi mi sorprende e affascina è che queste immagini astratte o surrealiste esistono davvero nella realtà, ma sono effimere, perché basta muoversi di un passo e immediatamente scompaiono alla nostra vista.
In post produzione intervengo, a volte. Ma mai sulle forme dei soggetti fotografati, perché voglio che il risultato resti una fotografia reale. Il mio intervento è analogo a quanto poteva farsi in camera oscura ai tempi dell'analogico: agisco sul taglio dell'inquadratura, sulla luce, sui contrasti chiaro/scuro, sulla saturazione o tonalità dei colori. Nulla di più.
La tecnica del collage la uso, ma per realizzare opere diverse dalle fotografie: opere che dichiaratamente sono e si presentano come *collages*. Nel 2012, per esempio, unendo più scatti raffiguranti persone e loro ombre su una piazza ripresi dall'alto della torre del Duomo di Colonia, realizzai un *collage* esplicitamente tale, nel quale era difficile distinguere le persone fisiche dalle ombre che esse proiettavano al suolo. Questo collage concettualmente voleva mostrare la difficoltà di distinguere tra realtà e apparenza. L'opera fu *shortlisted* nel Sony World Photography Award, sezione *Conceptual*. Ora invece sto lavorando su una serie di *collages* che, ripetendo serialmente una immagine architettonica o di paesaggio, realizzano trame che richiamano l'idea di un tessuto. Ma anche qui, ripeto, si tratta di opere che collages sono dichiaratamente e apertamente.

**Quali sono gli artisti e i "pensatori" a cui tu ti sei ispirato? Quali sono stati i tuoi Maestri?**
La mia visione fotografica affonda




le radici negli studi sull'arte contemporanea in cui mi sono immerso, tra il 2003 e il 2009, mentre frequentavo i corsi di pittura del Maestro Tullio de Franco alla RUFA-Rome University of Fine Arts.
La visione della mia serie *Biocities* trova certamente l'ispirazione più profonda nell'arte astratta di Mondrian, Malevic, El Lissitzky, Rothko, Peter Halley, nella fotografia di Franco Fontana e Lucien Hervé e forse – proprio per lo sforzo di andare con i miei scatti oltre il dato fisico, per approdare ad una nuova meta-realtà – anche nella visione delle città e piazze metafisiche di De Chirico.
Per le serie *Vibrazioni* e *Paesaggi Surreali*, invece, la fonte di ispirazione, ciò che ha generato la mia sensibilità verso certe immagini offerte dalla realtà dei riflessi, viene probabilmente dall'amore per il Futurismo di Balla, Boccioni, Carrà e Severini, e per il Surrealismo architettonico di Gaudì.
Per spiegare il mio modo di guardare e fotografare mi piace, poi, citare le frasi di tre grandi uomini di cultura:

*"Se si desidera insegnare all'occhio umano a vedere in una nuova maniera, è necessario mostrargli oggetti quotidiani e familiari da prospettive, situazioni e angolazioni totalmente diverse".* (Aleksnadr M. Rodchenko)

*"Il viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'avere nuovi occhi".* (Marcel Proust)

*"La fotografia creativa non deve riprodurre, ma interpretare rendendo visibile l'invisibile".* (Franco Fontana)

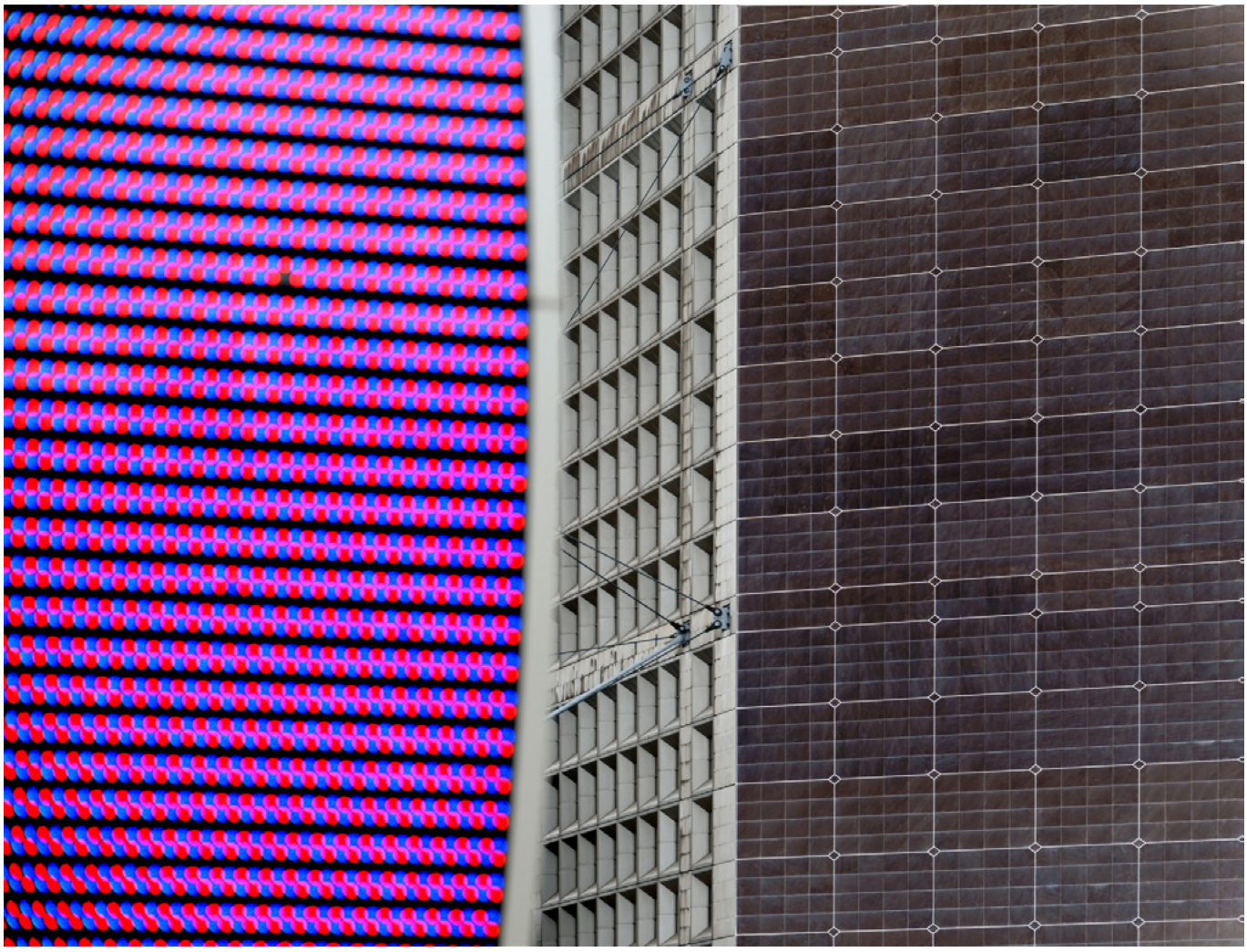
**La recente mostra *80 anni di EUR. Visioni differenti. Archivio Centrale dello Stato e Carlo D'Orta* e il volume ad essa legato *EUR42/oggi. Visioni Differenti* sono stati un importante passo per la tua consacrazione tra i grandi fotografi contemporanei. Ci racconti come e quando è nato il progetto e come è stato sviluppato? Presenti ai nostri lettori il progetto editoriale?**
Ho incominciato a fotografare architetture dell'EUR – il più moderno quartiere di Roma – nel 2012, incuriosito dalla suggestiva commistione fra le tre stagioni architettoniche che lo caratterizzano: il razionalismo/neoclassico del gruppo di architetti coordinato negli anni 1937-40 da Marcello Piacentini, il *modern style* degli Anni '60-'80 e, infine, il contemporary style di questo XXI secolo.
Nel 2016 Juan Carlos Garcia Alia, titolare della Galleria Honos Art di Roma, colpito da alcune delle mie immagini sull'EUR mi propose una mostra personale nella sua galleria, svolta poi nella primavera 2017. La mostra piacque molto sia all'allora Presidente di EUR spa Roberto Diacetti, sia al Soprintendente Eugenio Lo Sardo, che dirigeva il Museo Archivio Centrale dello Stato (che all'EUR si trova). E poiché nel 2018 sarebbe ricorso l'80° compleanno del quartiere, la cui costruzione iniziò nel 1938, mi fu proposto di approfondire la ricerca per realizzare, nel 2018, una mostra che raccontasse appunto in modo completo 80 anni di evoluzione e intrecci architettonici dell'EUR, e il fascino di questo quartiere, molto apprezzato soprattutto all'estero. Ho dunque passato tutta la seconda metà del 2017 ad indagare ancora più a tappeto le architetture dell'EUR. Anche in questa indagine sull'EUR, però, sono rimasto fedele allo stile delle mie serie Biocities e Vibrazioni, salvo qualche eccezione di



**Carlo D'Orta**, *(Vibrazioni) Milano Palazzo di Giustizia # 1*, Limited edition of 3, copia 1 su 3, cm 200x150, stampa UV su plexiglass, collezione Ordine Avvocati Milano

Nella pagina a fianco:
**Carlo D'Orta**, *(Biocities) Parigi Defence # 11*, Limited edition of 3, copia 1 su 3, cm 220x160, stampa UV su plexiglass, collezione privata

carattere più paesaggistico/descrittivo. La mostra al Museo Archivio Centrale dello Stato si è svolta nei mesi di maggio e giugno 2018, con l'esposizione di 50 mie fotografie stampate in grande formato e la proiezione in loop di altre 130 fotografie. Nel mese di luglio, poi, una selezione di circa 30 mie opere sull'EUR è stata esposta ad Orbetello nel Palazzo di Piazza del Popolo, nell'ambito del Festival della fotografia. E infine, nel novembre 2018, la mia mostra sull'EUR è stata riproposta in uno spazio istituzionale nel centro a Roma, presso la prestigiosa Galleria dell'IPSAR-Istituto Portoghese di S.Antonio. Al termine di questo tour espositivo, 10 delle mie opere sull'EUR, tutte di grande formato, sono entrate a far parte delle collezioni di Archivio Centrale dello Stato e di EUR spa, che hanno organizzato la mostra all'ACS, e dei due main sponsor (Confindustria e DeA Capital RE), come ringraziamento per il loro contributo alla migliore organizzazione dell'evento.
La realizzazione del libro sull'EUR è avvenuta in parallelo alla ideazione e organizzazione della mostra al Museo Archivio Centrale dello Stato. Nell'autunno 2017 l'Inail, che nel quartiere EUR ha la principale sede di uffici ed ha nel tempo acquisito edifici che ospitano tra i più famosi e dinamici luoghi di cultura della città di Roma, e che da sempre ha nella propria organizzazione anche una struttura editoriale che cura pubblicazioni istituzionali, decise di realizzare, con la collaborazione di EUR spa, un volume sull'EUR basato sulle mie fotografie. Con la realizzazione di questo volume, pubblicato ad inizio 2018, Inail ha inteso contribuire a preservare e valorizzare un patrimonio culturale comune. Il volume (280 pagine, cm 28×24) è composto da 180 mie immagini ed è corredato da testi critici in versione bilingue italiano/inglese di due autorevoli curatori/critici d'arte (Giuseppe Prode e Maria Italia Zacheo) e di due autorevoli architetti romani (Massimo Locci e Amedeo Schiattarella). Esso ha di fatto



accompagnato la mostra al Museo dell'Archivio Centrale Stato.

**Dal punto di vista tecnico, trattandosi di uno Speciale sulla Fotografia Fine Art, come sono prodotte le tue opere? Stampa e montaggio sono sempre uguali o variano a seconda dei progetti? Quante edizioni realizzi per ogni opera? I tuoi prezzi seguono il listino tradizionale o quello cosiddetto americano (in cui il primo esemplare della tiratura ha un prezzo basso e con l'aumentare del numero di esemplare il prezzo sale di conseguenza, ndr)?**
Per le mie fotografie prediligo la stampa flatbed UV su lastre di plexiglass, sul cui retro è incollata una lastra di dibond. Questo tipo di stampa, curata dal laboratorio Eliostile srl che è una eccellenza nazionale in questo campo, è effettuata non su carta ma direttamente sul retro della lastra di plexiglass. La stampa su plexiglass negli ultimi anni ha raggiunto livelli di definizione altissimi, equivalenti a quelli della stampa fine art su carta. È una modalità costosa ma ha il pregio di una grande eleganza e luminosità, nonché quello di trasmettere una sensazione di profondità. Per le mie fotografie a soggetto architettonico è la soluzione ottimale. Per i formati, vado da cm 60×40 a cm 230×150. Ovviamente i formati di grandi dimensioni hanno un impatto visuale altissimo.
Le mie opere sono sempre in *Limited Edition* di massimo 3 copie, corredate da certificato di garanzia e da un codice univoco che identifica ogni singola stampa. Se l'acquirente vuole che l'opera sia esclusiva in copia unica, si può fare se si tratta della prima copia (ovviamente con una maggiorazione di prezzo). Ogni singola stampa è classificata e schedata nel mio ArtArchive, ove le è attribuito un codice univoco di identificazione. Per ogni singola opera viene inoltre registrato, nel mio ArtArchive, ogni utilizzo nel tempo: mostre in cui viene esposta, eventuali prestiti, collezioni pubbliche o private in cui viene acquisita definitivamente, ecc.
Solo per alcuni progetti fotografici particolari – per esempio, quello che nel 2018 ho realizzato per la Università Luiss sul restauro di Villa Blanc, sede della Luiss Management a Roma, oppure quello che sto realizzando in queste settimane sul Castello/Borgo medievale di Gargonza d'intesa con la famiglia Guicciardini, che ne è proprietaria – faccio tirature più ampie (di 20 o 30 copie) e la stampa fine art è fatta su carta in formati medio/piccoli (cm 40×30 o simili). Si tratta comunque sempre di Limited edition, con ogni stampa corredata da certificato di garanzia e codice univoco identificativo.
Per il prezzo di vendita, uso il criterio del coefficiente. Per le Limited edition ordinarie (3 copie) il coefficiente è 1 (semiperimetro x 1000 euro) per i formati piccoli e medi (fino a 2 metri di semiperimetro) e 1.2 (semiperimetro per 1200 euro) per i formati grandi (semiperimetro di 2 metri od oltre). In più va ovviamente aggiunta l'Iva. Nel caso delle opere realizzate in *Limited edition*



di 20 o 30 copie il prezzo è ovviamente molto più contenuto.

**Quali sono i principali progetti a cui stai lavorando? Hai un sogno nel cassetto, magari la realizzazione di un viaggio che hai a cuore da tempo?**
In queste settimane sto completando il progetto sul Castello/Borgo medievale di Gargonza, in provincia di Arezzo. È un luogo straordinario perché, completamente circondato da un bosco, è rimasto intatto nel suo stile medievale e diventa, per chi lo visita, un tuffo estremamente suggestivo in un passato di 1000 anni fa. Lo sto fotografando alla mia maniera, cercando prospettive e scorci diversi dall'ordinario, che valorizzino le forme essenziali delle antiche strutture del luogo.
Un secondo progetto è quello dedicato alle architetture di New York. Sono tornato nella metropoli statunitense poche settimane fa, dopo quasi 15 anni. Desideravo fotografarla alla mia maniera attuale, perché lì, più che in qualsiasi altra metropoli, l'intreccio di grattacieli realizzati in stili diversi nell'arco di quasi 120 anni è un soggetto naturale per le mie serie *Biocities* e *Vibrazioni*. In parallelo, sto ragionando sulla esportazione negli USA della mostra sull'EUR, ed ho avviato una collaborazione con la galleria ArtProduction NYC, che mi rappresenterà prossimamente ad Art Expo NY e con la quale realizzerò, in prospettiva, una mostra personale.
Sto poi lavorando, col critico e curatore Leonardo Conti, ad un libro d'arte che riassuma gli ultimi dieci anni della mia ricerca ed i migliori esempi delle serie *Biocities* e *Vibrazioni*. Leonardo Conti è anche titolare della prestigiosa Galleria PoliArt di Milano, dove organizzerà alla fine di questo percorso una mia mostra personale. E un'altra mia mostra personale è in fase di progettazione, con la curatela di Paolo Feroce, presso il PAM-Museo di Arte Moderna di Parete, in provincia di Caserta. E poi ci sono le mostre che, di tanto in tanto, organizzo presso il mio ArtStudio in piazza Crati 14 a Roma, che si affaccia sulla strada ed è come una galleria personale.
Il sogno nel cassetto? Adoro viaggiare e, nel 2017, ho visitato le isole Svalbard, cioè praticamente il Polo Nord. Paesaggi naturali assolutamente fantastici. Mi piacerebbe molto ora andare al polo opposto, in Antartide. E poi...chissà... potrebbe nascerne un progetto di fotografie per una volta non di architettura, ma di paesaggi estremi.

**Info: www.carlodortaarte.it**

**Carlo D'Orta**, *(Biocities) Milano Portanuova # 13*, Limited edition of 3, copia 1 su 3, cm 150x100, stampa UV su plexiglass, collezione privata

VISIONAREA
ART SPACE

# GIANLUIGI COLIN
# SUDARI

CURATED BY LUIGI DE AMBROGI

MARCH 13TH - MAY 10TH 2019

WWW.VISIONAREA.ORG

In collaboration with

auditorium conciliazione associazione amici

CHORUS

Supported by

FOA FONDAZIONE CULTURA ARTE

Partners

ARTIST PROOF COMMUNICATION LAB

DE AMBROGI ART GALLERY

ROMA CAPITALE
Assessorato Cultura e Turismo
Dipartimento Cultura

via della Conciliazione, 4 - 00193 Roma - info@visionarea.org

# MASSIMILIANO GATTI
## Foto come ultimo atto del pensiero

Intervista a **MASSIMILIANO GATTI** di **Matteo Galbiati**

In un momento di relativa calma, tra viaggi e impegni espositivi, abbiamo intercettato **Massimiliano Gatti** (1981) – vincitore del BNL Gruppo BNP Paribas Award assegnatogli durante l'edizione del MIA del 2015 – per aggiornarci sulla sua ricerca attuale. Le sue foto dividono la qualità della loro intima narrazione tra l'esplicitazione di storie e cronache del nostro tempo e la definizione di una estetica (socialmente) impegnata e attiva. Bellezza e cronaca, tempo presente e tempo assoluto, spingono i suoi scatti a tradursi sempre in immagini capaci di aprire il nostro sguardo ad una profonda riflessione sul senso dell'agire e dell'essere dell'uomo e della sua storia con opere che sono sempre un



**Massimiliano Gatti**, *Limes #1*,
fine art inkjet print on Photo Rag cotton paper,
aluminium and wooden frame, cm 60x70



**Massimiliano Gatti**, *In superficie #8*,
fine art inkjet print on Photo Rag cotton paper,
aluminium and wooden frame, cm 40x40

utile insegnamento per il presente e un emblematico monito per il futuro.

**Il tuo percorso formativo non è legato all'arte e alla fotografia, ma al mondo scientifico. Come è nato il rapporto con la cultura visiva?**
Sono cresciuto con *imprinting* familiare e una forte passione per quello che si può definire, in senso lato, espressione, quindi dall'arte visiva, alla letteratura alla musica. Ho trovato poi la mia strada nella fotografia, che tra tutte è l'arte più scientifica e chimica, se vogliamo.

**Quali tappe hai affrontato nello sviluppo della tua ricerca?**
Posso dire che il mio lavoro si è sviluppato naturalmente, seguendo quei filoni che mi sono cari, temi che sento miei e metodologie che ho ritenuto legate semanticamente al discorso che stavo portando avanti. Sicuramente, nel tempo, i miei progetti si sono affinati e ho approfondito le varie tecniche.

**Quale scarto tecnico, semantico, poetico, contenutistico c'è tra il lavoro strettamente documentaristico e quello più artistico? Come si crea un dialogo di reciprocità tra questi due elementi?**
Un dialogo tra questi elementi nasce, per me, in maniera naturale: la fotografia è per sua stessa natura, un gesto di prelievo della realtà, quando ti trovi in luoghi come la Siria e l'Iraq, il tuo gesto acquisisce valore documentario, in quanto sono territori dove oggi ci sono ancora i resti di un tempio e domani viene distrutto con delle bombe. Il valore artistico, secondo me, si aggiunge, nel momento in cui quelle immagini si fondano su una solida struttura concettuale e teorica.

**So che tieni moto alla distinzione proprio tra lavoro documentaristico e reportagistico. Ci spieghi la differenza dal tuo punto di vista?**
Le mie radici affondano negli studi alla Bauer di Milano, dove si approfondisce la scuola del paesaggio italiano e un certo tipo di sguardo consapevole sul mondo, lento e ragionato. Il reportage è molto istintivo come approccio, molto diverso dal mio: io osservo, studio, mi prendo tempo per pensare. Lo scatto è solo la fase conclusiva di un processo che inizia a monte con un pensiero strutturato.

**Quando lavori in zone socialmente e politicamente "calde" come il Medio Oriente, quale pensi debba essere la tua missione vera e profonda? Cosa ti senti di dover testimoniare ai nostri occhi di spettatori (faziosamente) lontani da quelle realtà?**
Devo premettere che ho lavorato in Siria e in Iraq con le missioni archeologiche dell'Università di Udine, in un momento e in un contesto logistico di totale sicurezza. La Siria è diventata teatro di guerra quando noi ce ne siamo andati, detto questo, ho sempre notato uno scarto notevole tra quello che percepivo in Medio Oriente e tutto quello che noi sappiamo o crediamo di sapere dal nostro punto di osservazione in occidente. Lo stereotipo che noi abbiamo è sicuramente un'arma importante nelle mani di chi vuole muovere consensi e giustificare azioni militari. Quello che ho sempre cercato di trasmettere con il mio lavoro è la bellezza e soprattutto la grande profondità storica che attraversa quelle terre, radice della nostra stessa cultura e anche religione, al di là dei fatti di guerra che sono cicatrici ancora fresche.

**Nel 2015 hai vinto al MIA il BNL Gruppo BNP Paribas Award: cosa è cambiato in questi quattro anni?**
Dal 2015 e dal BNL Award, in particolare, ho fatto diverse esperienze di mostre negli USA, dal Museo della Fotografia della California a Los Angeles all'Italian Institute della Columbia University a New York. Il mio lavoro e la mia ricerca sono stati sicuramente messi in una certa evidenza.

**Quali serie di lavori pensi riassumano e siano maggiormente indicativi per la tua ricerca? Quali sono i tuoi modelli di riferimento?**
Come dicevo prima, avendo studiato alla Bauer di Milano, sono cresciuto con modelli come Ghirri, Basilico e,

soprattutto, per quello che è il mio approccio e sguardo sul mondo potrei dire Walker Evans, un fotografo tuttora attualissimo.
Tra i miei lavori più significativi metto *In superficie* che racconta la profondità storica del nord Iraq, nasce dalla mia esperienza come fotografo della missione archeologica dell'Università di Udine. Come una tassonomia imperfetta, cataloga tutto ciò che la superficie della terra restituisce: da reperti archeologici di epoche remote a residuati bellici dei conflitti di cui questa regione è stata teatro. L'accostamento casuale genera un corto circuito in cui tutto si mescola, mentre dal gioco estetico di rimandi e somiglianze emerge la circolarità della storia. *Le nuvole*, invece, vede Palmira accostata a nubi che rappresentano le esplosioni dei monumenti distrutti dall'IS; si tratta di frame di video pubblicati su YouTube, che aprono una riflessione sull'uso dei social come strumento di propaganda. *Limes* nasce dal gesto stesso del guardare. La finestra, come soglia, definisce un dentro e un fuori, incornicia la vista; è un'inquadratura forzata, circoscrive, come cornice "altra", un frammento di paesaggio che si rivela come una nuova totalità all'interno del fotogramma. In *Questo è il giorno in cui la memoria si è dissolta* accosto due immagini di rovine nel deserto e sollevo la questione della permanenza della memoria: che importanza ha oggi per noi il passato come nostra radice culturale?

**Che compito ha l'immagine oggi, isolandola dal vuoto e frivolo sensazionalismo o dalla superficialità consumistica della sua fruizione veloce?**
L'immagine, oggi come sempre, dovrebbe essere pensiero, dovrebbe




**Massimiliano Gatti**, *Terra promessa #3*,
fine art inkjet print on Photo Rag cotton paper,
aluminium and wooden frame, 50×50 cm

essere un discorso, si usano immagini come si usano le parole, deve essere messaggio, passare informazioni e sollevare riflessioni nello spettatore. Oggi non è sempre così, la proliferazione delle immagini attraverso social e la possibilità di scattare foto con un *device*, come il telefono che ognuno ha sempre con sé, ha, in qualche modo, banalizzato la vera funzione della immagini.

**Cosa ti aspetta nell'immediato futuro? Ritorni in aree calde?**
Da un anno e mezzo, è nata la mia piccola Adele, gli equilibri della mia vita sono sicuramente cambiati e, per il momento, mi concentro su progetti in zone sicure. Quando le "mie zone" torneranno a essere più tranquille, tornerò senza dubbio.
Nel frattempo il 28 marzo inauguro una mostra intitolata *Levante*, presso la galleria Podbielski Contemporary a Milano e, a giugno, un'altra presso il Forte Strino a Vermiglio (TN), *Sottopelle* curata da una giovane curatrice Serena Filippini in cui il mio lavoro sarà in dialogo anche con il contesto storico del forte austroungarico che ospita la mostra.

**MASSIMILIANO GATTI. LEVANTE**
**a cura di Angela Madesani e Maud Greppi**
**28 marzo – 17 maggio 2019**
**Inaugurazione: giovedì 28 marzo, ore 18.00-21.00**
**Podbielski Contemporary**
**via Vincenzo Monti, Milano**
**Info: www.podbielskicontemporary.com**

**Massimiliano Gatti**, *Le nuvole #40*,
fine art inkjet print on Photo Rag cotton paper, aluminium and wooden frame, cm 50x50



/ STUDIO VISIT /

# TERESA GIANNICO
## Entità ambigua dell'immagine fotografica

Intervista a **TERESA GIANNICO** di **Matteo Galbiati**

A Milano da Viasaterna, sua galleria di riferimento, abbiamo avuto modo di apprezzare la ricerca e la sperimentazione fotografia di **Teresa Giannico** (1985) che, proprio in occasione di *Kaleidos*, sua prima personale, ha proposto *Lay out* e *Ricerca8*, due progetti esemplificativi del carattere forte della visione e dell'attitudine della sua peculiare ricerca. Abbiamo voluto approfondire con l'artista stessa il processo di "costruzione" della sua fotografia, che passa per tecniche diverse – che si sommano a quella fotografica – come la pittura, la scultura, l'installazione e il disegno, passando anche per la catalogazione e l'archiviazione delle immagini. Costruzione e manipolazione della realtà la portano a definire contesti e luoghi fortemente ambigui, sospesi tra le possibilità di una verità immaginata e quelle di un'immaginazione vera, soluzioni queste che lasciano lo spettatore sempre incerto, in bilico sul confine tra la lettura di un artificio

**Teresa Giannico**
nel suo studio milanese

Nella pagina a fianco:
**Teresa Giannico**, *Interno n°8*,
dalla serie *Ricerca8*, 2018, inkjet print.
© Teresa Giannico. Courtesy: Viasaterna







**Teresa Giannico**, *Interno n°14*, dalla serie *Ricerca8*, 2018, inkjet print. © Teresa Giannico. Courtesy Viasaterna

rappresentativo e la trascrizione di una scenografia della quotidianità. Ecco il riassunto dello scambio avuto durante la conversazione con la giovane artista:

**Provieni da una formazione accademica legata alla pittura, poi ti specializzi in fotografia: come si contaminano, nella tua ricerca attuale, questi due linguaggi?**
Di sicuro questi codici in me si contaminano e s'intrecciano. Sono arrivata a lavorare con questa mia tecnica particolare proprio perché, ad un certo punto della mia sperimentazione creativa, tutto è ritornato a coesistere in una sola espressione. La fotografia è la mia disciplina, l'ho coltivata soprattutto dopo il mio arrivo a Milano nel 2012, ma subito mi sono resa conto che fosse uno strumento troppo piatto, mentre la mia opera aveva la necessità di verificare un rilievo, di trovare un suo spessore specifico che la foto da sola non era proprio in grado di garantire nel modo che io desideravo. Allora mi sono venute in soccorso altre esperienze: in Accademia avevo studiato pittura e disegno, poi, lavorando molto con la scenografia, ho frequentato a lungo l'ambiente del teatro e sono stati questi a portarmi a strutturare i primi diorami fotografici. Con questi ricostruivo una realtà inedita che, partendo da immagini fotografiche reali poi assemblate in un contesto nuovo, poteva mettere il fruitore nella condizione precisa di percepire un filtro di lettura in più rispetto alla semplice fotografia, facendo leva sulla natura ambivalente di quello che si osserva nell'immagine finale.

**Come si aggiorna la missione del fotografo e dell'artista che usa l'immagine fotografica oggi, quando moda e social hanno massificato l'uso delle immagini come mai prima nella storia?**
A me mette un po' a disagio la produzione massiva di immagini, siano quelle relative ai social che quelle impiegate per fini commerciali. Per me oggi l'artista si distingue, in questo panorama, per valori come tempo-intenzione-concetto, che restano (o devono restare) i suoi punti fondamentali di riferimento.
La proliferazione delle immagini mi incuriosisce, è un fenomeno di cui prendo atto e che studio a livello sociale. Con Internet, forse, si potrebbe arrivare addirittura a pensare di non aver più la necessità di doverne produrre altre, perché le immagini sono già lì, tutte pronte in questo enorme, infinito, archivio virtuale. Si produce tanto e ovunque, ecco allora che penso si possa lavorare anche riutilizzando quanto già esiste, di alto livello o di livello amatoriale non conta una volta estrapolato e isolato dal flusso del web.
Il mio obiettivo è quello di spostare l'attenzione dalla foto al concetto che questa esprime: immaginandomi un buco nero in cui in futuro tutti i nostri file andranno a finire, vorrei che le mie immagini si differenziassero dalle altre, perché hanno voluto parlare dell'osservazione, più che del soggetto fotografato.

**Tu attingi allora anche da Internet come infinito serbatoio di immagini, poi intervieni con una peculiare rielaborazione con cui tracci nuove**



**Teresa Giannico**, *Casino Palermo #3*, installation view. Courtesy: Viasaterna

**storie, nuovi significazioni. Quali esiti vuoi raggiungere? Cosa resta delle vicende originali e cosa esprimi nelle tue nuove?**
Prendo tutto da Internet; è già tutto lì. È facile per me arricchire il mio archivio personale, semplice riempirlo con elementi senza nemmeno avere la necessità stringente di dover rielaborare immediatamente questo materiale in costante accumulo. Solo quando attuo un processo di dislocazione allora l'immagine, nella somma di altre diverse, ha lo statuto e la forza di diventare qualcosa d'altro. Poi molto dipende dalle serie su cui lavoro.

**A proposito di serie, nella tua recente mostra personale da Viasaterna ne hai proposte due: *Lay Out* (del 2015) e *Ricerca8* (del 2018). Ce ne racconti brevemente i contenuti?**
Con *Lay Out* cercavo le immagini di ambienti reali presentati su annunci caricati online. Queste foto, realizzate da privati che affittavano case, stanze o una parte della loro abitazione, mi appassionavano perché erano senza filtri, lontane, per esempio, da quelle che spesso mi capitava di fotografare per le riviste patinate di architettura e di design. Quelle di questi autori anonimi erano foto "sbadate" nella loro intenzionalità e nello scopo per cui erano realizzate. Cercavo, quindi, di mettere in relazione la testimonianza di un vissuto privato, umano, con la sua diffusione nello spazio virtuale del web finalizzata ad uno scopo preciso.
Con la più recente *Ricerca8* mi sono messa, invece, nella condizione di lavorare maggiormente sulla composizione di oggetti che trovavano un'inedita correlazione nella definizione di ambienti completamente inventati. La creazione di diorami, che, come dicevo, mi ha permesso di ritrovare gli spunti derivanti dal disegno, dalla pittura e dalla scultura come pure dai grandi maestri italiani del Novecento, nelle sue esigenze e urgenze compositive trova nella fotografia finale il rumore del silenzio, del mistero, della sospensione in un luogo indefinibile e ambiguo.

**In questo lavoro fotografia, scultura, disegno e pittura s'incontrano a portare ad una soluzione ultima in cui, però, del lento processo creativo rimane solo una minima traccia…**
Voglio che sia visibile solo in parte e mai del tutto, perché altrimenti perdo quel valore forte impresso dall'ambiguità visiva che, invece, cerco con determinazione. Non ho mai nemmeno esposto i plastici e i modelli originali: sono altri materiali che, da soli, disegnano e conducono ad altre storie. Se li accostassi alla fotografia invaliderebbero quell'enigmaticità percettiva che voglio sia evidente.

**Quali sono, allora, gli interessi profondi che il tuo sguardo vuole restituire nell'opera finale?**
Cerco di rimanere molto razionale, benché il mio lavoro si traduca poi in un qualcosa di intimo che sa trattenere lo sguardo nella solitudine e lo abbandona poi, all'interiorità silenziosa. Il nostro sguardo, quindi, si alimenta in spazi segreti, reconditi – nuovamente ambigui nella loro natura effimera e surreale – sempre in interni che si staccano dal resto del mondo. Sono



luoghi di isolamento, di rifugio, di riparo che definiscono un altro universo. Sono spazi comunque definiti, seguono uno schema quasi rigido, perché non voglio lasciare spazio a chi guarda: all'osservatore non lascio scampo, non fornisco troppe aperture, non concedo vie di fuga.

**Che ruolo ha l'uomo e la sua dimensione nella tua ricerca in cui spesso si vedono ambienti umani, ma dove la sua figura è emblematicamente assente?**
Paradossalmente l'uomo torna ad essere elemento centrale anche nella sua assenza. Gli ambienti che descrivo sono fatti di "cose" che sono state vissute o che attendono di esserlo. Ci sono oggetti potenzialmente di tutti, disseminati in interni plausibili nella loro dimensione di vita quotidiana. Non c'è l'uomo, ma è come se, in fondo, ci fosse attraverso le sue tracce.

**Su cosa stai lavorando? Quali sono interessi e gli impegni per il futuro?**
Il mio impegno più grande attuale è l'arrivo di mio figlio! Mi preparo a diventare mamma. Mi sembra, poi, di attendere anche un nuovo percorso: forse potrei contemplare di ritornare al disegno e alla pittura per poi disattenderli e staccarmi da questi ancora una volta. Cerco la costruzione di una nuova sperimentazione che deve essere riflettuta molto prima di essere proposta.

**Teresa Giannico** è nata a Bari nel 1985. Si laurea in Arti Figurative all'Accademia di Belle Arti di Bari, si specializza in Disegno e Pittura maturando tuttavia un forte interesse per la scenografia e il teatro e avvicinandosi a poco a poco alla fotografia. Nel 2012 si trasferisce a Milano dove frequenta il Master in Photography and Visual Design presso NABA e lavora come assistente per i fotografi Paolo Ventura e Toni Thorimbert. Dopo avere esposto il proprio lavoro per la prima volta in occasione di Plat(t)form 2015 presso il Fotomuseum di Winterthur (Svizzera), è chiamata ad esporre il suo lavoro in occasione di Fotopub Festival a Novo Mesto (Slovenia) e Circulation(s) a Parigi. Nel 2015 è finalista al Premio Francesco Fabbri con il lavoro *Lay Out*. Da circa un anno e mezzo si dedica esclusivamente alla ricerca personale, concentrandosi nella realizzazione di nuove serie e progetti. Dal 2016 è rappresentata dalla galleria Viasaterna di Milano. Vive e lavora a Milano.

**Info: www.viasaterna.com**

**Teresa Giannico**, *Lay Out #6*, dalla serie *Lay Out*, stampa inkjet su carta Bright White, cm 30x40.
© Teresa Giannico. Courtesy: Viasaterna



ph: Roberto Berné

Claudio Composti

BERNÉ

Servizi per la fotografia e l'Arte Contemporanea

via privata Faravelli, 2 - 20025 Legnano - Milano - Italy
tel: +39.0331.514445 - mail: info@studioberne.com - www.studioberne.com

/ FOTOGRAFIA & DINTORNI /

# A Ferrara visioni, attualità e storia nell'opera di AQUA AURA

Intervista a **MARIA LETIZIA PAIATO** e **CHIARA SERRI** di **Matteo Galbiati**

Si ripete la doppia occasione espositiva per **Aqua Aura** che, dopo le apprezzate mostre di Alessandria e di Reggio Emilia, è di nuovo protagonista di una importante personale suddivisa nelle due sedi della **Palazzina Marfisa d'Este** e della **Sinagoga Grande della Scola Italiana** (che riapre al pubblico con un progetto dedicato all'arte contemporanea) di **Ferrara**.
Arte, storia, scienza, sapere umano e processi naturali si combinano nell'esperienza visiva dell'artista che, attraverso media differenti, riesce sempre a stupire ed affascinare lo sguardo dell'osservatore toccandone l'attenzione attraverso immagini, forme e installazioni di forte pathos emotivo.
Le curatrici della mostra ferrarese, **Chiara Serri** e **Maria Letizia Paiato**, con questa intervista ci introducono, tra opere recenti e lavori inediti, al nuovo capitolo del racconto artistico, estetico e filosofico di Aqua Aura.

**Come è nato questo nuovo progetto di Aqua Aura dopo quello dello scorso anno che l'ha visto protagonista delle due grandi mostre di Alessandria e di Reggio Emilia?**

**Aqua Aura**, *Where the Lost Things Are*, 2018-19, video installazione, sound stereo, durata 32 minuti

**Aqua Aura**, *Scintillation - Turbolent Mirror*, 2017, stampa digitale su carta cotone montata su Dibond e cornice lignea floccata, cm 92x138x8





**Chiara Serri:** Come era stato per le mostre di Alessandria e Reggio Emilia, anche il progetto di Ferrara si coagula attorno ad un video inedito: *Where the Lost Things Are*. La videoproiezione del 2017 – *Millennial Tears* – ha segnato un momento importante nella ricerca di Aqua Aura che, parallelamente alle opere bidimensionali (che per comodità potremmo definire "fotografiche"), per le quali era conosciuto e apprezzato, ha sviluppato la sua ricerca anche attraverso nuovi linguaggi come video, video-scultura, animazione 3D e prototipazione computerizzata. Allo stesso modo, intorno al video *Where the Lost Things Are*, ancora una volta focalizzato sulla perdita dei paesaggi estremi della Terra e, in particolare, sul drammatico scioglimento della calotta artica, si è sviluppato l'intero progetto espositivo che comprende opere storiche e diversi inediti. I Musei Civici d'Arte Antica e la Comunità Ebraica di Ferrara hanno accolto con interesse la nostra proposta e ci hanno consentito di svilupparla in due spazi ricchi di storia e memoria.

**Anche in questa occasione la mostra si suddivide in due sedi: la Palazzina Marfisa d'Este e la Sinagoga Grande della Scola Italiana. Quali sono i contenuti specifici presentati rispettivamente in una e nell'altra sede?**
**Serri:** All'interno della villa estense, un tempo abitata dalla principessa Marfisa, l'allestimento procederà parallelamente al concatenarsi delle stanze. In ogni sala sarà allestita un'opera o un gruppo di opere afferenti alla stessa serie: dai lavori storici come *Scintillation* e *Empty Spaces* (qui presentati in una nuova forma), alle video-sculture *Shelters: on the very nature of light*, cui si associano gli iceberg inediti della serie *The Cages*, animati da un volo di farfalle, fino alle serie *Museum Highlights*, al video *Where the Lost Things Are*, cuore pulsante della mostra, e alla prima opera del ciclo *The Farewells Rooms*, che verrà presentata nel corso dell'esposizione. Nella Sinagoga Grande della Scola Italiana sarà, invece, installato il video *Millennial Tears*. Dopo l'esperienza di Reggio Emilia, sarà ancora una volta una Sinagoga ad ospitare l'opera, scaturita da una visita nel Sacrario del Museo Yad Vashem di Gerusalemme, maturata tra i ghiacci islandesi ed espressamente dedicata alle comunità ebraiche.

**Da sottolineare è l'apertura, per la prima volta all'arte contemporanea, della Sinagoga Grande della Scola Italiana: che significato ulteriore ha rispetto al progetto espositivo in generale e, nello specifico, per l'opera pensata per questo luogo?**
**Maria Letizia Paiato:** L'opera di cui parliamo è il video *Millennial Tears*, già ospitato nel 2017 alla Sinagoga di Reggio Emilia. Il progetto, pertanto, trova a Ferrara una sorta di continuità come riflessione sul tema della cultura e dove la Sinagoga della Scola Italiana rappresenta uno dei luoghi imprescindibili per la storia della città. Pensiamo a Bassani, per esempio, che con eleganza narra dei Finzi Contini descrivendo una famiglia le cui radici, oltre a quelle ebraiche, si riconoscono anche nei luoghi della città stessa, così come mise in evidenza il grande Vittorio De Sica nell'omonimo film del 1970. Ecco, *Millennial Tears* parla astrattamente di queste doppie componenti culturali che appartengono a questo luogo e a ciascuno di noi, invitando simultaneamente alla scoperta della Sinagoga di Ferrara, troppo poco conosciuta dalla comunità

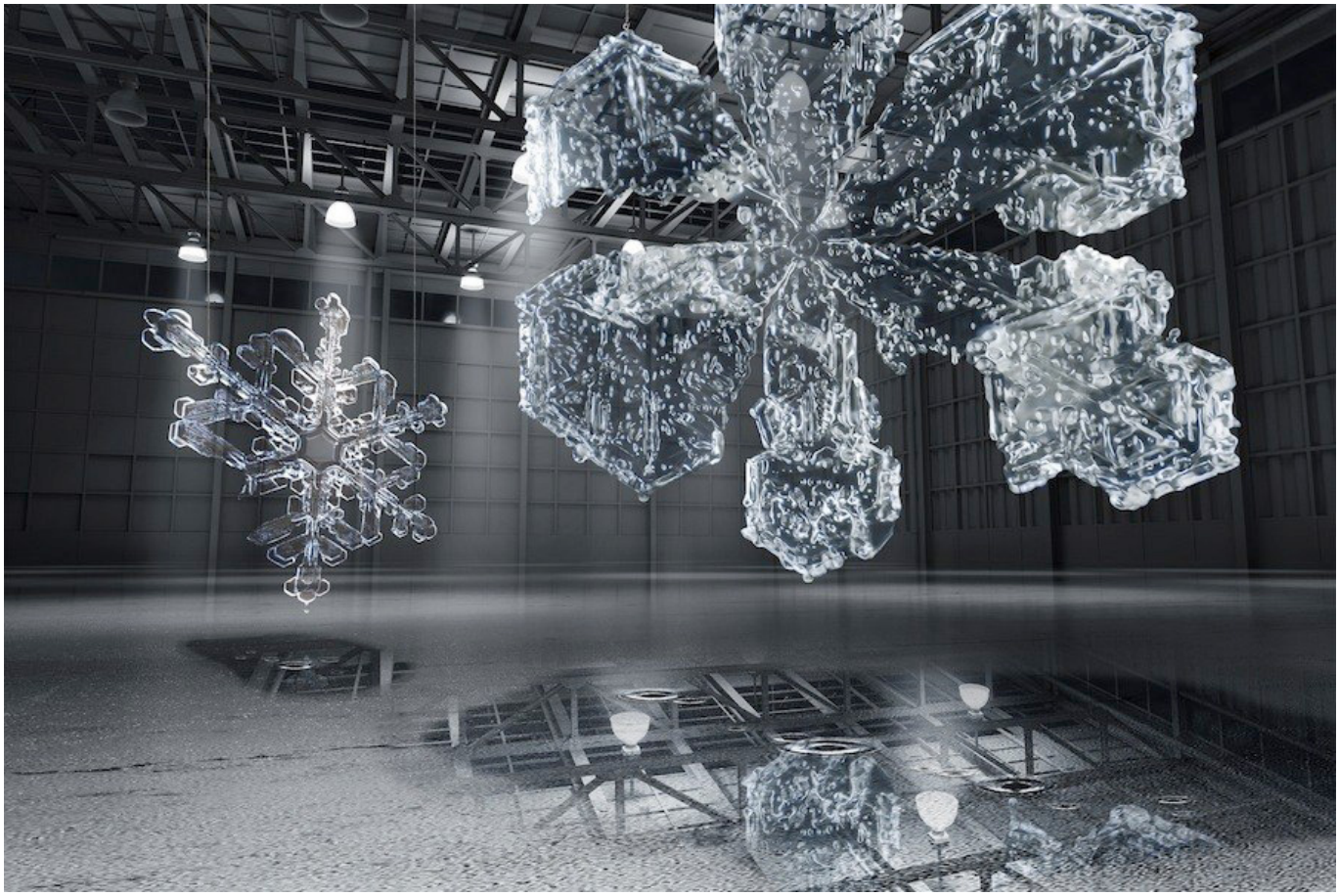
cittadina stessa e chiusa dal 2012 per via del terremoto. Con questa mostra essa si riapre alla città e non solo. Che si decida di farlo con il linguaggio dell'arte contemporanea, significa semplicemente essere consapevoli del tempo presente in cui si vive.

**Quale legame caratterizza la ricerca di Aqua Aura e la storia delle comunità ebraiche? Che riflessioni suscita nello spettatore?**
**Serri:** Aqua Aura ha studiato e "frequentato" per ragioni personali la cultura ebraica, approfondendone gli aspetti storici e dottrinali. Nel 2017, guidato anche da una forte componente ambientalista, ha individuato nel ghiaccio una possibile capsula del tempo, custode di memorie e attese. Da qui, il parallelismo tra storia millenaria delle comunità ebraiche e l'eredità ambientale della Terra, segnata dal progressivo scioglimento dei ghiacciai. L'ulteriore domanda che l'artista si pone – e ci pone – con il video *Where the Lost Things Are* è la seguente: quanto tempo rimane al nostro pianeta?

**Il tema generale è quello del "paesaggio", come viene affrontato e come si inserisce nella ricerca dell'artista?**
**Paiato:** Il primo riferimento, che si evince anche nel titolo, è nella teoria di Lisa Randall sull'universo pluridimensionale. Da qui si dipana un discorso sulla rappresentazione della natura che conduce lo spettatore, opera dopo opera, verso una rivelazione (la connessione con la storia del genere in tal senso è fortissima) la quale si chiude con una serie di possibili domande: Cosa resta del Sublime? Cosa documenta veramente il reale? Fino a porre, nell'osservazione dei fenomeni naturali, riflessioni di matrice ecologica che aprono a loro volta la strada a meditazioni filosofiche sull'uomo contemporaneo.

**Quali nuovi e inediti lavori sono presenti nelle mostre? Ce li raccontate brevemente?**
**Serri:** Come dicevamo sarà presentato in anteprima il video *Where the Lost Things Are*: alcune inquadrature in esterno anticipano un piano sequenza ambientato in un magazzino industriale, dentro al quale si è testimoni di un evento enigmatico, innescato da un paesaggio glaciale che genera l'antico sentimento della meraviglia, con finale a sorpresa. Accanto al video, ci saranno le video-sculture in resina sintetica della serie *The Cages*, caratterizzate da un volo di farfalle che ci porta ad interrogarci sulla caducità della vita, e le composizioni fotografiche della serie *Museum Highlights*, musealizzazione impossibile di elementi che fanno parte della natura e del freddo, rilanciati dall'artista come oggetto estetico tendente al sublime. Nel corso della mostra, ci auguriamo, inoltre, di poter presentare il primo video della serie *The Farewells Rooms*, che ripercorre gli ultimi istanti di vita dell'essere umano: pochi secondi dilatati, immersi in una luce etera. Un lento lasciare che si contrappone allo struggente canto d'addio che troviamo in *Where the Lost Things Are* e, ancora prima, nella fragorosa caduta del ghiaccio in *Millennial Tears*.

**I vostri testi hanno preso due indirizzi differenti, pur complementari, in uno si parla di "spazio" (Maria Letizia Paiato) e nell'altro di "tempo" (Chiara Serri), che letture avete dato delle opere di Aqua**



**Aura? Ci date una traccia della vostra visione?**
**Paiato:** Pensiamo a uno dei concetti Rinascimentali per eccellenza: La Città Ideale. In esso si spiega con semplicità l'essenza dell'Umanesimo. Seppure assente sia l'uomo si parla di esso, perché si parla della sua presenza misurabile nello spazio. Nelle opere di Aqua Aura l'uomo non c'è mai eppure è lui il protagonista. È come se, per certi aspetti, l'artista mostrasse l'idea di un nuovo e contemporaneo Umanesimo.
**Serri:** Tutte le opere esposte si potrebbero leggere come un tentativo estremo per preservare e conservare la natura, anche attraverso processi di musealizzazione o ricostruzione onirica, tesi a tramandare quella forma di bellezza che ci avvicina al senso del sublime, all'assoluto, al divino. Nelle mani di Aqua Aura, l'ultimo ghiaccio diventa oggetto estetico, opera d'arte capace di fermare il tempo, anelando all'eternità.

**Cosa sono i "paesaggi curvi"? Cosa intendete riassumere questo titolo?**
**Paiato:** Lo abbiamo già accennato. Esso si riferisce al volume e alla teoria di Lisa Randall sull'universo pluridimensionale, prima donna, ricordiamolo, a ottenere una cattedra al dipartimento di Fisica all'Università di Princeton, e a quello di Fisica teorica al Mit e ad Harvard. Abbracciando questo concetto, ossia quello delle dimensioni nascoste che sfuggono alla nostra percezione, Aqua Aura mette in luce, attraverso l'esercizio artistico, i limiti estremi della conoscenza umana, sicché per dirla alla Picasso: L'arte è [più che mai in questo caso] quella bugia che ci fa realizzare la verità.

**Come si deve porre il pubblico rispetto al tema della mostra e alle opere presenti? Come vanno "lette" e "affrontate"?**
**Paiato:** Basta lasciarsi condurre dalle opere stesse, accogliendo in primo luogo il dato estetico ed emotivo che esse generano. Non bisogna avere paura della bellezza, semmai ci dobbiamo riabituare a riceverla, avendola per troppo tempo – probabilmente – esclusa dall'esercizio del vedere. In questa contemplazione nasce spontaneo chiedersi cosa stiamo osservando e saranno le opere stesse a offrirsi come risposte, secondo un viaggio narrativo e visuale che dalla filosofia conduce alla fisica, fino ad agganciare il tema più strettamente legato all'ecologia. Le opere, pertanto, più che essere lette, vanno vissute.
**Serri:** Oltre a quanto riportato correttamente da Letizia, aggiungerei che le opere vanno "sentite", in quanto il tappeto sonoro di alcune di esse crea una naturale predisposizione all'ascolto e alla visione. A volte il nostro battito cardiaco si allinea con il "respiro" del video o della scultura al punto che diventiamo un tutt'uno con il lavoro.

**Che esperienza rimane, alla fine, al visitatore?**
**Paiato:** Questo è davvero difficile da dire. La comprensione o meno di un'opera o di una intera esposizione rimane, in ultima analisi, sempre legata alla percezione e alla sensibilità personale. Se l'arte ha una funzione nella contemporaneità, forse questa risiede nel sollecitare un'etica del dubbio, sicché ci auguriamo che il visitatore esca da questa esperienza non con delle risposte ma con nuove domande.

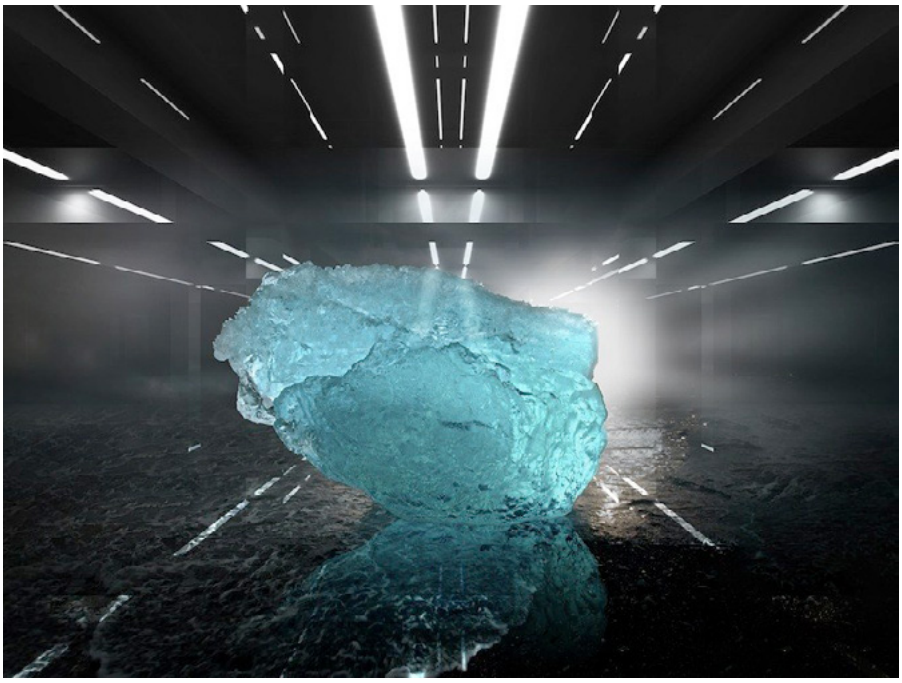
---

**AQUA AURA. PAESAGGI CURVI**
**a cura di Maria Letizia Paiato e Chiara Serri**
**in collaborazione con i Musei Civici d'Arte Antica; Comunità Ebraica di Ferrara**
**con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna; Comune di Ferrara; Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah (MEIS)**
**con il sostegno di Co.O.Pe.Ra.Te. srl**
**catalogo Vanillaedizioni con prefazioni di Tiziano Tagliani, Sindaco del Comune di Ferrara; Andrea Pesaro, Presidente della Comunità Ebraica di Ferrara; testi critici di Maria Letizia Paiato e Chiara Serri**

**16 marzo – 16 aprile 2019**
**Inaugurazione: sabato 16 marzo, ore 18.00**
**Sinagoga Grande della Scola Italiana**
**Via Mazzini 95, Ferrara**

**16 marzo – 5 maggio 2019**
**Palazzina Marfisa d'Este**
**Corso della Giovecca 170, Ferrara**

**Info: www.palazzodiamanti.it**
**www.aquaaura.it**
**Comunità Ebraica di Ferrara:**
**+39 0532 247004**
**comebraicafe@gmail.com**



**Aqua Aura**, *Museum Highlights, Basement*, 2018-2019, stampa digitale su carta baritata, cm 100x150, cm 60x80

Nella pagina a fianco:
**Aqua Aura**, *Museum Highlights. The Hangar*, 2018-19, stampa digitale su carta baritata, cm 100x150

# VIVIAN MAIER

## Una disarmante ordinaria visione del reale

di **CAROLINA CAMMI**



Lo scorso 9 febbraio è stata inaugurata la nuova mostra personale dedicata ad una fotografa di recente scoperta che ha sconvolto il settore dell'arte. Sino al 5 maggio le **Scuderie del Castello Visconteo di Pavia** ospiteranno una nutrita selezione di scatti, oltre ad alcuni filmati della "bambinaia-fotografa" **Vivian Maier** (1926-2009).

*"Come tutti i veri artisti è capace di stupirsi, di farsi sorprendere dalla stessa realtà; scatta in continuazione spinta da una necessità di fotografare che va aldilà dello stesso bisogno di rivedere le immagini scattate. Se da un lato si può pensare ad uno sguardo quasi bulimico, con una fame insaziabile di "vedere", e "sparare" fotografie, da un altro lato sembra un'azione assimilabile a quella dei tanti artisti che "devono" compiere un'opera, spinti da una necessità, da una urgenza inarrestabile, ma aldilà dell'aspetto compulsivo, è attraverso di loro, il mondo si rivela; per utilizzare i termini del filosofo Martin Heidegger in Sentieri interrotti nell'opera è lo stesso ente, potremmo dire è il mondo che si*

*rivela, pronto, però a ritrarsene subito, a velarsi di nuovo".*

Così, il curatore **Piero Pozzi** introduce la protagonista della mostra Vivian Maier. Nata a New York Maier negli Anni Cinquanta comincia a lavorare come tata per diverse famiglie, un lavoro che la accompagnerà per tutto il corso della sua vita, a cui affiancherà una sua grande passione, la fotografia. **La Rolleiflex, onnipresente durante le sue passeggiate per la città**, è stato lo strumento attraverso il quale una persona come tante ha potuto esprimere sé stessa, il proprio quotidiano. Ciò in apparenza può sembrare un semplice orpello, totalmente inutile al fine di una conservazione artistica, ma la fotografia o i video di Vivian Maier testimoniano un passaggio umano del tutto particolare, un tocco che non apparteneva al linguaggio usuale della fotografia del tempo. Avere la possibilità di osservare alcuni dei suoi scatti, facenti parte di un nutrito e ricco archivio di negativi, concede allo spettatore l'occasione di affacciarsi sul mondo con nuovi occhi. Ciò grazie alla personale prospettiva di una donna che diviene artista per una fluida capacità di **aprire nuove finestre verso universi inesplorati, partendo dalla quotidiana realtà che la circonda**. Vivian ha uno spirito curioso, avido di conoscenza che proietta su immagini, per rappresentare i suoi soggetti attinge dal quotidiano di una grande città, dai bambini, ai ritratti colti all'improvviso, a scene di vita reale. Tutto non è mai vissuto con occhio critico, ma anzi al contrario come un spunto di riflessione verso qualcosa di inconsueto, trasmesso attraverso un linguaggio di disarmante ordinarietà.
Proprio questa è la veste assunta dalle Scuderie del Castello Visconteo di Pavia, una disarmante ordinaria visione del reale. La rassegna, **curata da Anne Morin e da Piero Francesco Pozzi**, è promossa dalla Fondazione Teatro Fraschini e dal Comune di Pavia – Settore Cultura, Turismo, Istruzione, Politiche giovanili, prodotta e organizzata da ViDi, in collaborazione con di Chroma photography, John Maloof Collection, Howard Greenberg Gallery, New York.

*"La primavera del 2019* – afferma Giacomo Galazzo, assessore alla Cultura del Comune di Pavia e presidente Fondazione Teatro Fraschini – *sarà l'occasione di una vera e propria celebrazione dell'arte fotografica, protagonista di un importante percorso culturale in questo mandato amministrativo. Lo concluderemo con una doppia iniziativa al Castello Visconteo, luogo strategico per la cultura e per la promozione della città. Alle Scuderie* – prosegue Giacomo Galazzo – *con una rassegna su una firma celebre e amatissima e con una bella storia da raccontare, quella di Vivian Maier. In Sala mostre, invece, dopo la positiva esperienza pavese alla biennale di Jinan, ricambieremo la bella ospitalità ricevuta ospitando l'arte del Maestro Zeng Yi, che con i suoi scatti ci racconterà la Cina da un punto di vista diverso da quello più frequentato nella discussione pubblica. Ancora una volta, crediamo, l'arte e la cultura saranno uno straordinario veicolo di conoscenza reciproca".*

Il percorso espositivo si compone di una vasta selezione di opere che contano **oltre cento fotografie in bianco e nero e a colori, oltre che da pellicole super 8 mm, in grado di descrivere Vivian Maier da vicino**. Alle Scuderie non mancano i



**Vivian Maier,** *New York Public Library*, New York, c. 1952, cm 40x50 (16x20 inch.) Framed: cm 53,2x63,4. © Estate of Vivian Maier, Courtesy of Maloof Collection and Howard Greenberg Gallery, NY

Nella pagina a fianco:
**Vivian Maier**, *Untitled*, Chicago, IL, July 1979, cm 30x40 (11x14 inch.) Framed: cm 40,5x50. © Estate of Vivian Maier, Courtesy of Maloof Collection and Howard Greenberg Gallery, NY




celebri autoritratti in cui il suo sguardo severo riflette negli specchi, nelle vetrine e la sua lunga ombra invade l'obiettivo quasi come se volesse finalmente presentarsi al pubblico che non ha mai voluto o potuto incontrare.
Per tutta la durata della mostra una serie di incontri ed eventi permetteranno ai visitatori di approfondire l'opera di Vivian Maier e la storia della fotografia. Una mostra "family friendly" con un percorso creato *ad hoc* per i bambini, un kit didattico in omaggio da ritirare in biglietteria appositamente creato per la visita dei più piccoli. Inoltre, all'interno delle Scuderie, un'opera ad "altezza bambino" attende i giovani visitatori per un'esperienza immersiva a loro dedicata.

---

**VIVIAN MAIER. STREET PHOTOGRAPHER**
**a cura di Anne Morin e da Piero Francesco Pozzi**
**fino al 5 maggio 2019**
**Scuderie del Castello Visconteo**
**viale XI Febbraio 35, Pavia**
**Info: www.scuderiepavia.com**

**Vivian Maier**, **Untitled**, 1954, New York, cm 40x50 (16x20 inch.) Framed: cm 53,2x63,4. © Estate of Vivian Maier, Courtesy of Maloof Collection and Howard Greenberg Gallery, NY



***(Biocities) Valencia # 7***
*Limited edition of 3, copia 2 su 3, cm 150x100, stampa UV su plexiglass*

# Carlo D'Orta
## Art Studio


Carlo D'Orta Art Studio
Piazza Crati 14, 00199 Roma
+ 39 328 0416111 | www.carlodortaarte.it
www.facebook.com/CarloDortaArtStudio/ | www.instagram.com/carlo.dorta/

# VINCENZO CASTELLA

## Fotografia come misura di distanza

di **MATTEO GALBIATI**

Quale città conosciamo, viviamo, percepiamo o semplicemente immaginiamo? Luoghi che abitano le nostre abitudini, altri che sono familiari e diventano sconosciuti, altri si scoprono ogni giorno, altri ancora vivono in un'eterna immobilità fluida, questa è la città che lentamente cambia sempre identità senza che ne abbiamo una piena consapevolezza, senza che ne sentiamo le ragioni. La città è un organismo vivo e mutevole che la fotografia, meglio di altri media, con la sua fissità, spesso ambigua, pare catturare in istantanee che aprono panorami a nuove prospettive di senso e a nuove conoscenze. O forse no?
La personale, che a Milano la **galleria Building** dedica a **Vincenzo Castella** (1952), pare proprio confermare e subito smentire queste ipotesi: la mostra si concentra su Milano, metropoli d'adozione dell'artista campano, la quale – con le molte altre italiane ed europee oggetto del suo studio e della sua analisi – si ri-vela nelle sue infinite anime. Lo sguardo definito da Castella, riconoscibile nel suo approccio quasi defilato al mezzo e all'immagine, rimane determinante nel catalizzare un'attenzione (e un'attesa) nuova rispetto ad un panorama che si riscontra nell'esperienza diretta, più o meno ampia, di ogni osservatore.
I suoi scatti si dedicano quasi integralmente alla veduta di un



paesaggio, quello cittadino, che per definizione deve tener conto della propria artificialità di ambiente costruito e pianificato, progettato ed edificato dall'uomo: Castella pone, tanto negli scatti di grande formato, quanto in quelli di piccole dimensioni, il senso di straniamento e di alterazione che induce chi osserva a delineare il profilo di un nuovo punto di vista, con cui rivedere e ristabilire un'esperienza, di luoghi che si credevano noti.

Le serie di opere presenti coprono, poi, un arco temporale diverso e scandito in un tempo lungo che, grazie alle differenze sottili che intercorrono nei vari scatti, contribuisce ad alimentare il principio di distanza e mistero che si delinea allo sguardo.

Luoghi interni e spazi pubblici sono il ritratto della somma delle nostre esperienze, di quell'infinito corollario di punti di vista che rendono la città un luogo dall'identità metamorfica che nemmeno lo statuto della fotografia sa dedurre completamente. Castella, del resto, diversamente da altri fotografi che come lui hanno legato la propria riflessione al paesaggio, si allontana intenzionalmente dalla posizione autoriale, non cerca il principio dell'autorità dell'esecutore. Il fotografo rimanda lo sguardo all'altro, sposta la cultura del territorio ad una collettività maggiormente allargata, riscontrando quel diverso sentire del vissuto di molti e non la limitante e impositiva visione del singolo.

Sfruttando gli ampi e suggestivi ambienti di Building, il curatore della mostra, **Frank Boehm**, ha scelto di distribuire la mostra sui diversi piani dello spazio espositivo secondo tre temi: **Rinascimento, Contesto Urbano e Natura**. Il primo accoglie il visitatore con immagini dei maggiori monumenti rinascimentali milanesi, frazionati in dettagli e inquadrature emblematicamente anti-convenzionali.

Il secondo tema è quello che si concede in modo più ampio (coinvolgendo il primo e il secondo piano) alla visione di Milano: dalla costruzione di San Siro nel 1989 alla nuova identità architettonica, la metropoli lombarda viene abitata dallo sguardo secondo la stimolante proposta delle nuove prospettive fissate dagli scatti di Castella.

Chiude il percorso espositivo il tema inerente la natura che, però, torna ad essere quella al chiuso dell'artificialità umana, non quella ripresa in un paesaggio selvatico e atavico: collezioni di piante imbrigliate nell'architettura rilanciano il dovere di una riflessione più profonda ed articolata del nostro agire e del nostro essere.



**VINCENZO CASTELLA. MILANO**
**a cura di Frank Boehm**
**fino al 27 aprile 2019**
**Building**
**Via Monte di Pietà, Milano**
**Info: +39 02 89094995**
**www.building-gallery.com**



***Vincenzo Castella. Milano***,
vedute della mostra, Building, Milano.
Photo credits: Building, Milano

Nella pagina a fianco:
**Vincenzo Castella**, *Milano #05, Piazza del Duomo*, 2013, c-print, cm 55x70

# LEAVES OF GRASS

di **Angelo Marinelli**
a cura di **Matteo Galbiati**
16 aprile - 07 giugno 2019

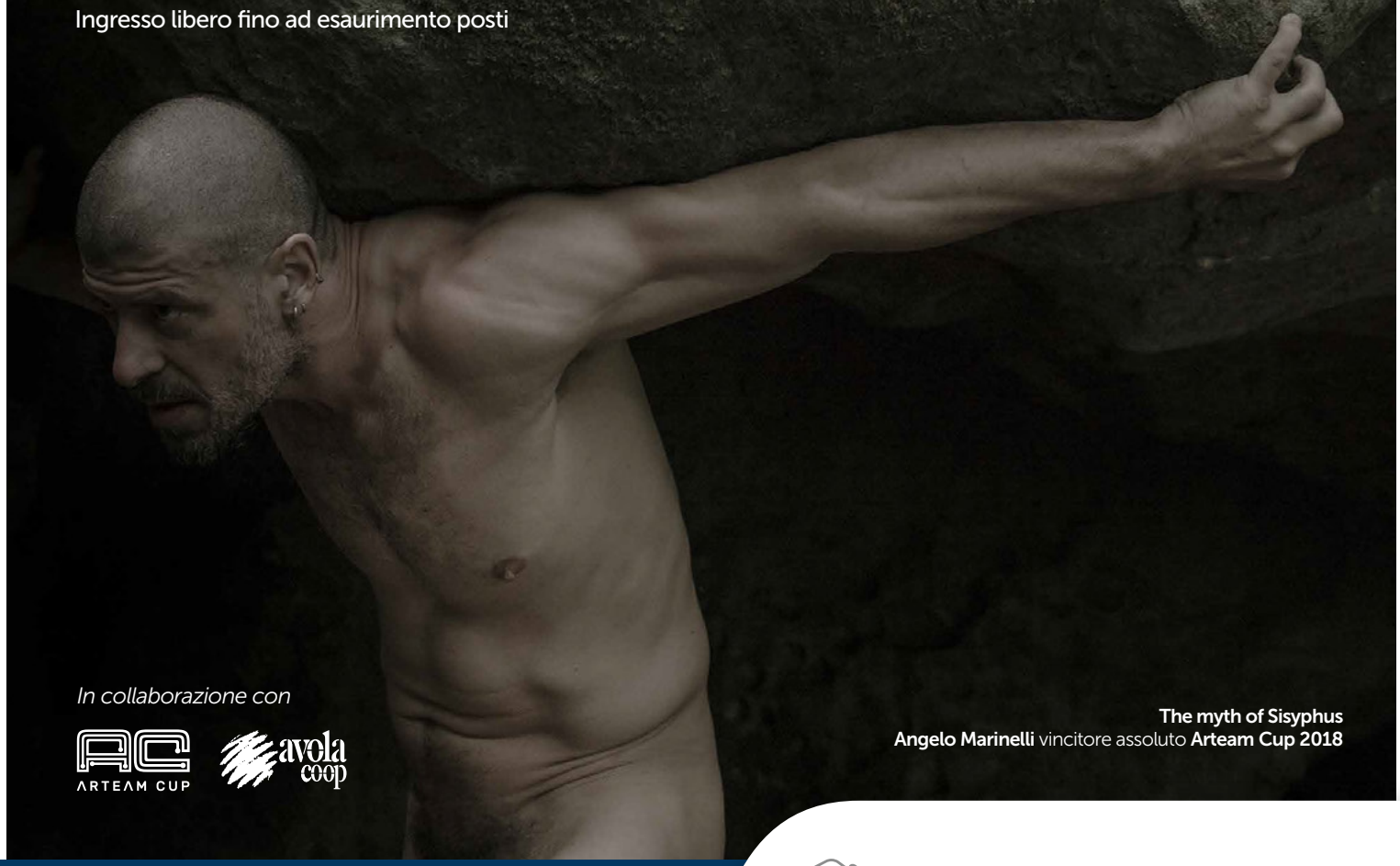
## 16 aprile

Ore 18:00 **Inaugurazione**
Con live performance di **Luca Longobardi**, sound designer.

Ingresso libero

Ore 20:30 **Conferenza**
**Caravaggio. L'eterna bellezza del vero** a cura di **Matteo Galbiati**

Ingresso libero fino ad esaurimento posti



*In collaborazione con*

ARTEAM CUP

avola coop

**The myth of Sisyphus**
**Angelo Marinelli** vincitore assoluto **Arteam Cup 2018**

**CUBO**
Piazza Vieira de Mello, 3 e 5 - Bologna
Tel. 051.507.6060 - www.cubounipol.it

App CUBO

CUBO
Condividere Cultura

Unipol
GRUPPO

# Agenda Fotografia

## Una selezione dei migliori eventi espositivi in corso (e futuri) in Italia dedicati al mondo della fotografia fine art

a cura di **ELENA BORNETO** e **FRANCESCA DI GIORGIO**

/ ANCONA /

# Robert Capa Retro-spective



**Robert Capa**, *Pablo Picasso e Françoise Gilot*, Golfe-Juan, Francia, agosto 1948.
© Robert Capa
© International Center of Photography / Magnum Photos

**ROBERT CAPA RETROSPECTIVE**
**a cura di Denis Curti**
**fino al 2 giugno 2019**
**Mole Vanvitelliana - Sala Vanvitelli**
**Banchina Giovanni da Chio, 28 - Ancona**
**Organizzata da Civita Mostre e Musei**
**In collaborazione con Magnum Photos Parigi, Casa dei Tre Oci**
**Info: www.mostrarobertcapa.it**

Una grande mostra dedicata a Robert Capa, il più grande fotoreporter del XX secolo, fondatore, nel 1947, dell'agenzia Magnum Photos, con Henri Cartier-Bresson, George Rodger, David Seymour e William Vandiver. Dopo quelle di Steve McCurry, Henri Cartier Bresson e Sebastião Salgado, la mostra completa un percorso espositivo che il Comune di Ancona e Civita hanno voluto dedicare ai grandi maestri della fotografia del Novecento e contemporanea.
La rassegna, articolata in 13 sezioni, presenta più di 100 immagini in bianco e nero che documentano i maggiori conflitti del Novecento, di cui Capa è stato testimone oculare, dal 1936 al 1954. Eliminando le barriere tra fotografo e soggetto, i suoi scatti ritraggono la sofferenza, la miseria, il caos e la crudeltà delle guerre.

/ AOSTA /



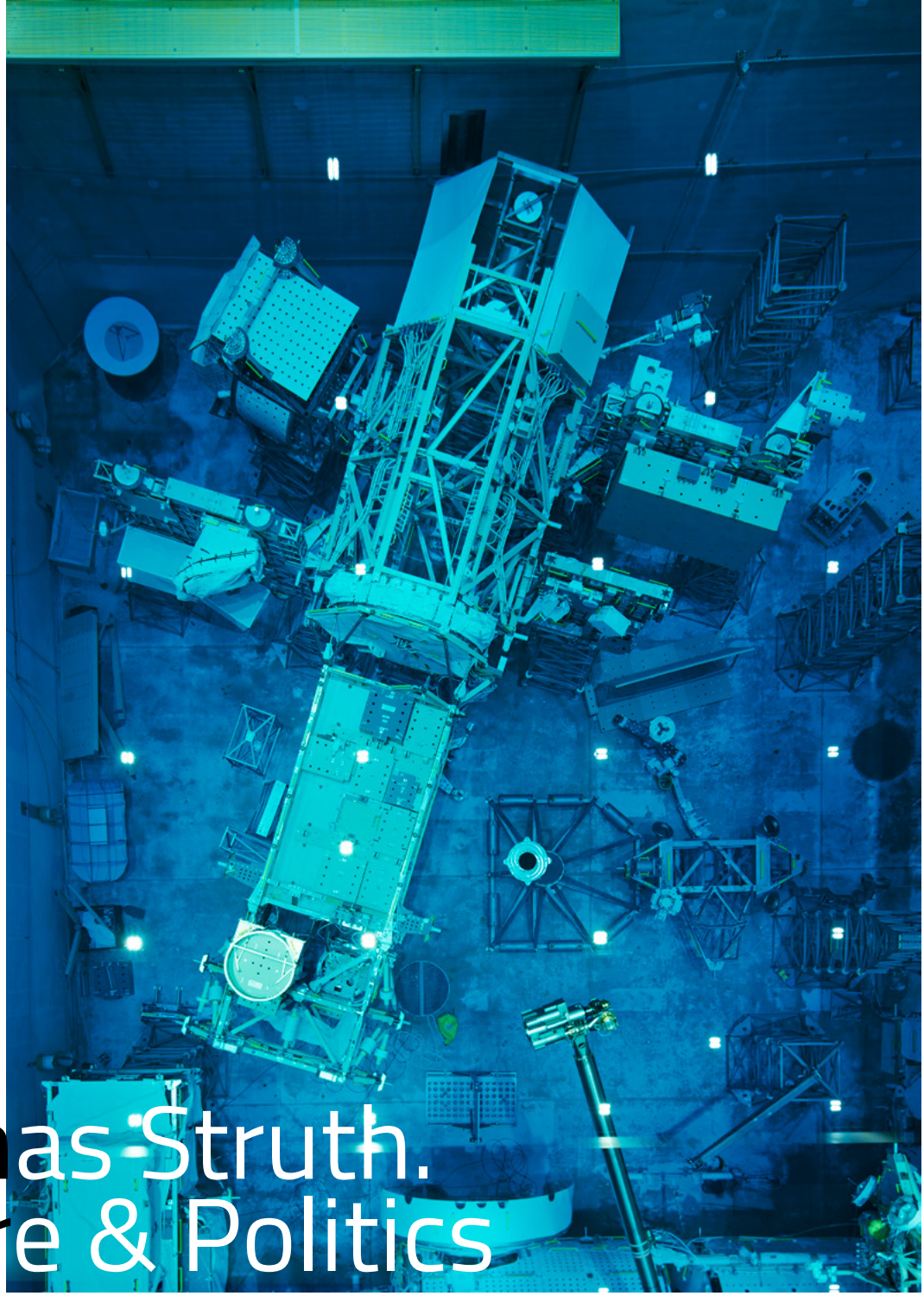

# Wildlife Photographer of the Year

**WILDLIFE PHOTOGRAPHER OF THE YEAR**
**fino al 2 giugno 2019**
**Forte di Bard - Valle d'Aosta**
**Info: www.fortedibard.it**

Il Forte di Bard, principale polo culturale della Valle d'Aosta, ospita fino al 2 giugno 2019, l'anteprima italiana della 54esima edizione del Wildlife Photographer of the Year, il più importante riconoscimento dedicato alla fotografia naturalistica promosso dal Natural History Museum di Londra. In esposizione oltre cento emozionanti immagini vincitrici nelle 19 categorie del premio selezionate tra 45.000 scatti provenienti da 95 paesi del mondo, valutati da una giuria internazionale di stimati esperti e fotografi naturalisti.

**Arshdeep Singh**, *Pipe Owls*, Category 10 Years and Under Winner. © Arshdeep Singh - Wildlife Photographer of the Year

/ BOLOGNA /

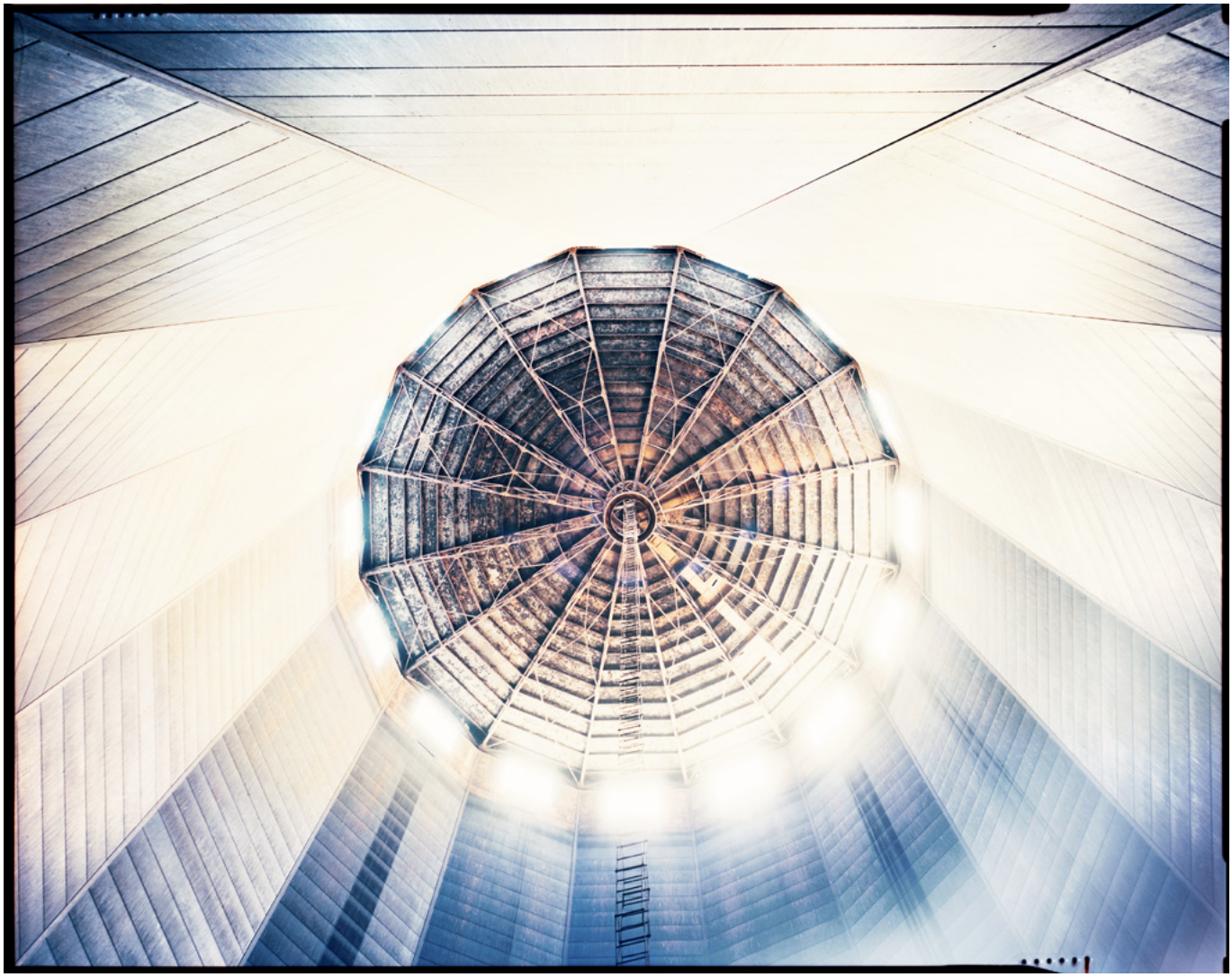


# Thomas Struth. Nature & Politics

**THOMAS STRUTH. NATURE & POLITICS**
**a cura di Urs Stahel**
**fino al 22 aprile 2019**
**MAST**
**Via Speranza, 42 - Bologna**
**Info: www.mast.org**

La Fondazione MAST presenta una selezione di grandi immagini a colori del fotografo tedesco che rappresentano l'avanguardia, la sperimentazione e l'innovazione nelle attività umane. Realizzate nei siti industriali e di ricerca scientifica di tutto il mondo, le fotografie in mostra "mettono in discussione lo sviluppo della tecnologia come promessa unica del progresso umano". "Con queste immagini – spiega Urs Stahel, curatore della mostra – Struth si muove in zone proibite, in mondi il cui accesso ci è solitamente precluso, e ci mostra una serie di sperimentazioni scientifiche e ipertecnologiche, di nuovi sviluppi, ricerche, misurazioni e interventi che in un momento imprecisato, nel presente o nel futuro, in modo diretto oppure mediato, faranno irruzione nella nostra vita e ne muteranno il corso".

**Thomas Struth**, *Modello in dimensioni reali*, JSC, Houston, 2017, inkjet print, cm 208,1x148,6.
© Thomas Struth



**Carlo Valsecchi**, *# 01114 Bologna*, IT, 2018, C-Print, montaggio: Plexiglass with dibond, cm 180x220

/ BOLOGNA /

# Carlo Valsecchi. Gasometro M.A.N. n.3

**CARLO VALSECCHI. GASOMETRO M.A.N. N.3**
**Promosso da: Gruppo Hera**
**fino al 31 marzo 2019**
**Pinacoteca Nazionale di Bologna | Sala degli Incamminati**
**via delle Belle Arti, 56 - Bologna**
**Info: www.gruppohera.it**

Fino a domenica 31 marzo 2019 il Gruppo Hera promuove presso il Salone degli Incamminati della Pinacoteca Nazionale di Bologna *Gasometro M.A.N. n.3*, il nuovo progetto di Carlo Valsecchi: quattordici fotografie che raccontano in modo del tutto inedito e originale la metamorfosi del gasometro di Bologna durante i lavori di recupero e restauro promossi dalla stessa *multiutility*. Al di fuori di ogni intento archeologico, il lavoro di Valsecchi presenta la struttura del gasometro come un organismo vivente in continua trasformazione e non come testimonianza inerte di un passato industriale.
Il progetto di Carlo Valsecchi si completa con il volume a cura di Luca Massimo Barbero, edito da Silvana Editoriale, che presenta la descrizione per immagini della rinascita di questo vero e proprio *landmark* del territorio bolognese.

/ BOLOGNA /

# Dennis Hopper, Photography

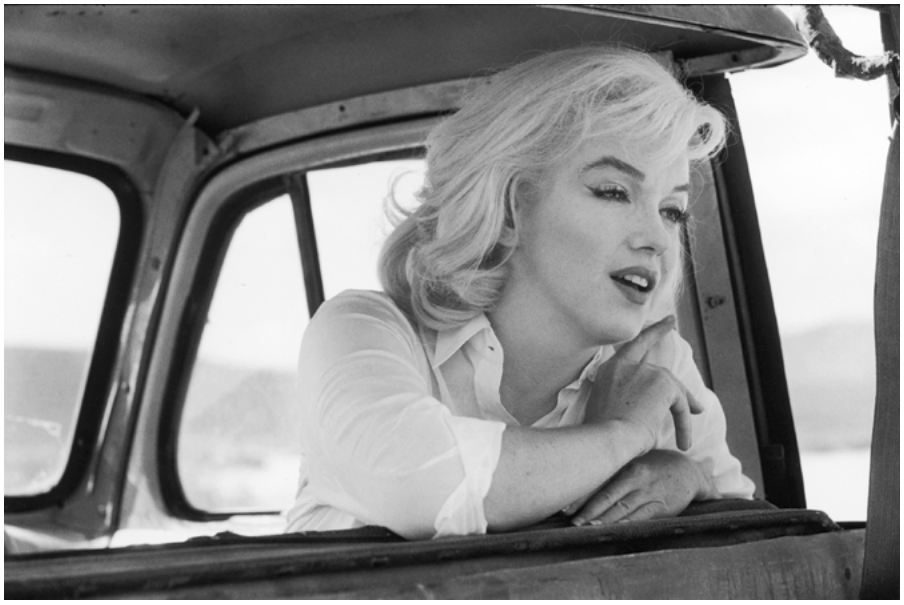
**DENNIS HOPPER, PHOTOGRAPHY**
**fino al 28 aprile 2019**
**ONO arte contemporanea**
**Via Santa Margherita, 10 - Bologna**
**Info: www.onoarte.com**



© Dennis Hopper / Courtesy Solares Fondazione delle Arti

ONO arte presenta la mostra *Dennis Hopper, Photography* che ripercorre il lavoro fotografico di uno degli attori più amati e controversi della storia del cinema.
Le fotografie di Hopper raccontano l'America vista attraverso lo sguardo di uno dei suoi figli più illustri e controversi. Il suo occhio ha sempre cercato di catturare i cambiamenti socio-culturali di un paese di frontiera mostrandoci paesaggi e personaggi come in un film mai girato.
La mostra, composta da 30 scatti, è realizzata in collaborazione con Solares Fondazione delle Arti, ed è in contemporanea con la mostra *Marilyn and The Misfits*.

# Marilyn Monroe & The Misfits



**MARILYN MONROE & THE MISFITS**
**fino al 28 aprile 2019**
**ONO arte contemporanea**
**Via Santa Margherita, 10 - Bologna**
**Info: www.onoarte.com**

L'esposizione racconta attraverso le fotografie e la memoria di Ernst Haas, fotografo di scena accreditato, sia il *making of* sia il dietro le quinte del film *Gli spostati*, diretto da John Huston.
La mostra si compone di 15 scatti ed è in contemporanea con la mostra *Dennis Hopper, Photography*.

/ BOLOGNA /

# Surrealist Lee Miller




**Lee Miller**, *Self-portrait with headband*, New York, USA, 1932. © Lee Miller Archives England 2018. All Rights Reserved.

**SURREALIST LEE MILLER**
**fino al 9 giugno 2019**
**Palazzo Pallavicini**
**Via San Felice, 24 - Bologna**
**Info: www.palazzopallavicini.com**

La mostra, organizzata da Palazzo Pallavicini e curata da ONO arte contemporanea, si compone di 101 fotografie che ripercorrono l'intera carriera artistica di Lee Miller – prima modella, poi musa ispiratrice di Man Ray e fotografa –, attraverso quelli che sono i suoi scatti più famosi ed iconici, compresa la sessione realizzata negli appartamenti di Hitler, raramente esposta anche a livello internazionale e mai diffusa a mezzo stampa per l'uso improprio fattone negli anni da gruppi neonazisti.

/ BOLOGNA /

# Angelo Marinelli. Leaves of grass



**Angelo Marinelli**, *Leaves of Grass - the voice of the rain*, 2017, stampa Fine Art, carta hahnemuhle photo rag ultra smooth 100% cotone, dibond e cornice, cm 76,7x54,5

**ANGELO MARINELLI. LEAVES OF GRASS**
**con la partecipazione straordinaria dal vivo di Luca Longobardi, musicista, compositore e sound designer**
**a cura di Matteo Galbiati**
**16 aprile - 14 giugno 2019**
**Inaugurazione: 16 aprile 2019, ore 18.00**
**Cubo Unipol**
**Piazza Sergio Vieira de Mello - Bologna**
**Info: www.cubounipol.it**

Il silenzio, il mistero, l'abbandono, il rallentamento del tempo, il progressivo riaffiorare del ritmo naturale sono i tratti distintivi dell'opera di Angelo Marinelli il quale, nella mostra *Leaves of grass*, personale che tiene presso Cubo Unipol come vincitore assoluto del premio Arteam Cup 2018, presenta una serie di nuovi scatti tratti dall'omonima serie di lavori.
Tra piccolo e grande formato, queste immagini si dispongono in un allestimento peculiare dove la Natura – grazie anche alla grande installazione di piante vere – diventa reale e assoluta protagonista. L'uomo viene poeticamente ricollocato ad un nuovo ruolo che, non più da primario, lo rende consapevole di essere parte di un equilibrio atavico più grande e imperscrutabile che non sarà mai capace di dominare del tutto. I corpi inermi dei suoi soggetti paiono riassorbirsi nell'ambiente naturale; tornano ad appartenere alla terra e alle sue leggi millenarie. Lo sguardo dell'artista ci riaccompagna ad una sensibile percezione spogliandoci, come i corpi dei suoi modelli, da ogni contingenza per essere parte del tutto universale.

/ BRESCIA /

**HORST P. HORST - A LEGEND OF STYLE**
**fino al 31 marzo 2019**
**Paci Contemporary**
**Via Borgo Pietro Wuhrer, 53 – Brescia**
**Info: www.pacicontemporary.com**

In occasione dell'apertura della nuova sede (15 dicembre 2018), Paci Contemporary ha presentato una mostra antologica dedicata al fotografo Horst P. Horst. Artista di punta del magazine "Vogue" per ben sei decenni, è stato una figura di calibro internazionale, capace di restituire una narrazione degli intrecciati mondi dell'arte, del design e della performance. Le fotografie esposte sono una sorta di testamento del talento virtuoso di Horst, della sua maestria nell'uso delle luci, della forma e dello spazio.
La mostra è accompagnata da un grande volume antologico incentrato su tutta la produzione dell'artista, pubblicato da Silvana Editoriale e realizzato con la collaborazione di Susanna Brown, curatrice presso il Dipartimento di Fotografia del Victoria and Albert Museum di Londra.

# Horst P. Horst - A Legend of Style



**Horst P. Horst**,
*American Vogue Cover*,
15 May 1941

/ CAMPOBASSO /



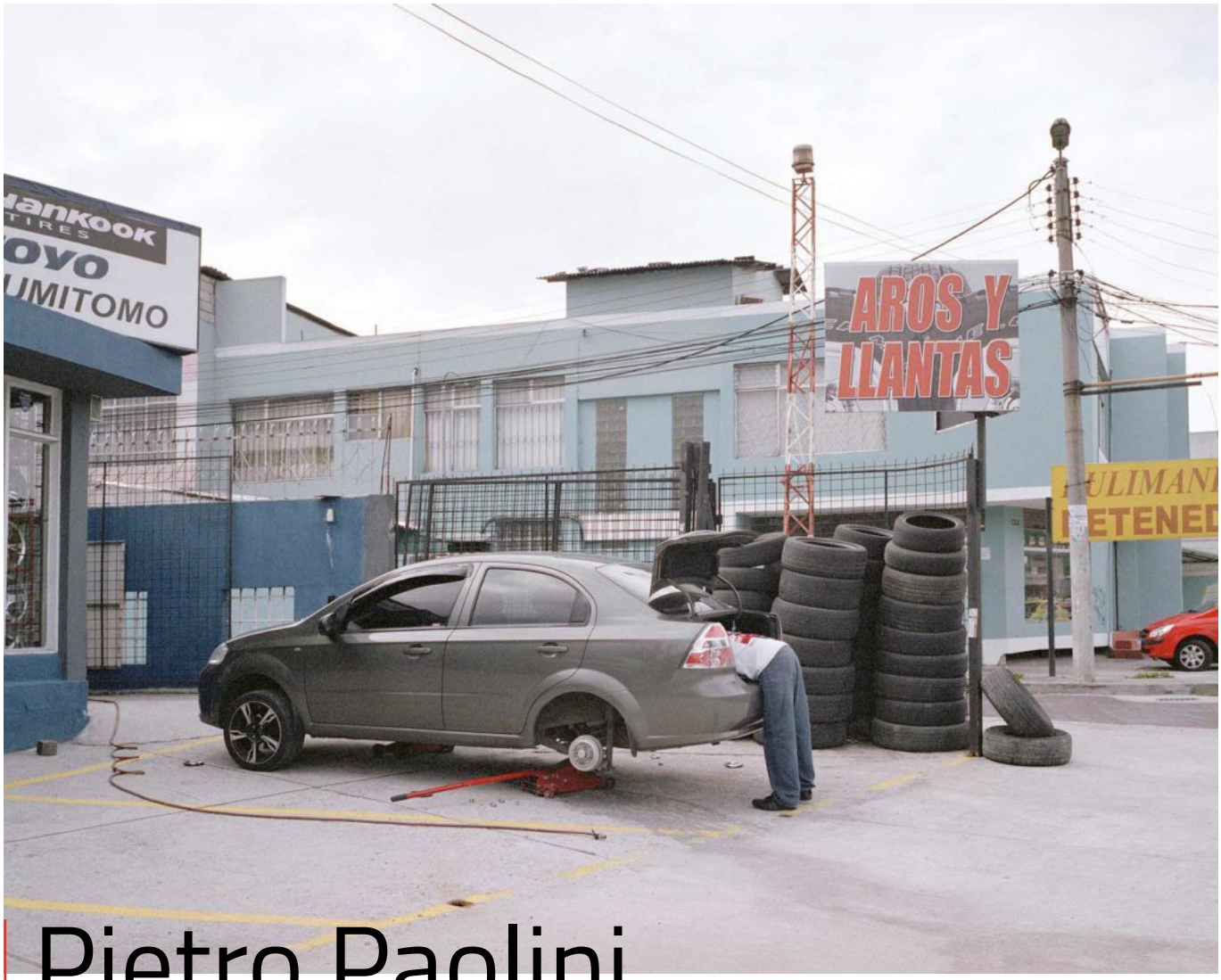
# Steve McCurry. Icons

**STEVE MCCURRY. ICONS**
**a cura di Biba Giacchetti**
**fino al 28 aprile 2019**
**Palazzo Gil**
**Via Gorizia - Campobasso**
**Info: www.fondazionecultura.it**

Cento celebri scatti, più dieci inediti. Immagini di grande impatto emotivo che immortalano il talento e la profondità in ogni particolare, la poesia e la guerra insieme, gli sguardi di disperazione, le lacrime, i sorrisi dei bambini. Icons, concepita da McCurry e dalla curatrice Biba Giacchetti come un concentrato di tutto il suo percorso di fotografo e umanista, è promossa dalla Fondazione Molise Cultura, in collaborazione con Sudest 57 e con il sostegno della Regione Molise - Assessorato alla Cultura. L'esposizione consente al visitatore di attraversare le frontiere e conoscere da vicino un mondo complesso, in profonda trasformazione. Una retrospettiva che raccoglie l'insieme della vasta produzione di Steve McCurry, a partire dai suoi viaggi in India e poi in Afghanistan, da dove veniva Sharbat Gula, la ragazza che ha fotografato nel campo profughi di Peshawar in Pakistan e che è diventata una icona assoluta della fotografia mondiale.

**Steve McCurry**,
*Papua Nuova Guinea*, 2017.
© Steve McCurry

/ CASERTA /




# Pietro Paolini. Along The Route

**Pietro Paolini. Along The Route**
**a cura di Silvia Salvati**
**17 marzo - 30 aprile 2019**
**Galleria Nicola Pedana**
**Piazza Matteotti, 60 - Caserta**
**Info: www.nicolapedana.com**

La Galleria Nicola Pedana presenta *Along The Route*, personale di Pietro Paolini (Firenze, 1981), fotografo del collettivo TerraProject (fondato nel 2006 e di cui fanno parte anche Michele Borzoni, Simone Donati e Rocco Rorandelli, ndr).
Dal 2004 al 2014 l'artista ha viaggiato attraverso il Sudamerica documentando il cambiamento sociale e politico in corso in Bolivia, Ecuador e Venezuela durante le presidenze di Evo Morales, Rafael Correa e Hugo Chavez. Grazie allo strumento fotografico, Paolini ha colto e descritto le realtà esistenziali di queste nazioni, intercettato la vita nel suo farsi, narrandone la concretezza e le incertezze future, costruendo un vero e proprio romanzo visivo: un racconto che rappresenta la vita intera, in tutte le sue implicazioni storiche, sociali, economiche, antropologiche e politiche.

**Pietro Paolini**,
*Balance on the zero*,
Ecuador 2011-2013



/ CECINA (LI) /

# What a Wonderful World

## Una selezione di foto della National Geographic Society

**WHAT A WONDERFUL WORLD**
**UNA SELEZIONE DI FOTO DELLA NATIONAL GEOGRAPHIC SOCIETY**
**a cura di Alessandra Sclavini**
**fino al 28 aprile 2019**
**Fondazione Culturale Hermann Geiger**
**Piazza Guerrazzi, 32 – Cecina (LI)**
**Info: www.fondazionegeiger.org**

Gli scatti selezionati per la mostra appartengono a venti diversi fotografi e raccontano storie sorprendenti di delicati ecosistemi, esplorazioni avventurose e momenti fugaci da cogliere prima che vadano perduti. Come il rituale di corteggiamento della rara paradisea maggiore, che Tim Laman ha fotografato a trenta metri di altezza nella canopia della foresta pluviale del Borneo. O la nuvola di microbolle in cui si è ritrovato avvolto Paul Nicklen nel momento della risalita dei pinguini imperatore dagli abissi. O, ancora, la poetica luce dell'alba che dipinge d'arancio le dune di sfondo ai secolari alberi riarsi del Dead Vlei namibiano, immortalata grazie alla paziente attesa di Frans Lanting. Le stampe di grande formato rendono ancora più suggestiva l'esperienza del visitatore, che si trova circondato da immagini singolari e coloratissime.

**Tim Laman**,
*Il rituale di corteggiamento di una paradisea maggiore.*
Isole Aru, Indonesia.
© Tim Laman

/ CITTÀ DI CASTELLO (PG) /

# OBIETTIVI SU BURRI.

## Fotografie e fotoritratti di Alberto Burri dal 1954 al 1993



**OBIETTIVI SU BURRI. FOTOGRAFIE E FOTORITRATTI DI ALBERTO BURRI DAL 1954 AL 1993**
**a cura di Bruno Corà**
**12 marzo - 12 settembre 2019**
**Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri - Città di Castello (PG)**
**Palazzo Albizzini (Via Albizzini, 1 - Città di Castello - PG)**
**Ex Seccatoi Tabacco (Via F. Pierucci - Città di Castello - PG)**
**Info: www.fondazioneburri.org**

Con la mostra *Obiettivi su Burri. Fotografie e fotoritratti di Alberto Burri dal 1954 al 1993*, la Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri ha ideato e realizzato un evento che non solo ricorda Burri, ma che, per la prima volta, compie una ricognizione esauriente sui maggiori e più assidui professionisti della fotografia che lo hanno ritratto in differenti momenti e circostanze della sua vita, a partire dagli anni Cinquanta.
Tra i numerosi fotografi professionisti individuati, sono presenti in mostra opere fotografiche di Aurelio Amendola, Gabriele Basilico, Giorgio Colombo, Vittor Ugo Contino, Plinio De Martiis, Gianfranco Gorgoni, Mimmo Jodice, Giuseppe Loy, Ugo Mulas, Josephine Powell, Sanford H. Roth, William Sandberg, Federico Scianna, Michael A. Vaccaro, André Villers, Sandro Visca, Arturo Zavattini e altri.

**Alberto Burri**, Città di Castello, anni '70, foto di Aurelio Amendola

/ GENOVA /

# TOKYO TSUKIJI. Fotografie di Nicola Tanzini

**TOKYO TSUKIJI. FOTOGRAFIE DI NICOLA TANZINI**
**a cura di Aurora Canepari e Benedetta Donato**
**fino al 5 maggio 2019**
**Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone**
**Villetta Di Negro - Piazzale Giuseppe Mazzini, 4N - Genova**
**Info: www.chiossone.museidigenova.it**

Il Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone di Genova ospita una selezione di 28 fotografie di *Tokyo Tsukiji*, il reportage realizzato da Nicola Tanzini (Pisa, 1964) all'interno di Tsukiji, il mercato ittico più grande al mondo.
Gli scatti, realizzati in oltre due anni di lavoro, catturano un lato poco noto di Tsukiji, nel momento di dismissione delle attività che precedono la chiusura, e costituiscono un vero e proprio racconto per immagini di uno dei luoghi più iconici di Tokyo, oggi purtroppo non più visitabile. Il 6 ottobre 2018 infatti, dopo 83 anni dalla sua apertura, il mercato di Tsukiji è stato definitivamente chiuso per far spazio alle Olimpiadi del 2020 e dislocato diversi chilometri più a est, nel quartiere di Toyosu.




**Nicola Tanzini**, *Street Tokyo*, 2016 © Nicola Tanzini

/ FIRENZE /




# Heroes - Bowie by Sukita

**HEROES - BOWIE BY SUKITA**
**a cura di ONO Arte Contemporanea e presentata da OEO Firenze e Le Nozze di Figaro**
**30 marzo - 28 giugno 2019**
**Palazzo Medici Riccardi**
**Via Cavour, 1 - Firenze**
**Info: www.oeoart.com**
**www.palazzomediciriccardi.it**

Una retrospettiva, interamente dedicata agli scatti del maestro della fotografia giapponese Masayoshi Sukita all'icona della cultura pop David Bowie. Sessanta fotografie di grande formato, alcune esposte in anteprima nazionale, che mostrano lo speciale rapporto di amicizia durato oltre quarant'anni tra i due celebri personaggi. Non solo gli scatti iconici della copertina dell'album *Heroes*, ma anche immagini storiche provenienti dall'archivio personale di Sukita che raccontano la loro amicizia. Palazzo Medici Riccardi omaggia con questa esposizione il Duca Bianco, tra gli artisti più significativi della cultura contemporanea che ha saputo elevare a forma d'arte la musica rock.

**David Bowie negli scatti di Sukita**. Una retrospettiva a Palazzo Medici Riccardi.
© Photo by Sukita

/ LECCO /

# Lucrezia Roda. STEEL-LIFE, la materia immortale

**LUCREZIA RODA. STEEL-LIFE, LA MATERIA IMMORTALE**
**a cura di Barbara Cattaneo e Luigi Erba**
**30 marzo - 19 maggio 2019**
**Inaugurazione: venerdì 29 marzo ore 18,00**
**Torre Viscontea, Piazza XX Settembre 3**
**Info: www.museilecco.org**

Lecco, da duemila anni terra di metallurgia e trafilieri, accoglie il progetto fotografico *STEEL-LIFE*, realizzato della giovanissima fotografa Lucrezia Roda, che presenta in questa esposizione il percorso dell'acciaio in ogni suo industriale aspetto, interpretandolo in una personale e intimistica chiave di lettura. Il ciclo fotografico, ambientato all'interno di diverse industrie attive sul territorio, fra il 2014 e il 2016, fra cui spicca il Laminatoio del Caleotto di Lecco, ricomincia nel 2019 con una serie inedita di immagini originate dalla visita alle acciaierie dei gruppi Duferco e Feralpi, associate con Caleotto.
La mostra è a cura di Barbara Cattaneo, direttrice scientifica del Si.M.U.L, Sistema Museale Urbano Lecchese, specializzata in archeologia industriale e da Luigi Erba, fotografo lecchese di fama internazionale, storico e critico fotografico, entrambi elementi fondamentali nella cura della Fototeca dei Musei Civici di Lecco. Arte, cultura e industria unite verso nuovi orizzonti.



**Lucrezia Roda**,
*STEEL-LIFE #28*, 2019.
© Lucrezia Roda

/ MILANO /



# Surrogati. Un amore ideale

**SURROGATI. UN AMORE IDEALE**
**a cura di Melissa Harris**
**fino al 22 luglio 2019**
**Fondazione Prada Osservatorio**
**Galleria Vittorio Emanuele II - Milano**
**Info: www.fondazioneprada.org**

Attraverso una selezione di 42 opere fotografiche di Jamie Diamond (Brooklyn, USA, 1983) ed Elena Dorfman (Boston, USA, 1965), il progetto esplora i concetti di amore familiare, romantico ed erotico. Entrambe le artiste scelgono un aspetto specifico e insolito di questo tema universale: il legame emozionale tra un uomo o una donna e una rappresentazione artificiale dell'essere umano. Come spiega la curatrice Melissa Harris, "i lavori di Diamond e Dorfman presentati in occasione di 'Surrogati' documentano in modo vivido e senza pregiudizi le interazioni tra gli uomini e i loro compagni inanimati ma realistici".

Immagine della mostra ***Surrogati. Un amore ideale***, Osservatorio Fondazione Prada, 2019. Foto: Mattia Balsamini. Courtesy: Fondazione Prada. **Elena Dorfman**, da "Still Lovers"

/ MILANO /



# Steve McCurry. Animals

**STEVE MCCURRY. ANIMALS**
**a cura di Biba Giacchetti**
**fino al 31 marzo 2019**
**MUDEC PHOTO**
**Mudec - Museo delle Culture**
**Via Tortona, 56 - Milano**
**Info: www.mudec.it**

Il Comune di Milano-Cultura, MUDEC e 24 ORE Cultura-Gruppo 24 ORE, in collaborazione con SUDEST57, hanno deciso di affidare al genio e alla sensibilità del grande fotografo americano Steve McCurry l'apertura di MUDEC PHOTO presentando al pubblico *Animals*, un progetto espositivo appositamente creato per il Museo delle Culture, a cura di Biba Giacchetti.
Gli animali sono i protagonisti di 60 scatti iconici, tra famosi e meno conosciuti, che raccontano al visitatore le mille storie di vita quotidiana che legano indissolubilmente l'animale all'uomo e viceversa. Un affresco corale dell'interazione, della condivisione, che tocca i temi del lavoro e del sostentamento che l'animale fornisce all'uomo, delle conseguenze dell'agire dell'uomo sulla fauna locale e globale, dell'affetto che l'uomo riversa sul suo "pet", qualunque esso sia.

***Steve McCurry. Animals***, veduta della mostra, MUDEC Photo, Milano. Foto: © Paolo Poce

/ MILANO /

# Human Rights.

## La storia dell'ONU (e del mondo) nelle più belle immagini della United Nations Photo Library

**HUMAN RIGHTS. LA STORIA DELL'ONU (E DEL MONDO)**
**NELLE PIÙ BELLE IMMAGINI DELLA UNITED NATIONS PHOTO LIBRARY**
**a cura di Alessandro Luigi Perna**
**Per il progetto History & Photography**
**fino al 22 giugno 2019**
**Casa di Vetro**
**Via Luisa Sanfelice, 3 - Milano**
**Info: www.lacasadivetro.com**

Rivolta al grande pubblico e alle scuole, la mostra racconta la storia dell'ONU e del mondo contemporaneo ripercorrendo le vicende e l'evoluzione dell'organizzazione internazionale, dalla sua nascita nel 1945 fino ai giorni nostri, attraverso 60 tra le più belle immagini conservate nel suo archivio storico fotografico, soffermandosi in particolare sulle più importanti missioni sia civili sia militari di cui è stata protagonista.



Anziana donna armena fa la guardia armata davanti a casa sua durante gli scontri tra Armenia e Azerbaijan per il Nagorko-Karabakh, 1990 Degh, Armenia. © UN Photo/ Armineh Johannes

/ MILANO /



# Antonio Guccione. New York – Milano

**ANTONIO GUCCIONE. NEW YORK – MILANO**
**fino al 30 marzo 2019**
**Other Size Gallery**
**Via Andrea Maffei, 1 - Milano**
**Info: www.othersizegallery.it**

La mostra Antonio Guccione. New York – Milano celebra il ritorno in Italia, dopo una lunga permanenza americana, del fotografo di moda di fama internazionale: l'editore Giampaolo Prearo gli rende omaggio presentando alla Other Size Gallery di Milano un'accurata selezione di quindici fotografie storiche – ritratti in bianco e nero delle più note top model di tutti i tempi – provenienti dalla sua collezione privata.

**Antonio Guccione**,
*Carol Alt*, 1991,
stampa ai sali d'argento,
cm 52x42



/ MILANO /

# Elena Chernyshova. Days of Night - Nights of Day

**ELENA CHERNYSHOVA. DAYS OF NIGHT - NIGHTS OF DAY**
**a cura di Christine Enrile**
**11 aprile - 5 ottobre 2019**
**Inaugurazione: giovedì 11 aprile, dalle 18.30 alle 21.00**
**c|e Contemporary**
**Via Tiraboschi, 2/76 - Milano**
**Info: www.cecontemporary.com**

La galleria c|e Contemporary presenta la prima personale in Italia della fotografa documentarista Elena Chernyshova (Mosca, 1981).
Sarà esposta una selezione di scatti realizzati, fra il gennaio 2012 ed il febbraio 2013, che ci mostrano come scorre la vita degli abitanti di Norilsk, una delle città più grandi del circolo polare artico situata in Siberia e raggiungibile unicamente per via aerea e via mare solo quando la navigazione lo consente. Il reportage fotografico realizzato dall'artista, quindi, è animato dal desiderio di indagare la capacità di adattamento dell'uomo in condizioni di isolamento, disastri ecologici e clima estremo; la città, infatti, dopo essere stata fondata come gulag ai tempi di Stalin, venne trasformata dall'Unione Sovietica in zona industriale per la produzione di nichel e palladio ed è, a oggi, una delle dieci città più inquinate al mondo.
Con questa serie, intitolata *Days of Night - Nights of Day*, l'artista si è classificata terza, nel 2014, al World Press Photo nella categoria "Daily Life".

**Elena Chernyshova**,
*Gostinka*, 2012/2013,
cm 60x90, edizione 12/15

/ MILANO /

**HELMUT NEWTON & MAN RAY | A FEAST FOR FRIENDS**
**fino al 20 aprile 2019**
**Loom Gallery**
**Via Marsala, 7 – Milano**
**www.loomgallery.com**

20 opere selezionate – tra vintage print e museum print – da collezioni private, mai esibite prima, con protagonisti due grandi maestri della fotografia del secolo scorso: Man Ray e Helmut Newton. In collaborazione con Galerie Eva Meyer e Man Ray International Association di Parigi.

# Helmut Newton & Man Ray A Feast For Friends





Dall'alto:

**Helmut Newton**, Going Home, 1997, vintage gelatin silver print, copyright stamp and signed on the verso, cm 30,8x39,8, private collection

**Man Ray**, *Mains peintes par Pablo Picasso*, 1935, gelatine silver print, late edition, cm 28x22. © Galerie Eva Meyer, Paris and Man Ray International Association, Paris

/ MILANO /



# Paul Kooiker. Eggs and rarities

**PAUL KOOIKER. EGGS AND RARITIES**
**a cura di Francesco Zanot**
**fino al 11 maggio 2019**
**OTTO ZOO**
**Via Vigevano, 8 - Milano**
**Info: www.ottozoo.com**

Tra i principali protagonisti della scena fotografica internazionale, Paul Kooiker propone in questa mostra, di circa 80 opere, la prima retrospettiva in Italia del suo lavoro, concentrandosi sulle immagini realizzate nel corso degli ultimi dieci anni.
*Eggs and Rarities* è una retrospettiva del tutto singolare. Invitato a realizzare una selezione di opere rappresentative del suo percorso di ricerca, l'artista olandese ha infatti deciso di raccontarsi attraverso una serie di fotografie inedite riprese dal 2010 fino ad oggi, stendendo su ognuna un velo di colori pastello (si va da tinte verdastre a toni bruni reminiscenti dei viraggi della fotografia classica) che le riporta immediatamente indietro nel tempo, facendole sembrare stampe d'epoca. È soltanto il primo paradosso del lavoro di Kooiker, che ha ripreso la maggior parte delle fotografie esposte con apparecchi digitali, talvolta perfino utilizzando semplicemente un telefono cellulare. I soggetti sono altrettanto sorprendenti, spesso tratti dalla quotidianità del fotografo e trasformati dal suo sguardo in visioni inattese, lontane, grottesche.

**Paul Kooiker**,
*Eggs and rarities*.
© Paul Kooiker

/ MILANO /

# Ulderico Tramacere. Nylon

**ULDERICO TRAMACERE. NYLON**
**a cura di Gigliola Foschi**
**fino al 2 aprile 2019**
**Red Lab Gallery/Miele**
**Via Solari, 46 - Milano**
**Info: www.redlabmilano.com**

Dieci immagini in bianco e nero per raccontare la sofferenza di una natura secolare, simbolo di pace e saggezza, che all'improvviso viene modificata per far spazio a un discusso intervento dell'uomo. *Nylon*, seconda di quattro esposizioni personali unite dal tema "Ascoltare la Terra", è l'intenso e delicato racconto della fase che precede l'espianto degli ulivi nel Salento per far posto al TAP, il Gasdotto Trans Adriatico che, collegando il Gasdotto Anatolico alla zona di confine tra la Grecia e la Turchia, si snoda per 845 km prima di attraversare il territorio italiano per altri 33 km.



**Ulderico Tramacere**, *Magma*, 2017, stampa giclée, cm 150x100, ed. 1/3

/ MILANO /

# Lo studio di Giorgio Morandi. Fotografie di Gianni Berengo Gardin



**LO STUDIO DI GIORGIO MORANDI | FOTOGRAFIE DI GIANNI BERENGO GARDIN**
**a cura di Contrasto Galleria**
**fino al 24 marzo 2019**
**Via Meravigli, 5 - Milano**
**Info: www.formafoto.it**

Lo spazio in cui Giorgio Morandi si rinchiudeva, insieme ai suoi oggetti, nell'elaborazione delle sue opere, appare nelle fotografie di Gianni Berengo Gardin nel suo aspetto più materico e intimo. La mostra permette di immaginare l'artista nei suoi luoghi privati, nel buio delle notti intense di lavoro, il silenzio e la tranquillità di una camera quasi segreta dove Morandi passava la maggior parte del suo tempo: gli oggetti che gli appartennero, e che ritroviamo in queste fotografie, ne conservano intatta l'idea di unione tra vita e opera.

**Gianni Berengo Gardin**, *Lo studio di Giorgio Morandi*, 1993-4



/ MODENA /

# Franco Fontana. Sintesi

**FRANCO FONTANA. SINTESI**
**23 marzo - 25 agosto 2019**
**Inaugurazione: venerdì 22 marzo 2019**
**Fmav - Fondazione Modena Arti Visive, Modena**
**Sedi espositive:**
**Palazzo Santa Margherita, Sala Grande, Corso Canalgrande, 103 - Modena**
**Palazzina dei Giardini, Corso Cavour, 2 - Modena**
**MATA - Ex Manifattura Tabacchi, Via della Manifattura dei Tabacchi, 83 - Modena**
**Info: www.fmav.org**

Modena rende omaggio a Franco Fontana (1933), uno dei suoi artisti più importanti e tra i più conosciuti a livello internazionale, con una mostra che ripercorre oltre sessant'anni di carriera dell'artista modenese e traccia i suoi rapporti con alcuni dei più autorevoli autori della fotografia del Novecento. L'esposizione è suddivisa in due sezioni. La prima, curata da Diana Baldon, direttrice di Fondazione Modena Arti Visive, allestita nella Sala Grande di Palazzo Santa Margherita e nella Palazzina dei Giardini, rappresenta la vera sintesi – come recita il titolo – del percorso artistico di Franco Fontana, attraverso trenta opere, la maggior parte delle quali inedite, realizzate tra il 1961 e il 2017, selezionate dal vasto archivio fotografico dell'artista.
La seconda sezione, curata dallo stesso Franco Fontana, ospitata al MATA - Ex Manifattura Tabacchi, propone circa centoventi fotografie selezionate dal fondo di 1600 opere che Franco Fontana ha donato, a partire dal 1991, al Comune di Modena e alla Galleria Civica. Tale collezione delinea i rapporti intrecciati dall'artista con i grandi protagonisti della fotografia internazionale; a metà degli anni settanta, Fontana inizia infatti a scambiare stampe con altri fotografi internazionali, raccogliendo negli anni centinaia di opere di molti tra i nomi più significativi della fotografia italiana e internazionale, da Mario Giacomelli a Luigi Ghirri e Gianni Berengo Gardin, da Arnold Newman a Josef Koudelka e Sebastião Salgado.

**Franco Fontana**, *Havana*, 2017, stampa Colour Fine Art Giclée, Hahnemuhle Baryta FB 350 gsm su Dibond, cm 200x136. © Franco Fontana. Courtesy: Franco Fontana Studio

/ NAPOLI /



**Robert Mapplethorpe**, *Phillip Prioleau*, 1982. © Robert Mapplethorpe Foundation. Used by permission

# Robert Mapplethorpe. Coreografia per una mostra

**ROBERT MAPPLETHORPE. COREOGRAFIA PER UNA MOSTRA**
**a cura di Laura Valente e Andrea Viliani**
**in collaborazione con la Robert Mapplethorpe Foundation**
**fino al 8 aprile 2019**
**Madre - Museo d'Arte Contemporanea Donnaregina**
**Via Settembrini, 79 - Napoli**
**Info: www.madrenapoli.it**

*Coreografia per una mostra* si concentra in modo inedito sull'intima matrice performativa della pratica fotografica di Mapplethorpe, sviluppata, nel concetto e nella struttura di questa mostra, come un possibile confronto fra l'azione del "fotografare" in studio (nell'implicazione autore / soggetto / spettatore) e del "performare" sulla scena (nell'analoga implicazione performer / coreografo / pubblico).
Più di 160 opere, comprese quelle provenienti dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli, dal Museo e Real Bosco di Capodimonte e dalla Reggia di Caserta (Collezione Terrae Motus), grazie ad una collaborazione virtuosa tra istituzioni.
Un ipotetico dialogo tra antichità e modernità, tra fotografia e danza, che al Madre va in scena non solo nella sezione espositiva, ma anche attraverso un programma di performance dal vivo commissionate per la mostra ad alcuni dei più importanti coreografi della scena internazionale.
La mostra si integra con un'altra personale del fotografo in Italia, inaugurata il 15 marzo presso le Gallerie Nazionali di Arte Antica, alla Galleria Corsini, a Roma: le due mostre costituiscono un dittico che intende studiare, con differenti approcci critici e metodologici, la "classicità" di un artista "radicalmente contemporaneo" quale è Robert Mapplethorpe.

/ NAPOLI /



# Muhammad Ali

**MUHAMMAD ALI**
**a cura di Marco Pastonesi e Giorgio Terruzzi**
**22 marzo - 16 giugno 2019**
**Pan | Palazzo delle Arti Napoli - Palazzo Roccella**
**Via dei Mille, 60 – Napoli**
**Info: tel. +39 081 3630018**

La rassegna, promossa dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e organizzata da ViDi - Visit Different, presenta 100 immagini, provenienti dai più grandi archivi fotografici internazionali quali New York Post Archives, Sygma Photo Archives, The Life Images Collection che colgono Ali in situazioni e momenti fondamentali della sua vita non solo sportiva. Ogni sala è dedicata a uno dei "doni" che Ali ha offerto a ogni singola persona come un tesoro senza prezzo e senza tempo: doni agli appassionati di boxe, al linguaggio, alla dignità umana, ai compagni di viaggio, ai bambini, al coraggio, alla memoria.

Miami Beach, 1971. Allenamento nella palestra 5th Street Gym di Chris Dundee, fratello del manager Angelo. Foto: Chris Smith/ Getty Images

/ PALERMO /

# Ferdinando Scianna. Viaggio Racconto Memoria




**FERDINANDO SCIANNA. VIAGGIO RACCONTO MEMORIA**
**a cura di Paola Bergna, Denis Curti, Alberto Bianda**
**fino al 28 luglio 2019**
**Galleria d'arte moderna**
**Via Sant'Anna, 21 - Palermo**
**Info: www.gampalermo.it | www.mostraferdinandoscianna.it**

Con oltre 180 fotografie in bianco e nero stampate in diversi formati, la rassegna attraversa l'intera carriera del fotografo siciliano e si sviluppa lungo un articolato percorso narrativo, costruito su diversi capitoli e varie modalità di allestimento.
*"Una grande mostra antologica come questa di Palermo, a settantacinque anni, è per un fotografo un complesso, affascinante e forse anche arbitrario viaggio nei cinquant'anni del proprio lavoro e nella memoria. Ecco già due parole chiave di questa mostra e del libro che l'accompagna: Memoria e Viaggio. La terza, fondamentale, è Racconto. Oltre 180 fotografie divise in tre grandi corpi, articolati in diciannove diversi temi. Questo tenta di essere questa mostra, un Racconto, un Viaggio nella Memoria. La storia di un fotografo in oltre mezzo secolo di fotografia"*, dichiara Ferdinando Scianna.

**Ferdinando Scianna**,
*New York*, 1985.
© Ferdinando Scianna

/ PARMA /

# Nuove figure in un interno

**NUOVE FIGURE IN UN INTERNO**
**a cura di Paolo Barbaro, Cristina Casero e Claudia Cavatorta**
**13 aprile - 19 maggio 2019**
**Inaugurazione: 13 aprile 2019, ore 10.00**
**CSAC - Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma**
**Abbazia di Valserena**
**Strada Viazza di Pardigna, 1 - Parma**
**Info: www.csacparma.it**

Nell'ambito dell'edizione 2019 di Fotografia Europea dal titolo *Legami. Intimità, relazioni, nuovi mondi*. La mostra, interamente costruita con opere provenienti dagli archivi dello CSAC di autori quali Gianni Berengo Gardin, Carla Cerati, Giovanni Chiaramonte, Mario Cresci, Luciano D'Alessandro, Luigi Ghirri, Guido Guidi, Marzia Malli, Paola Mattioli, Giovanna Nuvoletti, ruota attorno alla trasformazione – che avviene nel corso degli anni Settanta – del racconto della dimensione intima degli individui, la cui identità sociale risulta profondamente modificata dai mutamenti di visione che le 'rivoluzioni' del decennio precedente hanno portato con sé.



**Carla Cerati**, *S.t.*, da "Donne di ringhiera", 1977, stampa fotografica in bianco e nero, cm 39,8x30

/ PISA /

# Impronte.
## Scultura e fotografia nel lavoro di Nicolò Cecchella, Darren Harvey-Regan e Marco M. Zanin

**IMPRONTE. SCULTURA E FOTOGRAFIA NEL LAVORO DI NICOLÒ CECCHELLA, DARREN HARVEY-REGAN E MARCO M. ZANIN**
**a cura di Angela Madesani**
**fino al 25 maggio 2019**
**Passaggi Arte Contemporanea**
**Via Garofani, 14 - Pisa**
**Info: www.passaggiartecontemporanea.it**

La mostra indaga la relazione tra il linguaggio della fotografia e della scultura attraverso le opere di tre artisti contemporanei che hanno posto tale questione al centro della loro ricerca. Un'indagine che ha degli illustri precedenti – da Medardo Rosso a Costantin Brancusi a Georges Vantongerloo – e che si concretizza in una riflessione sui concetti intriseci al significato stesso di riproduzione fotografica, quali quelli di registrazione, calco, indice, anacronismo temporale.



***Impronte. Scultura e fotografia nel lavoro di Nicolò Cecchella, Darren Harvey-Regan e Marco M. Zanin***, veduta della mostra, Passaggi Arte Contemporanea, Pisa. Foto: Nicola Belluzzi. Courtesy: Passaggi Arte Contemporanea

/ RAVENNA /

# Oliviero Toscani.
## Più di 50 anni di magnifici fallimenti

**OLIVIERO TOSCANI. PIÙ DI 50 ANNI DI MAGNIFICI FALLIMENTI**
**a cura di Nicolas Ballari**
**14 aprile - 30 giugno 2019**
**Inaugurazione: 13 aprile**
**MAR Museo d'Arte della città di Ravenna**
**Via di Roma, 13 - Ravenna**
**Info: www.mar.ra.it**

Il Comune di Ravenna - Assessorato alla Cultura e il MAR Museo d'Arte della città di Ravenna, presentano la mostra *Oliviero Toscani. Più di 50 anni di magnifici fallimenti*, a cura di Nicolas Ballario e con l'organizzazione di Arthemisia.
L'esposizione ripercorre la carriera del grande fotografo: oltre 100 fotografie che mettono in scena la potenza creativa e la carriera di Oliviero Toscani attraverso le sue immagini e i suoi temi più noti quali il razzismo, la pena di morte, l'AIDS e la guerra. Tra i lavori in mostra il famoso *Bacio tra prete e suora* del 1991, i *Tre Cuori White/Black/Yellow* del 1996, *No-Anorexia* del 2007 e decine di altri. Saranno esposti anche i lavori realizzati per il mondo della moda, che Oliviero Toscani ha contribuito a cambiare radicalmente: dalle celebri fotografie di Donna Jordan fino a quelle di Monica Bellucci, oltre ai ritratti di Mick Jagger, Lou Reed, Carmelo Bene, Federico Fellini e i più grandi protagonisti della cultura dagli anni '70 in poi.



**Oliviero Toscani**,
*United Colors of Benetton*,
1992, ©olivierotoscani

/ RAVENNA /

# Arrigo Dolcini, Professione Fotografo



**ARRIGO DOLCINI, PROFESSIONE FOTOGRAFO. MARINA DI RAVENNA NEGLI ANNI '50**
**a cura di Alessandra Dragoni**
**28 aprile 2019 - 30 giugno 2019**
**Inaugurazione: 27 aprile 2019**
**MAR Museo d'Arte della città di Ravenna**
**Via di Roma, 13 - Ravenna**
**Info: www.mar.ra.it**

La mostra propone una selezione di fotografie da una prima e parziale ricognizione del fondo Arrigo Dolcini (il totale è stimato in circa 25.000 immagini, ndr), acquisito dalla Fototeca dell'Istituzione Biblioteca Classense di Ravenna.
Nato nel 1908, a partire dalla fine degli anni '40 e fino ai primi anni '70 Arrigo Dolcini svolge l'attività di fotografo principalmente a Marina di Ravenna, in Romagna, in uno studio che è anche negozio di pellicole: Foto Nettuno. Da lì si muove per fotografare matrimoni, battesimi, compleanni, un po' di cronaca ma soprattutto la spiaggia di Marina di Ravenna, dove le persone amano farsi ritrarre sul bagnasciuga. L'importanza della conservazione di questo materiale sta nella sua connotazione documentaria, che oggi ci appare chiara.
La curatrice, Alessandra Dragoni, fotografa a sua volta, sottolinea l'importanza di questo aspetto, schierandosi dalla parte del fotografo, cercando di comprenderne lo sguardo e il metodo, infine valorizzando quella che è emersa essere la qualità principale di Dolcini, cioè la propensione all'umano, che si manifesta esplicitamente nel ritratto, sia in studio che all'aperto.

**Arrigo Dolcini**, *Marina di Ravenna*, circa 1960, Fondo Dolcini fototeca Istituzione Biblioteca Classense

/ REGGIO EMILIA /



# Sebastião Salgado. Africa

**SEBASTIÃO SALGADO. AFRICA**
**a cura di Lélia Wanick Salgado**
**fino al 31 marzo 2019**
**Sedi espositive:**
**Binario49 - via Turri, 49 - Reggio Emilia**
**Spazio Gerra - piazza 25 Aprile - Reggio Emilia**
**Info: www.b49.it | www.spaziogerra.it**

La mostra *Africa* offre una retrospettiva su 30 anni di reportage realizzati da Salgado a partire dagli anni settanta nell'Africa sub-sahariana.
L'esposizione raccoglie, in una sequenza indicata dall'autore, nella prima parte, al Binario49, il lavoro realizzato nei viaggi e nelle esplorazioni di Salgado tra il 1974 e il 2005 nel sud del continente tra Mozambico, Malawi, Angola, Zimbabwe, Sud Africa, Ruanda, Uganda, Congo, Zaire e Namibia; nella seconda parte, allo Spazio Gerra, i reportage realizzati dal 1973 al 2006 nelle regioni dei Grandi laghi tra Repubblica Democratica del Congo, Burundi, Tanzania, Zaire, Kenya Ruanda e nelle regioni subsahariane Mali, Sudan, Somalia, Chad, Mauritania, Senegal, Etiopia.

**Sebastião Salgado**,
*Child worker at the Mata tea plantation. Rwanda*, 1991.
© Sebastião Salgado

/ ROMA /

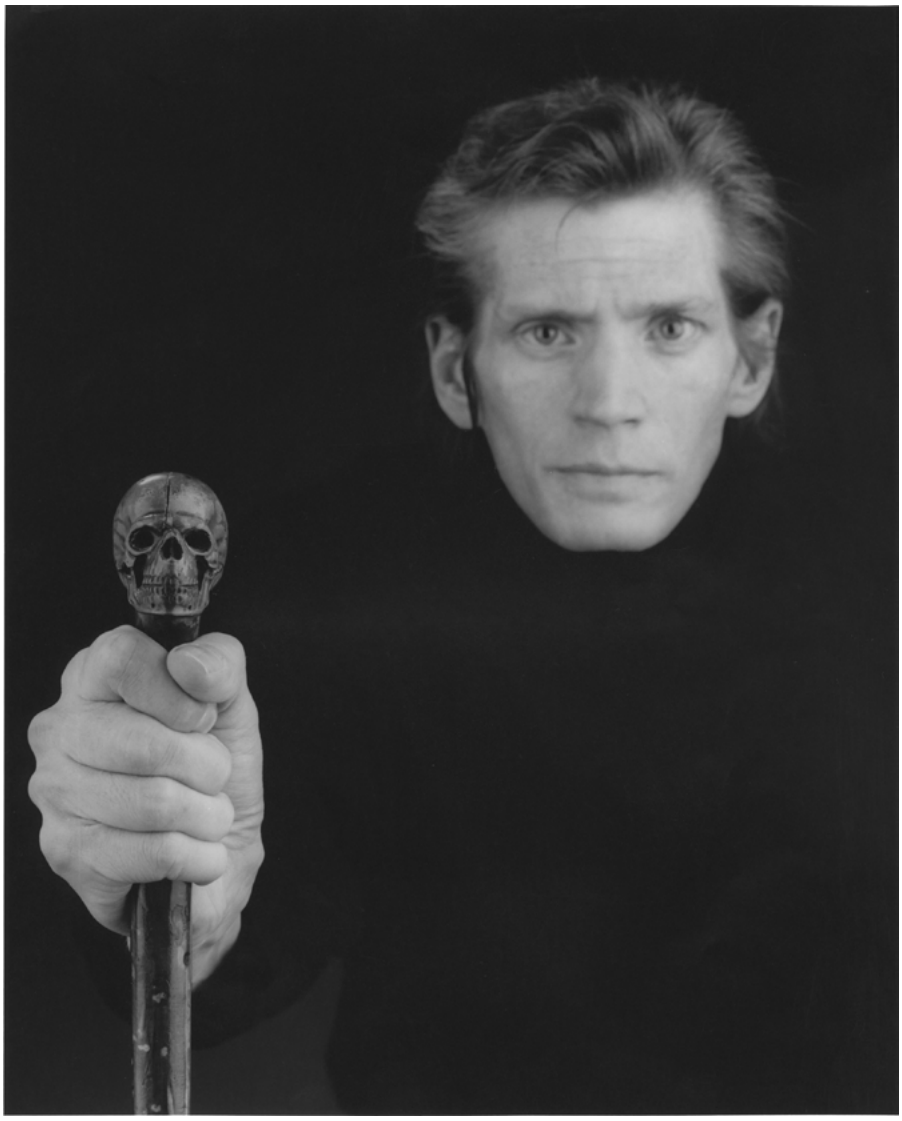
# Robert Mapplethorpe. L'obiettivo sensibile

**ROBERT MAPPLETHORPE. L'OBIETTIVO SENSIBILE**
**a cura di Flaminia Gennari Santori**
**fino al 30 giugno 2019**
**Galleria Corsini**
**Via della Lungara, 10 - Roma**
**Info: www.barberinicorsini.org**

La mostra, che raccoglie quarantacinque opere, si concentra su alcuni temi che contraddistinguono l'opera di Robert Mapplethorpe (1946 - 1989), notissimo, rivoluzionario e controverso maestro del secondo Novecento: lo studio delle nature morte, dei paesaggi, della statuaria classica e della composizione rinascimentale.

La scelta della curatrice di fare una mostra su Robert Mapplethorpe è ispirata alla pratica collezionistica dell'artista, avido raccoglitore di fotografie storiche, passione che condivideva con il compagno Sam Wagstaff, la cui collezione costituisce un fondo straordinario del dipartimento di fotografia del Getty Museum. La selezione delle opere e la loro collocazione nella Galleria rispondono a diverse intenzioni: mettere in luce aspetti del lavoro di Mapplethorpe che risuonano in modo particolare con la sede museale, intesa come spazio – fisico e concettuale – del collezionismo, per innescare una relazione inedita tra i visitatori, le opere e gli ambienti della Galleria.

Il 2019 è il trentesimo anniversario della morte di Robert Mapplethorpe e questa iniziativa, organizzata in collaborazione con la Robert Mapplethorpe Foundation di New York, si iscrive in una serie di mostre dedicate all'artista, tra le quali una grande retrospettiva al Guggenheim di New York e in Italia, al Museo Madre, la mostra incentrata sui viaggi napoletani dell'artista e la relazione con il suo gallerista Lucio Amelio.



**Robert Mapplethorpe**, *Self-Portrait*, 1988
© Robert Mapplethorpe Foundation. Used by permission

/ ROMA /



# Elisabetta Catalano. Tra immagine e performance

**ELISABETTA CATALANO. TRA IMMAGINE E PERFORMANCE**
**a cura di Aldo Enrico Ponis**
**3 aprile - 22 dicembre 2019**
**MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo**
**Via Guido Reni, 4A - Roma**
**Info: www.maxxi.art**

Un nuovo focus dedicato agli archivi del MAXXI che questa volta ha per protagonista Elisabetta Catalano, in collaborazione con l'Archivio Catalano.
In particolare, la mostra indaga il rapporto tra la sua fotografia e la performance, proponendo i ritratti di alcuni artisti durante le fasi gestazionali del processo performativo, tra cui Joseph Beuys, Fabio Mauri, Vettor Pisani, Cesare Tacchi.

**Elisabetta Catalano**
Vettor Pisani, *Lo scorrevole*, performance in studio, 1972

/ ROMA /

# Paolo Di Paolo. Mondo Perduto

**PAOLO DI PAOLO. MONDO PERDUTO**
**a cura di Giovanna Calvenzi**
**17 aprile - 23 giugno 2019**
**Spazio Extra MAXXI**
**MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo**
**Via Guido Reni, 4A - Roma**
**Info: www.maxxi.art**



Paolo Di Paolo è stato uno straordinario cantore dell'Italia tra gli anni Cinquanta e Sessanta, che ha pubblicato sul settimanale Il Mondo, del famoso giornalista Mario Pannunzio, più di 500 fotografie, ritraendo protagonisti del mondo dell'arte, della cultura, della moda, del cinema, accanto a gente comune. Tra le sue foto, riscoperte dopo più di cinquant'anni di oblio, quelle di Pier Paolo Pasolini al Monte dei Cocci a Roma, Tennesse Williams in spiaggia con il cane, Anna Magnani con il figlio sulla spiaggia del Circeo, Kim Novak che stira in camera al Grand Hotel, Sofia Loren che scherza con Marcello Mastroianni negli studi di Cinecittà. E poi una famiglia per la prima volta di fronte al mare di Rimini e i volti affranti del popolo ai funerali di Palmiro Togliatti. Un racconto delicato, rigoroso e sapiente di un'Italia che rinasceva dalle ceneri della Seconda Guerra Mondiale.

**Paolo Di Paolo**, *Anna Magnani nella sua villa a San felice Circeo*, 1955, © Archivio Paolo Di Paolo / Courtesy Collezione Fotografia MAXXI

# Terre in movimento




**Olivo Barbieri**, *Marche (earthquake)*, © Olivo Barbieri

**TERRE IN MOVIMENTO**
**a cura di Pippo Ciorra, Carlo Birrozzi in collaborazione con Cristiana Colli**
**11 maggio - 25 agosto 2019**
**MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo**
**Via Guido Reni, 4A - Roma**
**Info: www.maxxi.art**

Olivo Barbieri, Paola De Pietri e Petra Noordkamp sono i primi artisti coinvolti dal progetto *Terre in movimento*: per una committenza fotografica sul paesaggio marchigiano, promossa dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Marche e dal MAXXI, che vuole restituire l'immagine di paesaggi, opere d'arte, rovine, nuovi fragili insediamenti e le persone che li abitano, nel territorio sconvolto dal sisma del 2016. Un selezione delle opere del progetto entreranno a far parte della collezione MAXXI.

/ ROMA /

# Zanele Muholi. Nobody can love you more than you

**ZANELE MUHOLI. NOBODY CAN LOVE YOU MORE THAN YOU**
**a cura di Giulia Tosetti**
**fino al 6 aprile 2019**
**Galleria del Cembalo**
**Palazzo Borghese | Largo della Fontanella di Borghese, 19 - Roma**
**Info: www.galleriadelcembalo.it**

La Galleria del Cembalo presenta una selezione di opere fotografiche dell'attivista visiva sudafricana Zanele Muholi. Nata a Umlazi, Durban, Muholi vive a Johannesburg. L'obbiettivo della sua ricerca è *"riscrivere una storia visiva del Sudafrica dal punto di vista della comunità nera, lesbica e trans, affinché il mondo conosca la nostra resistenza ed esistenza in un periodo in cui i crimini generati dall'odio sono all'apice, in Sudafrica e non solo"*.
Attingendo al linguaggio del teatro l'artista interpreta vari personaggi e archetipi, utilizzando parrucche, costumi e oggetti di uso quotidiano, dalle mollette per stendere i panni, alle pagliette di metallo per pulire le pentole, alle cannucce per le bibite, alle grucce per appendere gli abiti. Contrastando la sua pelle, e a volte schiarendosi le labbra, accentua le proprie caratteristiche fisiche per riaffermare la sua identità.



**Zanele Muholi**, *Ntozabantu II, Parktown*, 2016, silver gelatin print, image and Paper size: cm 80x53.3, edition 3/8


90

/ ROMA /



# Alessandro Imbriaco. Un posto dove stare

**Alessandro Imbriaco**,
*Un posto dove stare*,
2008/2011

*Giaciglio con materasso e cuscini a ridosso delle Mura Aureliane.*
Le Mura Aureliane, nel tratto che va da Porta Latina alla via Cristoforo Colombo, svolgono ancora oggi la funzione difensiva per la quale furono costruite. Difendono gli uomini e le donne che vivono l'emergenza abitativa, offrendo loro un cono d'ombra, un terreno piano, un andito dove alloggiare un materasso o una tenda. Questa foto è stata scattata da Alessandro Imbriaco di giorno, quando il giaciglio è abbandonato, in attesa di accogliere, di notte, il suo occupante.

**ALESSANDRO IMBRIACO. UN POSTO DOVE STARE**
**a cura di Simona Turco, Ilaria Sgarbozza e Alessandro Imbriaco**
**Promossa dal Parco Archeologico dell'Appia Antica, in collaborazione con Electa**
**fino al 1 maggio 2019**
**Casale di Santa Maria Nova**
**Via Appia Antica, 251 - Roma**
**Info: www.parcoarcheologicoappiaantica.it | www.electa.it**

L'esposizione presenta il lavoro, solo in parte edito, che Alessandro Imbriaco ha svolto tra il 2007 e il 2011 sul tema dell'occupazione abusiva degli spazi pubblici e privati. Imbriaco ha documentato l'emergenza abitativa e riflettuto sul destino delle persone in essa coinvolte, arrivando a definire diversi modi di abitare. È entrato nelle case e nelle vite degli uomini e delle donne che, tra diffidenza ed emarginazione, trovano nei luoghi dismessi e inutilizzati "un posto dove stare".
La mostra è accompagnata dal relativo catalogo edito da Electa.

/ ROMA /

# CliCiak
# Scatti di Cinema

**CLICIAK SCATTI DI CINEMA**
**fino al 30 aprile 2019**
**Casa del Cinema**
**Largo Marcello Mastroianni, 1 - Roma**
**Info: www.casadelcinema.it**

*CliCiak - Scatti di cinema*, il concorso nazionale per fotografi di scena curato da Antonio Maraldi e organizzato dal Centro Cinema Città di Cesena, festeggia il suo ventunesimo compleanno con una mostra alla Casa del Cinema di Roma, composta da una selezione di 40 fotografie dei migliori scatti premiati e segnalati dalla giuria.
Si possono ammirare, tra gli altri, gli scatti di Mario Biancardi, vincitore della foto migliore per *Ombra e il poeta*, Greta De Lazzaris vincitrice della miglior serie per *Dogman*, e Valentina Glorioso alla quale è andato il premio come miglior serie televisiva per *Il cacciatore*. Il "Premio Giuseppe e Alda Palmas", assegnato al fotografo che per la prima volta partecipa al concorso, se lo è aggiudicato Stefania Rosini mentre il premio "Ciak ritratto d'attore" è andato ad Andrea Miconi per la sezione in bianco e nero (*A Casa tutti bene*) e Gianni Fiorito per la sezione colore (*Loro 1*).




**Andrea Miconi**, foto dal film "A casa tutti bene". © Andrea Miconi



# Tania Brassesco & Lazlo Passi Norberto. Behind the Visible

**TANIA BRASSESCO & LAZLO PASSI NORBERTO. BEHIND THE VISIBLE**
**fino al 30 aprile 2019**
**Galleria PH Neutro**
**Via delle Terme, 45 - Siena**
**Info: www.ph-neutro.com**

PH Neutro presenta, fino al 30 aprile 2019, una personale della coppia di artisti Tania Brassesco & Lazlo Passi Norberto. In mostra una selezione di opere fotografiche in grande formato della serie *Behind the Visible*.
Attraverso una visione cinematografica e narrativa Tania & Lazlo esplorano l'universo della psiche, dell'inconscio e del sogno. Esplorano gli aspetti più intimi e misteriosi della natura umana e la relazione tra memoria e ambiente.

**Tania Brassesco & Lazlo Passi Norberto**, *Lure of Night*, serie *Behind the Visible*. Courtesy gli artisti

/ TORINO /

# Sandy Skoglund. Visioni Ibride

**SANDY SKOGLUND. VISIONI IBRIDE**
**a cura di Germano Celant**
**con la collaborazione della Galleria Paci contemporary, Brescia**
**fino al 31 marzo 2019**
**CAMERA - Centro Italiano per la Fotografia**
**Via delle Rosine, 18 – Torino**
**Info: www.camera.to**

La mostra riunisce lavori che vanno dagli esordi nei primi anni Settanta all'ancora inedita opera *Winter*, alla quale l'artista ha lavorato per oltre dieci anni. Sarà proprio questa immagine – accompagnata da alcune delle sculture create per l'installazione da cui è stata tratta la fotografia – il fulcro dell'esposizione.



**Sandy Skoglund**, *Winter*, 2018, fotografia a colori, cm 122x162.6. Sandy Skoglund studio, New York. Courtesy: Paci contemporary gallery (Brescia - Porto Cervo, IT)



**Steve McCurry**,
*Sana'a, Yemen*, 1997.
© Steve McCurry

/ TORINO /

# Steve McCurry. Leggere

**STEVE MCCURRY. LEGGERE**
**a cura di Biba Giacchetti**
**fino al 1 luglio 2019**
**Palazzo Madama, Corte Medievale**
**Piazza Castello - Torino**
**Info: www.palazzomadamatorino.it**

La rassegna presenta 65 fotografie che ritraggono persone di tutto il mondo, assorte nell'atto intimo e universale del leggere. Persone catturate dall'obiettivo di McCurry che svela il potere insito in questa azione, la sua capacità di trasportarle in mondi immaginati, nei ricordi, nel presente, nel passato e nel futuro e nella mente dell'uomo. I contesti sono i più vari: i luoghi di preghiera in Turchia, le strade dei mercati in Italia, dai rumori dell'India ai silenzi dell'Asia orientale, dall'Afghanistan a Cuba, dall'Africa agli Stati Uniti.
Le fotografie che rendono omaggio alla parola scritta sono accompagnate da una serie di brani letterari scelti da Roberto Cotroneo, in una sorta di percorso parallelo. Un contrappunto di parole dedicate alla lettura che affiancano gli scatti di McCurry, coinvolgendo il visitatore in un rapporto intimo e diretto con la lettura e con le immagini.
La mostra è completata dalla sezione *Leggere McCurry*, dedicata ai libri pubblicati a partire dal 1985 con le foto di Steve McCurry, molti dei quali tradotti in varie lingue: ne sono esposti 15, alcuni ormai introvabili, insieme ai più recenti, tra cui il volume edito da Mondadori che ha ispirato la realizzazione di questa mostra.

/ TORINO /

# SAFAR: VIAGGIO IN MEDIO ORIENTE.

## Vite appese a un filo. Fotografie di Farian Sabahi

**SAFAR: VIAGGIO IN MEDIO ORIENTE.**
**VITE APPESE A UN FILO. FOTOGRAFIE DI FARIAN SABAHI**
**21 marzo – 30 giugno 2019**
**Inaugurazione: mercoledì 20 marzo 2018, ore 18**
**MAO Museo d'Arte Orientale**
**Via San Domenico, 11 - Torino**
**Info: www.maotorino.it**

Il MAO presenta una sessantina di scatti realizzati dalla giornalista e studiosa Farian Sabahi in Libano, Siria, Iraq, Iran, Emirati Arabi, Azerbaigian, Uzbekistan e Yemen tra il febbraio 1998 e la primavera 2005, qui esposti per la prima volta.
Farian Sabahi ci restituisce un mondo visto e immortalato poco prima e immediatamente dopo che in alcuni di questi Paesi iniziassero terribili i conflitti, un mondo stravolto anche dove la guerra non si è combattuta, dove però permangono le cicatrici dei vecchi conflitti o dove il progresso si contrappone forte e arrogante agli aspetti più tradizionali del vivere quotidiano.



**Farian Sabahi**, *Yemen*.
© Farian Sabahi

/ TORINO /



**Lina Fucà**, *Solo da bambini.*
© Lina Fucà

# Solo da Bambini.
## Lina Fucà, Daniele Gaglianone, Paolo Leonardo

**SOLO DA BAMBINI. LINA FUCÀ, DANIELE GAGLIANONE, PAOLO LEONARDO**
**a cura di Maria Centonze**
**fino al 19 maggio 2019**
**Fondazione Merz**
**via Limone, 24 - Torino**
**Info: www.fondazionemerz.org**

Punto di partenza per la composizione della mostra è il viaggio a Cuba, durato circa un mese, compiuto da Lina Fucà e Daniele Gaglianone con i loro figli nel 2016, su commissione della Fondazione Merz. Alla rielaborazione visiva, personale e collettiva, di questa esperienza biografica si aggiungono le influenze del territorio di appartenenza dei tre artisti: la città di Torino con i suoi spazi, le comunità che li abitano e le esperienze personali o altrui a essa legate. Il filo conduttore che attraversa questo insieme di narrazioni visive è la riflessione intorno al tema dell'infanzia, intesa come condizione comune a tutti gli esseri umani. Una fase dell'esistenza in cui si condensano incontri ed esperienze determinanti, alla quale fare ritorno attraverso la memoria.

/ TORINO /

# Memorie private. Simone Mussat Sartor

**MEMORIE PRIVATE.**
**SIMONE MUSSAT SARTOR**
**a cura di Marco Rainò**
**fino al 18 maggio 2019**
**Galleria Alberto Peola**
**Via della Rocca, 29 - Torino**
**Info: www.albertopeola.com**



Un ciclo fotografico intitolato *Private Memories*, composto da venti abbinamenti di tre istantanee – più uno di quattro – tutte realizzate utilizzando, a seconda dei casi, una Kodak Instamatic, una Polaroid 600 o una Polaroid Spectra. Le immagini del lavoro, realizzate da Simone Mussat Sartor nel corso di un arco temporale di due anni, sono esemplari unici scelti fra una serie di scatti analoghi e hanno come invariabili soggetti protagonisti Nina, Zoe e Phoebe – 17, 10 e 7 anni, oggi – le figlie dell'autore.

**Simone Mussat Sartor**, *Private Memories #11*, 2018, polaroid, cm 51x28

# Eleonora Manca. Vedersi Visti

**ELEONORA MANCA. VEDERSI VISTI**
**in collaborazione con Sottodiciotto Film Festival**
**presentazione e testo critico a cura di Elena Marcheschi**
**fino al 30 marzo 2019**
**Galleria Moitre**
**Via Santa Giulia, 37 bis - Torino**
**Info: www.galleriamoitre.com**

Un progetto site-specific inerente al tema del Festival, quest'anno dedicato alla narrazione del sé attraverso le immagini. La mostra di Eleonora Manca è una riflessione sulla memoria e le metamorfosi del corpo mediante lavori distribuiti tra apparati fotografici (sia analogici sia digitali; alcuni provenienti dall'archivio personale, tra cui quattro diapositive, in Lightbox, che estrapolate dal loro contesto originario – per altro sconosciuto – restituiscono un racconto in dialogo con le opere proposte) e cinque video in relazione a oggetti e micro-narrazioni di poesia visiva e libri d'artista, il cui fulcro sarà dato da una giacca maschile appesa al rovescio in dialogo con due ritratti dalla storia familiare dell'artista. Una sorta di diario o racconto aperto all'osservatore, il quale potrà decidere il percorso più in sintonia con il proprio sentire; laddove ogni storia è una storia in cui ci si può riconoscere; laddove la storia della pelle, dei legami di sangue, delle radici è sempre automaticamente storia collettiva, archetipale e traccia per la ri-scoperta della propria identità.



© Eleonora Manca

/ TRENTO /

# Stefano Schirato. Terra mala. Viaggio nella terra dei fuochi

**STEFANO SCHIRATO. TERRA MALA. VIAGGIO NELLA TERRA DEI FUOCHI**
**in collaborazione con Photo Op**
**fino al 6 maggio 2019**
**Museo Diocesano Tridentino**
**Palazzo Pretorio, Piazza Duomo, 18 - Trento**
**Info: www.museodiocesanotridentino.it**

Il Museo Diocesano Tridentino presenta *Terra Mala. Viaggio nella Terra dei Fuochi*, un reportage di Stefano Schirato, fotografo da anni impegnato in un ampio progetto sul legame tra inquinamento e malattie causate da condizioni ambientali malsane. L'artista – già noto a livello internazionale per le efficaci collaborazioni con testate del calibro di The New York Times, CNN, Vanity Fair, Al Jazeera, Le Figaro e National Geographic – ha selezionato quaranta immagini iconiche che mettono a nudo il degrado e il dramma umano e ambientale di quell'area della Campania compresa tra le province di Caserta e Napoli, nota come "Terra dei Fuochi".



**Stefano Schirato**,
*Anna Russo 3 anni malata di leucemia linfoblastica acuta*,
Casoria, Napoli, giugno 2016

/ TREVISO /

# Inge Morath. La vita. La fotografia



**Inge Morath**, *Eveleigh NASH a Buckingham Palace, Londra*, 1953. © Fotohof archiv/Inge Morath/ Magnum Photos

**INGE MORATH. LA VITA. LA FOTOGRAFIA**
**a cura di Brigitte Blüml - Kaindl, Kurt Kaindl, e Marco Minuz**
**con la collaborazione di Fondazione Cassamarca, Inge Morath Foundation e Magnum Photos**
**fino al 9 giugno 2019**
**Casa dei Carraresi**
**Via Palestro, 33/35 - Treviso**
**Info: www.casadeicarraresi.it**

Casa dei Carraresi di Treviso accoglie la prima grande retrospettiva italiana di Inge Morath, la prima donna ad essere inserita nel cenacolo, all'epoca tutto maschile, della celebre agenzia fotografica Magnum Photos.
I curatori hanno dato vita ad un percorso di oltre 150 fotografie e decine di documenti, che analizza tutte le principali fasi del lavoro della Morath, ma al contempo cerca di far emergere l'umanità che incarna tutta la sua produzione. Una sensibilità segnata dell'esperienza tragica della seconda guerra mondiale, che con gli anni si rafforzerà e diventerà documentazione della resistenza dello spirito umano alle estreme difficoltà e consapevolezza del valore della vita. Contemporaneamente il percorso espositivo dà spazio ai suoi celebri ritratti di scrittori, pittori, poeti, tra cui il marito Arthur Miller, oltre ad Alberto Giacometti, Pablo Picasso e Alexander Calder.

/ VENARIA REALE (TO) /

# David LaChapelle



**David LaChapelle**,
*L'ultima cena.*
© David LaChapelle

**DAVID LACHAPELLE**
**a cura di Reiner Opoku, Denis Curti**
**in collaborazione con Civita Mostre**
**14 giugno 2019 - 6 gennaio 2020**
**Reggia di Venaria Reale**
**Piazza della Repubblica, 4 - Venaria Reale (TO)**
**Info: www.lavenaria.it**

Continua il percorso della Reggia di Venaria nell'esplorazione della fotografia contemporanea con la mostra su David LaChapelle, uno dei più famosi fotografi e registi contemporanei a livello mondiale. Negli spazi della Citroniera delle Scuderie Juvarriane, gli scatti di una grande monografica di David LaChapelle, una galleria privata di ritratti di suoi grandi amici come i fratelli Michael e Janet Jackson, Hillary Clinton e Muhammad Ali, Jeff Koons e Madonna, Uma Thurman e David Bowie.





# Letizia Battaglia.
# Fotografia come scelta di vita

**LETIZIA BATTAGLIA. FOTOGRAFIA COME SCELTA DI VITA**
**a cura di Francesca Alfano Miglietti**
**20 marzo - 18 agosto 2019**
**Casa dei Tre Oci**
**Fondamenta delle Zitelle, 43, Giudecca - Venezia**
**Info: www.treoci.org**

Il 20 marzo, la Casa dei Tre Oci di Venezia inaugura una grande antologica di Letizia Battaglia (Palermo, 1935), una delle protagoniste più significative della fotografia italiana, che ne ripercorre l'intera carriera.
La mostra, curata da Francesca Alfano Miglietti, organizzata da Civita Tre Venezie, in collaborazione con l'Archivio Letizia Battaglia, con la partecipazione della Fondazione di Venezia, presenta 200 immagini, molte delle quali inedite, che rivelano il contesto sociale e politico nel quale sono state scattate.
Il percorso espositivo, ordinato tematicamente, si focalizza su quegli argomenti che hanno costruito la cifra espressiva più caratteristica di Letizia Battaglia, che l'ha portata a fare una profonda e continua critica sociale, evitando i luoghi comuni e mettendo in discussione i presupposti visivi della cultura contemporanea.
I ritratti di donne, di uomini o di animali, o di bimbi, sono solo alcuni capitoli che compongono la rassegna; a questi si aggiungono quelli sulle città come Palermo, e quindi sulla politica, sulla vita, sulla morte, sull'amore.

**Letizia Battaglia**, *Palermo, vicino la Chiesa di Santa Chiara. Il gioco dei killer*, 1982.
© Letizia Battaglia

/ VENEZIA MESTRE /

# Turbulent America. Jean- Pierre Laffont

**TURBULENT AMERICA. JEAN- PIERRE LAFFONT**
**a cura di Eliane Laffont**
**in collaborazione con Photo Op**
**fino al 30 maggio 2019**
**Centro Culturale Candiani**
**Area espositiva terzo piano**
**Piazzale Candiani, 7 - Venezia Mestre**
**Info: www.culturavenezia.it/candiani**

La retrospettiva allestita nelle sale del terzo piano al Centro Culturale Candiani comprende il lavoro di Jean-Pierre Laffont dal suo arrivo nella Grande Mela fino alla fine degli Anni '80, un lungo periodo in cui ha documentato gli aspetti sociali, politici e culturali degli Stati Uniti. Jean-Pierre Laffont era in prima fila in alcuni dei momenti decisivi della storia Americana: le sue immagini sono la prova di ciò che può accadere quando si abbatte un muro e si inizia a guardare veramente. Ha puntato l'obiettivo su disadattati, indigenti, ribelli. Ha focalizzato l'attenzione sull'esplosione della rivoluzione sessuale, sul movimento dei diritti civili e le conseguenze delle restrizioni alla libertà di parola.




**Jean-Pierre Laffont**, *Membri della gang Savage Skulls*, Bronx, New York, 1972. ©Jean-Pierre Laffont

/ VERONA /



# Mauro Fiorese. Treasure Rooms (2014-2016)

**MAURO FIORESE. TREASURE ROOMS (2014-2016)**
**a cura di Beatrice Benedetti, Direttore Artistico della Galleria Boxart e di Patrizia Nuzzo, Curatore Responsabile delle Collezioni d'Arte Moderna e Contemporanea della GAM**
**mostra promossa dai Civici Musei del Comune di Verona**
**in collaborazione con la Galleria scaligera Boxart**
**5 aprile - 22 settembre 2019**
**Inaugurazione: giovedì 4 aprile 2019**
**Galleria d'Arte Moderna "Achille Forti" Palazzo della Ragione**
**Cortile Mercato Vecchio (Accesso dalla Scala della Ragione nel Cortile del Mercato Vecchio)**
**Info: https://gam.comune.verona.it**

L'esposizione verte sulla serie fotografica Treasure Rooms di Mauro Fiorese (Verona, 1970-2016), artista d'origine veronese, riconosciuto a livello internazionale e scomparso prematuramente tre anni fa. I ventisei scatti della serie – messi a disposizione dalla Galleria Boxart di Verona che ha sostenuto il progetto – sono stati realizzati nell'arco di tre anni dal 2014 al 2016 e hanno ritratto i depositi dei maggiori musei italiani, in tutto tredici, tra i quali: il Museo di Castelvecchio a Verona, la Galleria degli Uffizi, la Galleria Borghese, il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Capodimonte, Museo Correr, MART di Rovereto.

**Mauro Fiorese**,
*Treasure Rooms della Galleria Borghese - Roma*,
2014, stampa ai pigmenti,
cm 90x120 (con cornice
cm 112x141)

# Altri eventi

/ PARMA /

**TINA, LE FOTOGRAFIE DI TINA MODOTTI**
**a cura di BDC e Reinhard Schultz**
**fino al 7 aprile 2019**
**Spazio BDC28**
**Borgo delle Colonne, 28 – Parma**
**Info: www.bonannidelriocatalog.com**
80 scatti illustrano la ricerca fotografica di Tina Modotti, dagli inizi del suo breve percorso intorno agli anni '20 del secolo scorso, in un Messico ricco di fermenti artistici e sociali, fino alle ultime foto scattate a Berlino nel 1930. Chiude la mostra l'omaggio all'artista di tre giovani fotografe parmigiane.

/ PISTOIA /

**PISTOIA – DIALOGHI SULL'UOMO**
**PAOLO PELLEGRIN**
**24 maggio - 30 giugno 2019**
**Sale affrescate del Palazzo comunale**
**Info: www.comune.pistoia.it**
**www.dialoghisulluomo.it**
Membro di Magnum Photos, vincitore di 10 World Press Photo Award e di riconoscimenti come l'Eugene Smith Grant in Humanistic Photography e il Robert Capa Gold Medal Award, Paolo Pellegrin è protagonista, con i suoi scatti, della mostra organizzata per il decennale del festival di antropologia Pistoia – Dialoghi sull'uomo, che quest'anno avrà come tema "Il mestiere di con-vivere: intrecciare vite, storie e destini".

/ RAVENNA /

**LOOKING ON**
**MAR - Museo d'Arte della città di Ravenna**
**4 maggio – 30 giugno 2019**
**Inaugurazione: venerdì 3 maggio 2019, ore 18.00**
**MAR Museo d'Arte della città di Ravenna**
**Via di Roma, 13 - Ravenna**
**Info: www.mar.ra.it**
Il Comune di Ravenna–Assessorato alla Cultura, il MAR Museo d'Arte della città di Ravenna e Osservatorio Fotografico di Ravenna presentano la mostra LOOKING ON, ideata da Silvia Loddo e Cesare Fabbri.
L'edizione del 2019, dedicata alla fotografia emergente in Italia, è stata costruita attraverso un doppio invito.
Il primo rivolto ad alcune figure professionali provenienti da diversi ambiti della fotografia: Chiara Bardelli Nonino, photoeditor di Vogue Italia e L'Uomo Vogue; Federica Chiocchetti, fondatrice della piattaforma Photocaptionist che si occupa di fotografia e letteratura; Silvia Loddo, ricercatrice indipendente e fondatrice di osservatorio fotografico; Elisa Medde, managing editor di Foam International Photography Magazine; Giulia Ticozzi, photo editor di La Repubblica; Giulia Zorzi, fondatrice della libreria/galleria Micamera di Milano, specializzata in fotografia.
Ciascuna delle sei "onlookers" a sua volta ha invitato a presentare il proprio lavoro negli spazi del MAR, tre autori emergenti italiani che ci suggerisce di stare a guardare: Eleonora Agostini, Nicola Baldazzi, Marina Caneve, Valeria Cherchi, Giammario Corsi, Matteo Di Giovanni, Karim El Maktafi, Francesca Gardini, Giulia Iacolutti, Claudio Majorana, Sofia Masini, Luca Massaro, Michela Palermo, Piero Percoco, Federica Sasso, Francesca Todde, Angelo Vignali, Alba Zari.

/ TORINO /

**ANDO GILARDI REPORTER. ITALIA 1950 | 1962**
**a cura di Daniela Giordi**
**fino al 16 giugno 2019**
**Wunderkammer GAM**
**Galleria Civiva d'arte moderna e contemporanea**
**Via Magenta 31, Torino**
**Info: www.gamtorino.it**
La GAM di Torino presenta negli spazi della Wunderkammer la mostra dedicata ad Ando Gilardi (1921 - 2012), fotografo e fotoreporter di denuncia nell'Italia del dopoguerra, attraverso una selezione di scatti eseguiti tra il 1950 e il 1962.
Il progetto espositivo, realizzato in collaborazione con la Fototeca Gilardi, rappresenta una novità rispetto alle mostre fotografiche dei circuiti principali ed è anche l'occasione per valorizzare il recupero e la digitalizzazione dell'importante collezione di negativi del fondo Ando Gilardi Reporter, portato a termine nel 2017 da ABF - Atelier per i Beni Fotografici di Torino.

/ VENEZIA MESTRE /

**L'ITALIA DEI FOTOGRAFI. 24 STORIE D'AUTORE**
**a cura di Denis Curti**
**fino al 16 giugno 2019**
**Museo M9**
**Via Pascoli, 11 – Venezia Mestre**
**Info: www.m9digital.it**
L'esposizione propone oltre 230 immagini scattate da 24 grandi fotografi italiani che raccontano il Paese nel corso del '900, in una sorta di ideale continuazione con la narrazione multimediale della mostra permanente del museo sul Ventesimo secolo e sulle sue trasformazioni.
I fotografi presenti con i loro scatti sono Olivo Barbieri, Gabriele Basilico, Letizia Battaglia, Gianni Berengo Gardin, Carla Cerati, Luca Campigotto, Lisetta Carmi, Giovanni Chiaramonte, Mario Cresci, Mario De Biasi, Franco Fontana, Maurizio Galimberti, Arturo Ghergo, Luigi Ghirri, Mario Giacomelli, Francesco Jodice, Mimmo Jodice, Nino Migliori, Riccardo Moncalvo, Ugo Mulas, Fulvio Roiter, Ferdinando Scianna, Tazio Secchiaroli e Massimo Vitali.
L'esposizione è completata da un vasto archivio documentario dedicato agli autori, formato da una selezione di circa 100 libri in libera consultazione e da un ricco palinsesto di video-interviste e documentari.

CONTINUA A SEGUIRCI SU

# WWW.ESPOARTE.NET

## ABBONATI ONLINE

WWW.ESPOARTE.NET/SHOP



WWW.FACEBOOK.COM/ESPOARTE



WWW.TWITTER.COM/ESPOARTEMAG



WWW.INSTAGRAM.COM/ESPOARTE/